Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, co. premio L. 18 —
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 8-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXX — Mercoledì 1 luglio — 1914 — Mercoledì 1 luglio — Numero 179

Il cittadino che non vota

Il cittadino che non vota dovrebb'essere, per definizione, Tolstoi od Oronzo. Non c'è via di mezzo. Ma Tolstoi, al parallelo italiano e alla temperatura... storica del bel paese, è un non senso, anche tradotto dalle nostre signorine letterate che non lo capiranno mai, o dai signori letterati non meno nostri che ignorano il russo. Resta Oronzo. Ma la cosa non pare, in verità, così semplice. Ieri, cioè prima che l'onorevole Giolitti ci attribuisse per grazia sua e di Dio i titoli alla promozione senza esame alla prova di maturità, nel cittadino che non votava il simbolo o mito pacchiano, piccolo borghese, travestistico, bottegaio di Oronzo, serviva a meglio intendere e determinare una categoria, anzi un genere coerente e localizzabile della zoologia politica. Oggi, a suffragio universale, gli elementi delle classifiche, anche in zoologia elettorale, sono il novanta per cento spostati, non di rado capovolti. Tornerà il tempo (ahimè lontano parecchio) in cui verranno restituiti i termini della vita normale; e allora il cittadino che non voterà, dovrà riprendere il suo posto simbolico oronziano: intanto, nell'attesa, badiamo a non confondere retrocedendo od anticipando le cose. C'è ben altro oggi nel cittadino che non ha votato e che, se la dura, non voterà.

* *

Certo questo cittadino protesta. Ed ha scelto la protesta meno utile a lui forse, la meno comprensibile all'altro cittadino che in farmacia, nel Circolo del XXI collegio, sezione di San Prosdocimo, all'ombra del sacro e venerando vessillo «Ordine e libertà» attende tra il rabarbaro e lo scopone alla salvezza degli istituti e alla iscrizione in matricola dei correligionari ben pensanti. Ma è l'unica forma di protesta che unifichi l'innumerevole varietà dei casi di inquietudine e disagio assai sofferti e pur immotivabili ai sofferenti stessi: è l'unica arma ovvia e pronta che risolve le contraddizioni penose e le annulla: l'unica vendetta in cui ognuno che non sappia e non possa precipitare ai poli estremi, trova un po' di reazione comodamente rivoluzionaria, infioccata di allegria. Nel comune sentire il menimpipismo si presta meravigliosamente a dissimulare il dolore, lo sconforto, il disorientamento: e strilla per voci allegre e si scioglie in ditirambi. Ma ha bisogno di andare all'osteria, possibilmente fuori di città, in tenuta sportiva, di cercare molti compagni e testimoni: di apprestarsi un palcoscenico. E le domeniche elettorali (avete notato?) ridono sì belle in cielo dai pergoli frascheggianti, mentre il selciato urbano s'arroventa d'odio e rintrona di ferinità.

Non altrimenti avviene, in molti aspetti della restante vita intima. C'è lo sciopero delle amarezze inespresse, che non sempre trovano la via e la parola dell'espressione. Esistono, sotto sotto, dentro le carni; annebbiano gli occhi, raffreddano o inacidiscono il sangue, ma, appunto perchè non riescono a prender linea, concretezza di atti e di voci, più frequentemente si ravvolgono in un loro singolar pudore: dalla gola, ove fanno nodo, invece di salire alle labbra, s'agglutinano in larghi fiotti di saliva e sono, stringendo i denti, ricacciate giù giù sin dove si crede non rifaccian più la strada a mostrarsi. E accade quindi che, sciogliendo lo stridor dei denti e spianando le grinze della smorfia, il tormentato, che ha paura di confessarsi e non sa tradurre in atto di volontà il suo disagio, scoppia a ridere. Se ne va poi a diporto, all'osteria, in cerca di un altro fracasso; largheggia in mance all'organettaio che gli rimena la morte di *Mimì*, o l'inno di Tripoli, canta, ballonzola, discute del «Giro di Italia» di Busoni, di futurismo, di evoluzione sessuale, e finalmente, rauco, senza un balocco, stordito, stare, slombato rincasa fiero d'aver reagito, di aver dato una lezione saporita agli uomini e agli Dei.

Per tal guisa il menimpipismo recluta almeno il trenta per cento di quel cinquanta di assenti, disertori imperseguibili dai quali i politicastri italiani stanno ricevendo una lezione memoranda. La quale se ricadesse soltanto sui politicastri, vorrebbe anche esser detta provvidenziale. Il male si è che con i politicastri ferisce il santuario profanato e gli Dei velati sull'altare. I socialisti ne muovono altro giubilo. Piano, ragazzi. Accingendovi a far qualcosa del pochissimo che, fuor dell'urlare e del guastare, vi sarà possibile in Palazzo, non dimenticate la natural riforma capostipite di tutte le demagogie: quella del calendario. Ovverosia, dopo aboliti i santi della superstizione e dell'idolatria tradizionale, passando a fieramente, proletariamente sostituirli, non dimenticate il novo santo o eroe Menimpipo che vi aprì, almeno per un buon terzo, la possibilità di irrompere con le porpore dei suburbi e le scamiciature del lunedì appresso la sbornia, sugli scaloni e precipitarvi a spalancar le vetrate al sole... delle ventidue di una bella notte illune. Il Santo Menimpipo e il battistrada vostro odierno lungo la via trionfale: forse vi prepara le scorte d'onore alla sperata (parlando forte le in piazza) e temuta (rinsavendo piano a domicilio) Rivoluzione.

* *

Niente di Tolstoi dunque, ma ben più niente, oggi, di Oronzo nel cittadino che protesta a Milano (e qui, lo vedremo una altra volta, in diversissime condizioni di spirito e di fatto) a Firenze, a Novara, a Bologna. Preso il fenomeno secondo le regole del buon tempo antico e lo stile dei manifesti dell'«Ordine e Libertà», il fenomeno stesso è abbominevole, criminoso, pazzesco, idiota. In fatti c'è in esso un grottesco abbeverato di acido prussico: diciamolo, senza gonfiar parole, c'è una tragedia.

Crolla più che un'edifizio, una mentalità. Crolla, e del crollo nessuna consapevolezza par si abbia da coloro che sotto, non morendo, vi rimangono. E' come a costoro è pur, per forzosa e non del tutto interrompibile continuità, commessa la forma di tanta storia italiana, e in tal forma si chiude tanta parte dello spirito creatore di essa storia, così, purtroppo, i calcinacci e il polverone investono ormai in pieno anche gli immuni, gli incolpevoli che coscienza di sè, del tempo e delle cose hanno: che hanno, latenti od espresse, le virtù bastevoli al riscatto, alla ripresa dell'opera edificatrice, e che fra quel polverone, speriamo per poco, vengono inghiottiti, ricevendo da esso l'ultima offesa, l'ostacolo a scernere essendo visti e compresi.

La tragedia vera è questa. Oronzo ne esula. Gli assenti, i disertori ne sono causa ed effetto lamentevoli, non spregevoli. Potremmo — forse dovremmo — osarne una schietta, rude, flagellante difesa. Ma non vogliamo che i socialisti, in vena di epici sollazzi, equivochino e ci credano Erostrati ritirati sulla montagna. No, no. La tragedia non risparmia, non può risparmiare nemmeno loro. Si complichera, svarierà a Palazzo in burlesche parentesi e in goffi travestimenti: ci mescerà ottimo aperitivo d'ironie, ma nell'insieme, non dubitate, saranno ancora calcinacci e lagrime e peggio, su rive proletarie.

Il sofo peripatetico, oziando a naso in aria per le notturne vie, scorgendo i rossi labari ai guelfi balconi e torrioni; e vedendo l'effimera floscia inconsistenza di quei magici cenci della chimera eterna, sarà tratto, con sufficienza, a decretare: «Evvia, non sarai tu, povera larva, a spiantare il mondo». Certo, certo. Torrioni e balconi son di una materia che si abbatte ma non si distrugge. E sarà, per mani più fresche, restituita negli ordini architettonici comandati dal genio della vita che rinasce tra le soste e non rinunzia.

Pur chi pagherà lo scotto delle soste — e il sangue che potrà buttarvisi? I socialisti, quando potranno ricapitolare a lume di verità le somme (ove non sia troppo tardi) può darsi debbano concludere così: — la fretta, il fantastico areostato delle lor fortune numeriche sono e debbono essere un attentato alla libertà, alla democrazia, al muovere delle forme politiche e sociali verso un assetto più alto e più saldo del plesso umano. Insomma la vittoria contro la reazione verbale degli iguavi sopravvissuti, porta alla reazione sostanziale degli arresti. Una conquista che imprigiona lo Stato senza rifarlo, che nega la nazione, sostituendola nella forma, che se tenterà lo Stato, lo vorrà violento e vendicatore e in basso e soltanto all'istinto oscuro e mimetico del basso tutto sacrificando, annulla l'idea *generica* e *aprioristica* nel gesto, e chiama le dune mobili del deserto nella città.

Allora il Palazzo si rovescierà per le salvezze estreme nella piazza. Ma la Piazza, riassorbito il Palazzo, farneticherà la dittatura propria, fino alla restituzione.

* *

Il cittadino Menimpipo troverà stupido e vano il giuoco cerebrale delle ipotesi. Egli, dalle sue ferie domenicali astensioniste e suburbane, ha ragione. Nè ha torto quando non si accorge d'essere il giustiziere del suffragio universale. Il quale non è la bestia orrenda cui l'integerrimo socio dello «Ordine e Libertà» riferisce ogni disastro nazionale in via di infierire; ma fu però il capovolgimento illusionistico della fatticcheria parlamentare. Per questa semplice e lapidea ragione. Il suffragio universale moralmente si sarebbe convertito in una piscina redentrice dei grandi interessi ideali e pratici della continuità e conservazione nazionale, soltanto operando per la iniziativa di una *élite* conservatrice sopra la coscienza collettiva. Invece venne di elargizione, come la grazia e la manna. Trovò un proletariato che essendo numero trasportò l'istinto negatore al primo piano avvantaggiando il professionalismo tecnico dell'organizzazione e la burocrazia dell'arrivo: trovò una borghesia frazionata, alle prese con una economia contradditoria, infantile, pigra; più avida di catenacci e di localismo che di libertà e di lotta nazionale; trovò una piccola borghesia logora di politicantismo procacciante, ignara di ogni disciplina, sazia, incredula, pronta a mutuarsi al primo piatto di lenticchie, postole dal sensale e dal tribuno, sotto le narici.

Indi un disorientamento, una incapacità opaca ed ostile a valersi del formidabile organo liberatore: — e in fine la diserzione di Menimpipo e lo sventolio del socialismo taumaturgico, riverberato di avventura insurrezionale, nel Palazzo dei Consoli e dei Signori.

* *

L'esperimento è aperto. La sua sede non è che figurativamente a Palazzo: ridiscenderà facendo del Palazzo la Casa della Lega. E allora dovremo rintracciare Menimpipo. Il quale va difeso in quanto egli non sa, egli non fu sentito, non indovinato da nessuno. Egli è assente per amor deluso, per deserto d'affetti, per corbellature successive che lo fiaccarono in tutte le parche e timide speranze. La protesta sua, è indicibilmente triste; indicibilmente sconsolata anche se volteggi in mouferrine da cortile. E' stanco; non vuole vedere, non vuol sentire, non vuol farsi trovare. I conservatori gli diedero lo spettacolo di predicare soltanto per lui la fede mentre essi si serbavano alle diatribe dei gruppi e ai passatempi delle processioni: i liberali lasciarono svuotare nella dottrina, nella pratica di ogni contenuto nazionale e storico, di ogni svolgimento ideale nel mondo la grande parola che aveva alla formula giuridica o dinastica dello Stato, sostituito l'attività unitaria e operante della Nazione: i radicali s'agguerrirono, insonni, all'industria del salire conciliando, scivolando, concedendo, con le mani inquiete nel catino improsciugabile di Ponzio Pilato.

E venne il nazionalismo. E fu un brivido d'impazienza, in un lucicchio di frasche. Cominciò chiamando a raccogliersi, finì disunendo in nome di un'unità ideale che era nella storia e che apparteneva, come la Nazione, ai padri, non sopprimibili. Così avemmo un'altra fazione in un'altra frazione: e più odii elettorali, e più sbandamenti e più sconforti, nel saliente impallidire delle cose sacre.

Il cittadino Menimpipo, che oggi è stato l'esercito di seconda involontaria linea del socialismo estemporaneo, attende chi lo riveda, chi lo senta, chi gli sciolga il corruccio, la balbuzie, l'impotenza mascherata di allegria falsa e di fierezza di cartone. Uomini nuovi occorrono — ha detto il *Carlino*. Precisamente. Le idee sono nei fatti e nelle premesse.

Ma ci sono gli uomini nuovi?

Sì. Lasciamoli vivere, spingiamoli a vivere.

GIOVANNI BORELLI

Giolitti a Roma

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 30, sera. — Col treno di Torino alle 9 di stamani ha fatto ritorno a Roma l'on. Giolitti ex presidente del Consiglio. Scendendo dal treno al momento in cui si svolgevano le dimostrazioni per l'on Bevione, ha traversato la saletta reale e poi è uscito dal cancello della piccola velocità inosservato, dirigendosi in automobile verso la sua abitazione in via Cavour accompagnato dal proprio medico curante dott. Mattoli giunto insieme con lui. Verso le 11 è uscito di casa ed a piedi tutt solo ha fatto una breve passeggiata lungo la via Nazionale.

Contrariamente alle voci diffusesi a Montecitorio secondo le quali sembrava (per l'interruzione di alcuni deputati dell'Estrema mentre si votava per l'appello nominale) che l'on. Giolitti fosse alla Camera, egli oggi non si è recato affatto a Montecitorio e si ignora se prenderà parte alle sedute parlamentari prima delle vacanze. Qualche deputato che ha potuto avvicinare l'on. Giolitti ha assicurato che l'on. Giolitti si recherà per qualche giorno a Fiuggi a farvi la consueta cura generale e che la sua venuta a Roma è dovuta ad affari personali e che essa era stata preannunciata e stabilita per oggi già da vari giorni

Le organizzazioni proletarie contro la 'reazione governativa,

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 30, sera. — All'adunanza indetta dalle organizzazioni proletarie che secondo l'invito, doveva provvedere alle pubbliche libertà conculcate dal governo dopo i recenti fatti, hanno aderito la Camera del lavoro di Roma, la Confederazione del lavoro, l'unione sindacale, la direzione del partito socialista, il partito repubblicano, il partito anarchico, la Camera del lavoro di Bologna, quella di Ancona, nonchè i deputati Mazzolani, Calda, Treves, Mazzoni e Bentini.

L'adunanza si è trovata d'accordo per un'energica difesa contro l'accentuarsi della reazione governativa.

Il Duca d'Aosta in convalescenza

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

NAPOLI 30, sera. — Il duca d'Aosta ha superato l'indisposizione che lo teneva a letto e attraversa ora il periodo di convalescenza. Ora può dirsi che i mali che accusava sono stati di debolezza che scomparirà fra qualche giorno.

In Albania

Prossimo attacco degli insorti a Durazzo?

DURAZZO 30, sera. — *Gli insorti alla lettura della lettera inviata loro dal prigioniero Amid Bey Islam, risposero, e in loro nome firmò Hodja di Siak, dicendo che si rassegni alla sua sorte, ma si rassicuri per la sua vita perchè essa è garantita dai prigionieri che si trovano nelle sue mani.*

Per la morte dell'arciduca e della duchessa, il Principe, gli ammiragli, le notabilità della città si recarono alla legazione austriaca a esprimere le loro condoglianze. La giornata passò tranquilla.

Si fanno preparativi di difesa essendosi sparsa la notizia incontrollabile che gli insorti attaccherebbero stanotte Durazzo.

Lo stato d'assedio a Vallona

VALONA 30, sera. — *Oggi è stato dichiarato lo stato d'assedio. Il maggiore olandese Schlocuss è nominato comandante della piazza. Sono partiti volontari diretti a Voiussa.*

Le luttuose giornate di Serajevo dopo l'eccidio

L'inchiesta scopre le traccie d'un esteso complotto

Le salme delle vittime partono per Trieste sulla "Viribus Unitis,,

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La partenza delle salme da Serajevo

VIENNA 30, sera — *Si hanno da Serajevo i seguenti particolari sulla partenza delle salme dei principi uccisi: Dopo imbalsamate, le salme dell'arciduca e della duchessa ricevettero solenne benedizione dall'arcivescovo, poscia si redasse l'atto di decesso e di identificazione; quindi i due feretri furono chiusi e suggellati, e anche le chiavi poste sotto suggello. I feretri sono esposti al primo piano del Konak su un catafalco circondato da piante verdi. Ai due lati del catafalco, ufficiali montavano la guardia. Il salone tutto parato a lutto era pieno di corone.*

Durante tutto il pomeriggio ufficiali e personaggi civili si recarono ininterrottamente a pregare presso questi.

Alle ore 6 del pomeriggio vennero nuovamente benedetti alla presenza dei soldati montanti la guardia mentre la musica suonava l'inno militare. I due feretri portati a braccia da ufficiali e soldati dell'84.o fanteria furono caricati su due furgoni, il corteo si mosse al suono della marcia funebre e i cannoni fecero una salva di 21 colpi.

Alla testa del corteo procedevano 5 battaglioni di fanteria, seguivano squadroni di cavalleria, indi veniva il clero che precedeva, immediatamente i due furgoni dietro cui venivano i dignitari della casa imperiale e il governatore del paese, seguiti dalle autorità civili e militari, da ufficiali e altri funzionari civili volontariamente unitisi al corteo funebre.

Nel parco Francesco Giuseppe una grande folla assistette al passaggio del corteo che giunse alle ore 6,15. Alla stazione i due feretri furono portati in un vagone funebre mentre i battaglioni allineati fuori della stazione facevano il saluto. Dopo una nuova benedizione il vagone fu chiuso e il treno speciale partì al suono dell'inno nazionale, mentre le artiglierie facevano le salve, diretto a Meskovic. Il colonnello Schmard assunse il comando della città di concerto con il commissario del governo.

A Metcovich

L'imbarco sulla "Viribus Unitis,,

A Metcovich stamane alle 6 sono arrivate, su un treno speciale di corte, accompagnate da tutto il seguito dell'arciduca, le salme. La città è tutta pavesata a lutto. Ovunque sventolano bandiere a mezz'asta. La stazione era tutta decorata a gramaglie. Attendevano le salme una compagnia d'onore di fanteria e di marinai, il governatore della Dalmazia conte Attelms e il funzionario consolare italiano. Facevano ala gli scolari della città e il popolo. I marinai della flotta tolsero le bare dal vagone funebre. Il clero celebrò le esequie mentre tutte le campane suonavano. A passo lento e al rullo cadenzato dei tamburi, le salme sono state trasportate a bordo del yacht Dalmat. *Il feretro dell'arciduca Francesco Ferdinando fu coperta con la bandiera della flotta e con lo stendardo arciducale. La bara dela duchessa fu coperta con la bandiera della marina da guerra. Il Governatore della Dalmazia depose sul feretro dell'arciduca una corona d'alloro e su quello della duchessa di Hahemberg una magnifica corona di fiori. Anche le signore della città portarono il loro tributo di fiori alle bare degli uccisi. Furono tolte dal treno di scorta un centinaio di corone di fiori che erano state portate da Serayevo e che erano state raccolte durante il viaggio, tributo delle popolazioni al passaggio delle salme. Tutto il yacht fu coperto dal verde dei fiori. Una compagnia d'onore sparò a salve. Il* Dalmat *seguì il corso del fiume Narenta preceduto da una torpediniera e seguito dal yacht del governatore della Dalmazia. Lungo le sponde del fiume era accalcato il popolo accorso dai comuni vicini: uomini e donne portavano dei ceri accesi. Era uno spetacolo commovente e pittoresco insieme. Al passaggio delle salme tutti si inginocchiavano e il clero le benediceva. Le campane suonavano a morto, accrescendo il senso di mestizia. Quando il* Dalmat *giunse alla foce del Narenta le artiglierie della nave* Viribus Unitis *spararono 19 colpi. Il* Dalmat *si accostò alla* Viribus Unitis *e i due feretri furono sollevati e depositati a bordo della nave da guerra. Sulla coperta era stata improvvisata una cappella adorna di bandiere da guerra. Il clero, sulla nave, alla presenza di tutto il seguito, degli ufficiali e dell'equipaggio della nave eseguì le esequie. La nave innalzò la bandiera a mezz'asta.*

Il programma per i funerali è stato compilato dal cerimoniere di corte ed è stato sottoposto alla approvazione imperiale. La Viribus Unitis *è attesa a Trieste per domani mercoledì, fra le 22 e le 23. Le salme rimarranno a bordo della nave tutta la notte.*

Lo sprezzante contegno degli autori dell'attentato

I due autori dell'attentato dell'Arciduca e della Duchessa sono detenuti nella prigione militare e continuano il contegno sprezzante coi funzionari incaricati dell'istruttoria del processo e non dimostrano affatto pentimento. Al contrario sembra godano perchè il loro scellerato delitto riuscì. Gli assassini rifiutano di rispondere alla maggior parte delle domande ma non negano di avere ricevuto bombe a Belgrado da due Comitadis, così hanno confessato di avere agito di reciproco accordo combinando che se l'attentato non riuscisse, che l'altro ritenterebbe il delitto.

Il Princip desta l'impressione di essere molto intelligente.

Oltre ai due autori dell'assassinio sono stati arrestati, poco dopo di loro, persone sospette di complicità con essi. Dalla inchiesta finora condotta risulta che gli autori dell'attentato provenivano da un paese di religione serbo-ortodossa.

Cabrinovic confessò di essere stato recentemente a Belgrado ove ha ricevuto bombe per compiere l'attentato contro l'arciduca.

Princip confermò che all'epoca del suo ritorno da Belgrado aveva intenzione di uccidere a colpi di arma da fuoco un alto personaggio per vendicare la nazionalità serba. Per eseguire l'attentato egli si mise di proposito fra due studenti da lui conosciuti che non sono sospetti. Afferma di nulla sapere dell'attentato commesso da Cabrinovic. Egli sarebbe stato sorpreso dell'attentato commesso con una bomba e per conseguenza non si trovò pronto a tirarla allorchè l'arciduca passò dinanzi a lui.

Nelle sfere dirigenti si è convinti che dei bosniaci non sarebbero mai stati capaci di commettere un simile attentato se non fossero stati da qualche tempo, cosa del resto ben nota nella popolazione serbo-ortodossa fedele, oggetto di vivissimi eccitamenti dall'estero, eccitamenti che producono i suoi effetti nefasti sopratutto nei giovani socialisti delle scuole secondarie appartenenti alla religione serbo-ortodossa.

Ieri sono state tirate altre due bombe che produssero gravi danni. Soltanto una persona è rimasta leggermente ferita. Gli autori dell'attentato non sono stati scoperti. Si suppone si tratti di complici dell'autore dell'attentato commesso ieri l'altro. Adesso regna calma completa in città.

Secondo qualche giornale l'interrogatorio dei due assassini avrebbe condotto nel suo ultimo svolgimento a constatazioni sensazionali. Fu stabilito che non si tratta dell'azione di due ragazzi immaturi, ma che questi sono lo strumento di una bene organizzata congiura. Parecchi deputati ed uomini politici serbi cercarono nello stesso giorno dello attentato di fuggire dalla Bosnia ed essi sono quasi tutti i membri della così detta «Associazione Narod» aderente al giornale omonimo il quale già da molto tempo faceva una campagna estremamente aspra contro la monarchia e contro la dinastia Il redattore capo del giornale «Narod» fu arrestato dopo che già da parecchi giorni era accusato per delitto di sobillazione.

Parecchi russi intervenuti al congresso Sokol nel loro viaggio di ritorno ad Odessa dichiararono che già parecchio tempo fa negli organi nazionalisti era stato annunciato l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando. Questi giornali scrissero che la eleminazione dell'arciduca avrebbe giovato molto alla grande causa russa. In questi circoli ruteni e polacchi si è addirittura inorriditi di questa comunicazione.

Le dimostrazioni sanguinose

Durante le dimostrazioni contro i negozi serbi i tre fratelli Jovicic si trovavano presso il loro negozio. Uno di essi tirò un colpo di rivoltella contro i dimostranti. Un proiettile colpì alla schiena un dimostrante che recava il ritratto dell'imperatore Francesco Giuseppe. Il dimostrante cadde; la folla si slanciò contro i fratelli Jovicic che fuggivano. Uno di essi fu gravemente ferito dalla folla. Un soldato riuscì a liberarlo. Furono trovate presso di lui parecchie capsule per rivoltella.

La dimostrazione anti-serba si è rinnovata ieri sera. Alle ore 8 una numerosa folla recante il tricolore croata percorse le vie della città gridando: Abbasso gli assassini, Onore alla memoria dei morti. *Dinanzi alla casa di Starcevic furono pronunciati discorsi stigmatizzanti l'assassinio. Gli oratori invitarono i dimostranti a riunirsi nuovamente per stamane dinanzi all'ufficio della Dieta per esprimere l'indignazione provata dalla cittadinanza contro l'attentato. La folla al canto dell'inno croato rinnovò le grida di:* Abbasso l'assassino, Abbasso la Serbia. *La dimostrazione continuò fino alle 10 di sera. Alcuni giovani infransero alcuni vetri della casa appartenente al presidente della Dieta Medakovic, serbo, e della casa appartenente alla comunità ecclesiastica serba.*

Si ha da Mostar che ieri mattina vi è stata una dimostrazione di croati e musulmani per esprimere l'orrore da loro provato per l'attentato. I dimostranti percorsero la città gridando: Viva l'imperatore. *Furono anche lanciate grida contro la Serbia. Non avvennero disordini gravi. Furono rotte molte vetrine. Un piccolo drappello di truppa ristabilì l'ordine.*

Gli studenti serbi e i noti capi serbi e specialmente i redattori di giornali serbi non osano uscire sulla strada. Corre voce che numerosi serbi siano fuggiti dalla città. I dimostranti hanno arrecato danni anche al palazzo del metropolita serbo. In una stamperia e in una banca serba furono frantumati i vetri delle finestre. Da un negozio di stoffe appartenente ad un serbo la folla si gettò sulle stoffe stesse che furono tagliate a pezzi. Nella dimostrazione si arrestò un centinaio di persone tra cui parecchi giornalisti serbi.

Il giornale Nevesinje *dice che Atanasio Sola, presidente del corpo di opposizione serbo radicale è stato arrestato per avere eccitato la popolazione.*

Come i figli delle vittime appresero il delitto

Dal castello di Schlumetz ove si trovano i figli dell'arciduca rimasti orfani, si ha la seguente narrazione della commovente scena:

La terribile notizia giunse al castello da Serajevo domenica a mezzogiorno e fu nascosta ai figli delle vittime fino alla sera. Nel frattempo arrivò la contessa di Chotek madre della duchessa col treno diretto del pomeriggio e comunicò ai figli che i loro genitori erano gravemente malati invitandoli ad andare in chiesa a pregare per loro. Verso le 7 di sera l'istitutore dei fanciulli dottor Stanowsky preparò i giovinetti con le maggiori precauzioni alla terribile notizia. Quando i figli finalmente appresero la morte dei loro genitori ebbero una forte crisi di pianto e di commozione. La contessa madre di Chotek in presenza dei figli disperati per la perdita dei genitori svenne e la scena straziante commosse profondamente tutti i presenti.

Nuove recriminazioni della stampa viennese

A Vienna continuano intanto i commenti sull'assassinio.

La Zeit *dice che un'ombra sinistra si proietta sul regno di Serbia, dove si favorisce la propaganda d'azione anarchica.*

«Può il regno di Serbia, dopo le gloriose gesta guerresche, tollerare che si posi su di esso l'infamia di essere un covo di assassini? Tutto il mondo è concorde nel condannare l'attentato di Serajevo. Non vi è divisione fra Triplice alleanza e Triplice intesa; anzi dall'Inghilterra una voce accusa la Russia di coltivare sistematicamente nei Balcani l'omicidio politico. In Francia si vogliono ricusar nuovi crediti per scopi militari alla Serbia. E' certo che anche il governo serbo è d'accordo con tutto il mondo civile nello stigmatizzare gli attentati. Ma fa esso qualche cosa per prevenirli? O non è un delitto anche la tolleranza di fronte alla propaganda di azione?

Il giornale attende da Belgrado un gesto che riconcilii la Serbia coll'Austria.

—Il Volksblatt, *ufficioso, dice che finora si era considerato con soverchio ottimismo la situazione nel mezzogiorno dello Stato e specialmente nella Bosnia. Lo attentato di Serajevo dovrà segnare l'inizio di «un nuovo metodo» nel trattamento del problema slavo meridionale.*

Anche la Zeit *rinnova oggi i rimproveri all'amministrazione militare di avere trascurato di adottare i provvedimenti più efficaci per la sicurezza personale dell'arciduca.*

Il Fremdenblatt *riceve da Serajevo che in quei circoli dell'alta società si elevano grandi rimproveri contro il governatore militare generale Potiorek e contro il commissario governativo Gerde di avere provveduto insufficientemente alla sicurezza dell'arciduca, e ciò ad onta delle informazioni ufficiali che avevano consigliato di abbreviare il programma dopo il primo attentato e di far ritornare immediatamente l'arciduca al palazzo del governo.*

Un altro telegramma dello stesso giornale da Serajevo dice:

«Nei circoli ufficiali bene informati si critica nella forma più aspra l'infelice organizzazione del viaggio arciducale da parte dell'amministrazione mi-

litare. Si rileva che non vi era alcuna necessità di introdurre nel programma la visita a Serajevo, che originariamente non era stata nemmeno prevista. Nei circoli bene informati si ritiene però escluso che la posizione del governatore militare generale Potiorek sia scossa in seguito all'attentato ».

Il Fremdenblatt *ha ancora da Serajevo che lo stato dei feriti è relativamente buono e che probabilmente tutti potranno lasciare l' ospedale entro pochi giorni. Al tenente colonnello Merizzi, che si trova all'ospedale militare per la ferita al collo prodotta da una scheggia di bomba, non è stata ancora comunicata la notizia della morte dell'arciduca e della sua consorte.*

La "Presse,, fa la voce grossa

La Neue Freie Presse *rileva ancora una volta l'insufficienza della polizia di Serajevo, la quale ignorava l'esistenza di una congiura così estesa i cui affigliati agirono addirittura divisi, in gruppi, secondo un piano accuratamente preparato, assistiti da altri gruppi di complici, pronti a favorirli.*

« La polizia non si era curata di tener d' occhio coloro che venivan da Belgrado, ben forniti di denaro, i quali tenevano i loro conciliabili a Serajevo.

La polizia non si ricorda affatto di altri attentati; di quello di Zagabria, dove si sparò contro il governatore, di quello di Serajevo stessa dove, dopo una visita dell'imperatore, per poco non mancò rimanesse vittima dell'attentato il governatore Varesanin.

Il giornale ammette che l'arciduca stesso, soldato, abbia voluto evitare tutto ciò che avrebbe potuto sembrare paura da parte sua.

L' arciduca non tollerava di essere contraddetto, e il suo temperamento facilmente lo trasportava e occorreva una buona dose di risolutezza per affrontare il suo sdegno ed esporsi alle brutte conseguenze di un conflitto con lui.

Ciò non toglie — dice il giornale — che dopo il primo attentato la polizia non avrebbe più dovuto permettere che l'automobile passase per le vie di Serajevo e prime non fossero state prese le misure più rigorose.

Il giornale termina dicendo che la morte dell'arciduca non può mutare le linee fondamentali della politica austriaca che resta, come per l'addietro, favorevole alla pace. Però i fanatici che ordiscono la congiura conviene siano sradicati dal suolo della Bosnia. Sappia chi deve saperlo, che rimarranno visibili a grande distanza le parole che dovrebbero essere scritte sulle barriere al confine dell'impero: « Guai a chi lo tocca ».

Bestiali violenze anti-serbe alla Dieta di Zagabria

Telegrafano intanto da Zagabria che oggi alla Dieta croata, in occasione della seduta di lutto per la morte dell'arciduca Francesco Ferdinando e della sua consorte, avvennero grandi dimostrazioni antiserbe.

La seduta durava già da due ore. Il presidente non era stato ancora in grado di tenere il suo discorso commemorativo.

Il deputato serbo Badiravlievic fu ricevuto dal gruppo croato al grido di: « Abbasso i serbi! Fuori gli assassini! ».

Il presidente scampanellava, ma il tumulto aumentava sempre più. I croati gridavano: Noi non lasciamo parlare i serbi! Abbasso tutti i serbi, gettiamoli fuori dalla Croazia! Un deputato del gruppo, Frank, gridò:

— Il deputato Prihicevic fu a Belgrado a tramare colà l'attentato!

I deputati del gruppo Frank facevano un baccano assordante e il presidente non riusciva a farsi intendere. Essi gridavano: — I serbi rebbono uscire dalla Dieta croata! Qui non c'è più posto per i serbi! —

Finalmente si riuscì a frenare il baccano, tanto da poter passare alla lettura del verbale. Poi si rinnovarono il baccano e le grida anti-serbe. Contro i deputati serbi furono lanciati i verbali delle sedute e altri documenti parlamentari. Alle 11,45 il presidente fu costretto a sospendere la seduta. Quando la seduta fu ripresa, i tumulti si rinnovarono. Finalmente verso le 2 la seduta fu nuovamente sospesa senza che il presidente avesse potuto tenere il suo discorso.

La popolazione di Trieste invitata a mostrar cordoglio

TRIESTE 30, sera. — A mezzodì il Consiglio comunale di Trieste si è riunito in seduta straordinaria per una manifestazione di lutto. Erano presenti quasi tutti i consiglieri comunali vestiti di nero. I consiglieri socialisti erano assenti. Aperta la seduta il Podestà ha pronunciato un discorso deplorando l'esecrando misfatto e comunicando che aveva inviato un telegramma di condoglianze all'imperatore e che si riservava di deporre quale estremo tributo, una corona di fiori sulle salme dei compianti e augusti defunti.

Il podestà ha invitato poscia la cittadinanza a decorare a lutto le case nel giorno dei funerali. Indi la seduta venne tolta.

Anche la Camera di commercio si è riunita in seduta straordinaria per una manifestazione di lutto. Da tutte le parti della provincia giungono alla luogotenenza numerosi dispacci di condoglianze. Molti edifici pubblici e privati hanno esposto la bandiera abbrunata. Anche le navi austro ungariche e estere ancorate in porto hanno issato la bandiera a mezza asta.

Il borgomastro di Vienna alla città di Roma

ROMA 30, sera — Il borgomastro di Vienna dottor Weiskirchuer ha inviato al comm. Aphel regio commissario di Roma, in risposta delle condoglianze da lui espressegli in nome di Roma per l'assassinio di Francesco Ferdinando e della Duchessa sua moglie, il seguente telegramma:

«In nome della amministrazione municipale di Vienna mi pregio esprimere alla città di Roma i miei più vivi ringraziamenti per le condoglianze inviate e per la sincera partecipazione alla tremenda sciagura che ha colpito il nostro paese».

I provvedimenti tributari alla Camera

L'Estrema persiste nel sistema ostruzionistico

mentre si discutono gli articoli del progetto di legge

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

Roma 30, ore 20.

I provvedimenti tributari

L'esame degli articoli

Sotto la presidenza del vice presidente CAPPELLI la seduta comincia alle 10.

Seguita la discussione sui provvedimenti tributari. Si passa alla discussione degli articoli.

SALOMONE sull'art. primo rileva che la tassa di successione è quella che dà luogo alle maggiori sperequazioni specie perchè ad essa sfuggono quasi completamente i valori mobiliari facenti parte dell'eredità.

Al contrario tutto il peso del tributo grava sulla proprietà immobiliare peggiorandone le già tristissime condizioni.

Crede preferibile un diverso ordine di provvedimenti per rafforzare la pubblica finanza e suggerisce di stabilire la nullità degli atti non registrati.

Con tale misura si assicurerebbe un notevole maggior reddito non solo delle tasse sugli affari ma anche di quelle di successione e sopratutto delle imposte di ricchezza mobile *(benissimo)*.

Per una riforma del diritto successorio

CAVALLARI presenta il seguente ordine del giorno:

«La Camera non approva i criteri che informano la tabella A-2, consente al concetto che dovendosi chiedere nuovi sacrifici al paese debbano attingersi alla tassa di successione, consente pure al concetto di applicare più largamente in questa tassa il principio della progressività; senonchè è convinto che qualunque riforma tributaria in questa materia debba essere preceduta da una riforma più radicale e importante, cioè dalla riforma del nostro diritto successorio».

L'oratore vorrebbe addirittura soppressa la successione testamentaria, ma riconosce che una siffatta riforma sarebbe oggi ardita. Crede invece che i tempi siano maturi per una riforma della successione legittima.

Così è troppo vasta l'estensione del diritto successorio sino al decimo grado.

Al di là dei cugini germani si può dire che non possa più oggi giorno invocarsi nè la ragione del sangue nè la presunta volontà del defunto.

Una riprova di questo si ha nel fatto che l'obbligo degli alimenti non si spinge oltre i fratelli dei quali inoltre non è riconosciuto che con forti limitazioni.

Oltre il quarto grado dovrebbe subentrare lo stato o meglio ancora il comune o la congregazione di carità.

Quanto alla tabella, avrebbe voluto che fossero gravate maggiormente le più importanti fortune ed i successori oltre il quarto grado.

Molto meno poi si realizza il principio della progressività portando, come fanno le attuali proposte, il limite dell'esenzione a 10 mila mentre si dovrebbe elevarlo a 50 mila pei discendenti diretti e 30 per gli altri.

Non è in questo modo che si tutela e incoraggia la piccola proprietà. Per tutte queste ragioni ritiene necessaria una completa revisione della tabella e questo è il significato del suo ordine del giorno *(approvazioni, congratulazioni)*.

L'on. Modigliani

MODIGLIANI nota che il disegno di legge presentato dal precedente gabinetto presentava in materia di successione queste tre caratteristiche; l'abbassamento del limite minimo delle quote tassabili; l'istituzione della tassa globale e la parificazione degli estranei ai parenti oltre il quarto grado. Solo quest'ultima è rimasta nel nuovo testo concordato tra il ministro e la commissione.

L'oratore avrebbe desiderato, perchè più coraggiose, che le primitive proposte fossero mantenute, osservando che specialmente dal punto di vista socialista, se vi è una ricchezza giustamente tassabile, è quella che si acquista non come retribuzione del lavoro, ma per donazione *inter vivos o mortis causa*.

L'oratore lamenta che invece il legislatore abbia affrontata con soverchia timidezza la riforma del diritto fiscale successorio, quasi dubbioso sulla sua potestà di legiferare in questa materia.

Avrebbe voluto accolto un criterio di progressività non meramente aritmetico nella tassazione delle successioni tra zii e nipoti e tra fratelli e sorelle in ragione dell'ammontare delle successioni.

Avrebbe voluto che, come si è abbandonato il concetto romanistico della successione per ciò che riguarda l'indennità per infortunio sul lavoro in caso di morte, si affrontasse tutta una riforma del diritto successorio nel senso di temperare il così detto diritto del sangue a favore di coloro che vivono a carico del defunto.

Quanto alla successione testamentaria, dimostra come tutto il progresso giuridico a traverso la storia si sia inspirato alla limitazione sempre maggiore della facoltà di testare.

L'oratore è convinto che si potrà col tempo arrivare fino alla totale abolizione del testamento. Intanto si sarebbe dovuto almeno venire ad un diverso e più rigoroso trattamento fiscale delle successioni testamentarie in confronto delle legittime, anche per colpire le numerose frodi che col testamento si commettono, specie quella della risurrezione della mano morta.

Afferma sulla scorta di un eminente ministro inglese che il diritto dello stato ad una quota parte del patrimonio ereditario è anteriore a quello degli altri interessati.

Concludendo afferma che in una eventuale riforma giuridica sociale il diritto successorio, che rappresenta una delle ultime creazioni della presente società, sarà uno dei primi ad essere abbandonato.

Come sintesi delle sue osservazioni presenta il seguente ordine del giorno:

«La Camera ritiene che la modificazione della tabella A annessa alla legge 23 gennaio 1902 n. 25 allegato C deve essere connessa con una riforma del diritto successorio, e ad ogni modo, non approva i criteri cui s'informa la tabella A *(approvazioni all'Estrema Sinistra)*.

La seduta termina alle 12.

(Seduta pomeridiana).

La questione dei sussidi per le strade d'accesso

La seduta pomeridiana è presieduta dall'on. Carcano: soltanto il settore dell'Estrema è discretamente affollato. Sparsi negli altri settori sono una sessantina circa di deputati.

Invece delle interrogazioni è all'ordine del giorno la continuazione della discussione sui decreti approvati con riserva dalla Corte dei Conti.

PALA propone che la questione relativa ai sussidi per le strade d'accesso sia rimessa a novembre.

VISOCCHI non si oppone a questa proposta.

SIGHIERI non si oppone al rinvio, ma vorrebbe qualche affidamento circa l'estensiva applicazione della legge.

MICHELI si oppone alla proposta dell'on. Pala poichè non è possibile sospendere l'esercizio della prerogativa che la Camera ha di concedere la sanatoria ai decreti registrati con riserva e di esporre i propri criteri circa i provvedimenti cui questi si riferiscono.

Fa voti che il governo presenti nel più breve tempo un disegno di legge per risolvere definitivamente la questione delle strade di accesso; intanto la Camera potrà concedere la sanatoria pei decreti in esame.

Poichè l'on. Micheli si dilunga, dall'Estrema si grida:

— Bravo. fai anche tu l'ostruzionismo, bravo!

L'on. Micheli continua tra lo sghignazzare dell'Estrema.

In questo momento nella tribuna delle famiglie dei deputati entra il nuovo eletto di Torino, on. Bevione, accompagnato dall'on. Federzoni, oggetto della generale curiosità.

Il deputato di Roma dà al collega alcune spiegazioni ed indicazioni e lo presenta all'on. Cavagnari che casualmente si trova in quella tribuna. Poi insieme scendono per entrare nell'aula dalla porticina di destra. L'on. Federzoni fa le presentazioni di rito ai colleghi. L'on. Bevione è molto complimentato.

CIUFFELLI si rimette alla Camera circa la proposta Pala. Crede però che si potrebbe senz' altro approvare la proposta della commissione per la sanatoria a questi decreti emessi per dar corso ad impegni già assunti verso i comuni che il governo aveva eccitato ad eseguire lavori per le relative strade d'accesso.

Ciò non toglie che il governo presenterà un disegno di legge per definire con criteri di equità l'importante questione.

SIGHIERI trova superfluo un nuovo disegno di legge.

MOLINA si oppone alla proposta Pala.

CIUFFELLI ripete gli affidamenti già dati, dei quali non è lecito dubitare.

MODIGLIANI chiede si ponga a partito la proposta di sospensiva dell'on. Pala.

Un appello nominale

La Camera non è in numero

L'on. LARUSSA chiede la parola.

VOCI — Su che cosa?

MODIGLIANI ed E. CHIESA (che oggi è tornato nell'aula avendo espiata la pena dell'espulsione decretatagli per il rovesciamento delle urne) gridano — C'è una domanda di sospensiva.

LARUSSA comincia a parlare, ma l'Estrema rumoreggia impedendogli di continuare. Specialmente Modigliani e Chiesa fanno gran chiasso.

MODIGLIANI — C'è una domanda di sospensiva. Oramai non resta che passare ai voti.

Seguono battibecchi tra Larussa e l'Estrema. L'on. Larussa non intende rinunciare alla parola. Il Presidente riesce con varie scampanellate e richiami all'ordine a ristabilire un po' di calma. Poi dice che è stata presentata una domanda di sospensiva.

MODIGLIANI chiede la verifica del numero legale. *(Urla generali)*.

PRESIDENTE — Aspetti. La domanda di sospensiva reca 15 firme regolari. E' regolare anche la richiesta verifica del numero legale.

MOLINA e MICHELI chiedono di parlare.

BENTINI, MAZZONI, MODIGLIANI ed altri urlano — Non si può parlare più. Siamo in votazione!

Nasce un vivace battibecco. Finalmente alle 14.45 si procede all'appello nominale per la verifica del numero legale. L'on. Bignami fa la chiama. Nell'aula in questo momento sono circa 100 deputati.

L'on. Bevione che si accingeva a recarsi dal Presidente sempre acompagnato dall'on. Federzoni, rinvia a più tardi la presentazione.

Così per la prima volta dacchè è costituito il Regno d'Italia, anche un decreto registrato con riserva dà luogo ad un appello nominale.

Quando si chiama l'on. Giolitti, qualcuno dell'Estrema dice:

— E' qui nei corridoi.

Alle 15.30, terminato il contro appello, si fa subito il computo dei presenti.

PRESIDENTE annunzia che la Camera non è in numero. I nomi dei deputati assenti senza giustificato motivo saranno pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale». Rinvia la prosecuzione della seduta alle 16.30. La seduta è sospesa alle 15.30.

SICHEL (urlando in piedi dall'Estrema grida ironicamente verso i deputati della maggioranza) — Ecco i combattenti. Non siete nemmeno presenti il giorno in cui si riprende la discussione dei provvedimenti tributari *(rumori, ilarità)*.

VOCI DA DESTRA — Anche voi siete pochissimi.

MAZZONI — Pochi, ma buoni *(ilarità, rumori)*.

CHIESA EUGENIO (urla rivolto all'on. Salandra) — Lasci libere le linee telegrafiche. Questi sono gli effetti della sua politica. Bella figura ha fatto col suo telegramma circolare. Segue un altro vivacissimo battibecco con clamori da varie parti; e finalmente la Camera si sfolla tra commenti vivaci. E' generalmente deplorato questo assenteismo della maggioranza dall'aula, tanto più che la posta della Camera segna presenti a Roma oltre 300 deputati.

I provvedimenti tributari

L'on. Ciccotti

Sotto la presidenza del presidente Marcora la seduta è ripresa alle 16.50.

CICCOTTI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera non approva i criteri cui si informa la tabella A. dell'allegato A. ».

Premette che il partito socialista non volle la guerra; quindi deve combattere questi provvedimenti che di essa sono la immediata conseguenza.

Riassume le nuove tariffe delle tasse di successione e afferma che il maggiore carico ricadrà sulle minori fortune.

Ora l'oratore non vuole l'impoverimento del Paese.

Frattanto avviene che in Italia dove le aliquote sono proporzionalmente altissime, il reddito che si ricava dalle successioni è relativamente assai basso.

Afferma quindi il diritto di compartecipazione dello Stato sui patrimoni che si trasmettono a causa di morte; a questo proposito dà ragione del suo emendamento, per cui quando l'asse ereditario superi le lire 100 mila, la tassa dovrebbe essere percetta in natura coll'attribuzione allo Stato di una corrispondente quota dell'eredità.

In tale modo la tassa di successione servirà all'inizio della nazionalizzazione dei beni, ciò che è l'ideale del partito socialista *(approvazioni)*.

L'ostruzionismo dell'on. Savio

SAVIO dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera ritiene che debba essere elevato il minimo d'esenzione della tassa di successione ed il limite oltre il quale debba applicarsi l'aliquota progressiva e che debba altresì essere più gravata la vera ricchezza».

Fin dalle prime parole dell'on. Savio si comprende come egli voglia regalare alla Camera un discorso sconclusionato a puro scopo ostruzionistico. Il Presidente lo richiama subito all'ordine dicendo: Io pagherei un pranzo *(ilarità vivissima)* se mi si trovasse un articolo di regolamento che permetta di parlare in tale modo fuori degli argomenti espressi dagli emendamenti.

L'on. Beltrami che in fatto di regolamento tiene ad apparire assai dotto, corre subito a consultare il manuale dei deputati, ma dopo averlo molto sfogliato lo ripone sul tavolo. Dalla destra si grida ironicamente: Parli sul regolamento, on. Beltrami, ci rallegri un poco, è tanto caldo *(ilarità vivissima)*.

Intanto l'on. Savio riprende il suo noiosissimo discorso e nonostante i reclami del presidente non intende mantenersi in argomento. Marcora ad un tratto ordina agli stenografi di non raccogliere più quello che dice l'oratore. L'on. Savio protesta, ma i rumori altissimi di tutta la Camera gli fanno comprendere che non è il caso di tirare ancora per le lunghe.

CAVALLERA — Parlare *necesse*, stenografare non *necesse*.

VOCI — Bravo il latinista *(viva ilarità)*.

PRESIDENTE — Io voglio ed intendo tutelare la dignità dell'assemblea *(approvazioni vivissime)*.

QUAGLINO — Approva pure l'on. Bevione.

VOCI A DESTRA — Vi dispiace la sua vittoria. *(Rumori all'estrema)*.

Ristabilitasi un po' di calma il presidente invita l'on. Savio a proseguire nel suo discorso pregandolo di non divagare e di avviarsi alla conclusione.

SAVIO, accenna ai beni ecclesiastici ed alla manomorta ricostituitasi in frode alle leggi; vorrebbe anche migliorate le procedure d'accertamento, per evitare che tanta parte della ricchezza si sottragga alla tassazione.

Conclude esprimendo la fiducia che la Camera respinga la riforma in discussione, che il Governo sappia colpire la ricchezza dove veramente esiste, facendo così pagare agli abbienti quella politica imperialistica che fu da essi voluta e propugnata.

Il giuramento di Bevione

Essendo presente l'on. Bevione al terzo banco dell'estrema destra il presidente lo incita a prestare il giuramento di rito. Lettagli la formula, l'on. deputato del quarto collegio di Torino pronuncia a voce alta e chiara la parola «giuro». Molti deputati si recano a stringergli la mano.

Gli emendamenti

Si passa quindi alla discussione degli emendamenti.

RUINI propone che sia modificata la tabella portando il punto di partenza per la pubblicazione delle aliquote progressive a lire 30 mila per i trasferimenti in linea retta e tra coniugi ed a lire 20 mila per le altre categorie di successibili.

Questo emendamento è inspirato al concetto del rispetto delle minori fortune e della tutela della piccola proprietà.

CAVALLARI propone che alla classe 4.a la tassa di successione tra coniugi sia determinata in lire 1,60 e che alla classe 5.o quella fra ascendenti e discendenti, nonchè quella tra coniugi, sia egualmente determinata in lire 1.60.

PRESIDENTE — Ed ora sia dia lettura degli emendamenti presentati dall'onor. Beltrami *(ilarità vivissima e prolungata)*.

— E' presente l'on. Beltrami?

L'on. Beltrami è assente dall'aula.

PRESIDENTE — Ed allora i suoi emendamenti decadono tutti.

MODIGLIANI — Li faccio miei.

PRESIDENTE — Lei non può farlo.

MODIGLIANI — Me ne appello alla Camera.

PRESIDENTE — Lo vedremo poi.

Intanto alcuni deputati dell'estrema corrono in cerca dell'on. Beltrami, il quale giunge poco dopo trafelato e sale le scalette dell'Estrema esclamando: Presidente, sono presente! *(Nuova ilarità)*.

L'on. Marcora fa dar lettura degli emendamenti dell'on. Beltrami, che sono, nientemeno, che 26 *(urla generali)*.

BELTRAMI dichiara di non voler fare dell'ostruzionismo.

VOCI — Oh! Oh! Oh! *(ilarità)*.

ALTRE VOCI — Rallegratevi; fateci ridere, è questo il compito vostro.

BELTRAMI — Io non farò alcun discorso. Ogni mio emendamento è abbastanza chiaro, e quindi posso risparmiarmi qualsiasi illustrazione. Siccome, però, ogni emendamento riguarda le tasse che maggiormente colpiscono le classi meno abbienti, si tratta ora di vedere come la pensano in merito i singoli deputati. Per ciò per ogni emendamento chiedo la votazione per appello nominale.

(Urla generali di indignazione e di protesta, rumori altissimi).

VOCI — Questo è una vergogna, è ora di finirla! buffoni! pagliacci!

La proposta Beltrami porterebbe nientedimeno che un perditempo di circa 20 ore.

CALDA facendo propri gli emendamenti dell'on. Bernardini propone tutta una serie di emendamenti intesi ad elevare le aliquote per i maggiori patrimoni e sgravare le fortune minori.

La replica dell'on. Rava

RAVA chiede venia se non risponde esaurientemente ai diversi oratori, tanto più che essi si soffermano ad argomenti già trattati nella discussione generale.

Non crede sia questo il momento di trattare della riforma del diritto successorio, argomento gravissimo e nel quale conviene tener conto delle nostre tradizioni.

Avverte che la abolizione della facoltà di testare toglierebbe uno dei principali incentivi al risparmio.

Circa l'esenzione delle piccole quote osserva che ogni variazione porterebbe conseguenze finanziarie che converrebbe poter esattamente valutare onde non è possibile improvvisare emendamenti in questa materia.

Osserva che, ad ogni modo, è questa la prima volta che si propone l'esonero delle quote minime: consente tuttavia ad elevare il punto minimo a lire 25 mila per l'applicazione della tassa progressiva nelle successioni in linea retta e tra coniugi, accogliendo, così, in gran parte l'emendamento dell'on. Ruini *(approvazioni)*.

Per molteplici considerazioni non può accettare l'emendamento svolto dall'on. Ciccotti nel suo discorso.

E così pure non può accettare le variazioni alla tabella proposte dagli on. Bernardini e Beltrami, che sovvertirebbero le basi finanziarie del disegno di legge *(approvazioni)*.

MODIGLIANI insieme con altri 9 deputati propone che le tasse sulle successioni testamentarie siano aumentate del 75 per cento.

RAVA non può accettare questa proposta perchè equivarrebbe quasi a confiscare le successioni testamentarie.

CALDA chiede che a termini dell'art. 9 del regolamento che sia rinviata a domani ogni deliberazione sull'emendamento dell'on. Ancona accettato dal ministro.

Gli ordini del giorno sono ritirati.

BELTRAMI, CAVALLARI, BERNARDINI, CICCOTTI non insistono nei loro emendamenti.

RUINI ritira il suo emendamento essendo in parte compreso in quello presentato dal ministro.

MODIGLIANI fa suo l'emendamento dell'on. Ruini.

CALDA chiede che questo emendamento sia votato per divisione e chiede sulla prima parte di esso la votazione nominale.

MICHELI nonostante le considerazioni esposte voterà contro, avuto riguardo alle non lievi concessioni fatte dal ministro.

RUINI apprezzando le ragioni tecniche che inducono il ministro a proporre un limite lievemente diverso si asterrà.

Votazioni

Sulla prima parte dell'emendamento dell'on. Modigliani si addiviene alla votazione per appello nominale. Presenti 232; si sono astenuti 2; hanno risposto SI' 26; hanno risposto NO 213. La Camera non approva la prima parte dell'emendamento Modigliani.

La Camera respinge quindi per alzata e seduta la seconda parte dell'emendamento.

CALDA, chiede che in correlazione al rinvio a domani dell'emendamento dell'on. Ancona sia sospesa ogni deliberazione su quella parte della tabella che concerne le prime 5 categorie di successione. Rimane così stabilito.

Chiede la votazione nominale sull'emendamento proposto dall'on. Beltrami alla categoria 7, n. 1.

PRESIDENTE — Indice la votazione nominale, Guglielmi segretario fa la chiama.

PRESIDENTE — Comunica il risultato della votazione nominale sull'emendamento Beltrami.

Presenti 240; si sono astenuti 2; hanno risposto SI 24, NO 214.

La Camera non approva l'emendamento Beltrami.

Una volta per uno!

Il Presidente annunzia che sull'emendamento Beltrami alla classe 7.a è stato chiesta la votazione per appello nominale dall'on. Calda e da altri deputati. Annunzia però che da altra parte è stata chiesta la votazione segreta così su questo come sui successivi emendamenti proposti; e poichè a termini del regolamento la votazione segreta ha la precedenza su quella di votazione nominale, si dovrà procedere alla votazione segreta che avverrà contemporaneamente sui primi otti emendamenti proposti.

Queste parole del presidente suscitano un fracasso indiavolato all'Estrema. Dal Centro e dalla Destra si applaude e si grida:

— Bene! Bravo il Presidente!

VOCI ALL'ESTREMA — Questa è una violenza! E' una sopraffazione.

VOCI DI RIMANDO — Una volta per uno.

TURATI prende la parola fra i rumori generali. Il «leader» dei socialisti nota come sia la prima volta che si presenta questo caso.

PETRILLO — Vi abbiamo preso in castagna!

VOCI ALLA ESTREMA — Non dite corbellerie!

TURATI — In tanti anni di vita parlamentare non si è mai dato questo nuovo caso.

Alla destra e al centro i deputati rumoreggiano violentemente. Fra gli on. Mazzoni e Arrivabene avviene uno scambio vivace di parole. L'on. Turati con tutta la forza dei suoi polmoni tenta di far comprendere alla Camera che il regolamento non parla di votazione di emendamenti per scrutini segreti. Si diffonde quindi nella lettura del regolamento fra i rumori della Camera.

Terminato di parlare l'on. Turati vorrebbe parlare l'on. Modigliani, ma il presidente avverte che l'art. 85 del regolamento non consente che sulle proposte di votazione parlino più di due oratori. Uno a favore e uno contro.

SICHEL (rosso come un peperone) — Ma allora fate votare tutta la legge! Queste sono sopraffazioni!

VOCI A DESTRA — Senti chi parla di sopraffazioni!

L'Estrema insorge contro il Presidente. PRAMPOLINI, MODIGLIANI, TREVES, TURATI e altri sono in piedi e inveiscono contro l'on. Marcora. Alla destra e al centro si grida contro l'Estrema, il tumulto è al colmo. Dall'Estrema partono grida di:

— Fuori, fuori il presidente! Ricordatevi di Colombo!

Dal resto della Camera si applaude all'on. Marcora che rimprovera vivacemente i deputati socialisti. L'on. Ciccotti rivolto all'on. Marcora grida:

— Mercenario, mercenario!

PRAMPOLINI — Peggio di Pelloux!

CHIESA EUGENIO — Si ricordi di Colombo che fu spazzato via!

PRAMPOLINI — E' una vera violenza!

VOCI e urla a destra — Siete voi i sopraffattori!

MODIGLIANI — Non si vota! Non si vota! Sono qua io.

VOCI — Ecco il padrone! E' arrivato il padrone!

A mala pena il presidente riesce a concedere la parola all'on. Pantano che insieme a tutti i suoi colleghi del gruppo radicale è rimasto al suo banco in silenzio.

PANTANO — Contrario, egli dice, con tutti gli amici radicali all'ostruzionismo, credo però mio dovere fare osservare che al di sopra di ogni considerazione particolare, vi è una garanzia comune: il regolamento. Ed in questo caso, bisogna riconoscere che il regolamento non è chiaro, perciò essendovi, per quanto minimo, un dubbio, questo dubbio deve interpretarsi nel modo più largo. Quindi io faccio appello all'on. Presidente perchè al di sopra di ogni questione particolare vi è il regolamento.

Io faccio appello ancora al presidente, perchè non voglia insistere su una votazione a scrutinio segreto, votazione non consentita dal regolamento.

Mi rivolgo anche da questa parte della Camera (indicando l'Estrema) perchè non voglia proseguire in questa opera di paralizzazione delle funzioni del Parlamento. Non fate uso di un'arma, onorevoli colleghi, che deve essere riserbata ai soli momenti di eccezionale gravità, per una questione che non involge nessuna grande ragione politica *(approvazioni ed applausi)*.

Marcora contro l'estrema

MARCORA (rivolto alla Sinistra) — Io debbo dire a quella parte della Camera che io sono qui per fare il mio dovere. Nessuno più di me è geloso custode dei diritti della minoranza. Ma io non posso nemmeno permettere che i diritti della maggioranza siano conculcati. Ha capito on. Calda? Hanno capito i suoi colleghi? *(applausi vivissimi, prolungati a destra e al centro)*.

Il Presidente spiega quindi il suo punto di vista per l'interpretazione del Regolamento, e rimprovera a Beltrami di avere barbaramente copiato il metodo ostruzionista del 1898.

VOCI — Erano altri tempi, allora, ed altri uomini! Beltrami non capisce niente!

MARCORA — Se loro vogliono stare qui fino a novembre, non mi fanno paura. Solo vorrei che quella parte della Camera ricordasse che noi siamo qui tutti per compiere il nostro dovere e che ci sono i ferrovieri che aspettano il progetto che li riguarda. Debbo infine dire che io respingo sdegnosamente le ingiurie volgari che mi vengono rivolte dai deputati della Estrema e mi sento così alto che non le raccolgo.

CICCOTTI — Lei cerchi di non meritarle.

VOCI — Ma non dica baggianate! Vada a fare il professore! Vada a fare il professore!

MARCORA — Ingiuriare a codesto modo, onorevoli deputati della Estrema, è una vigliaccheria.

La Camera fa una lunga, affettuosa e prolungata ovazione all'on. Marcora.

VOCI dalla Estrema Destra — L'insulto è una prerogativa di quella gente là.

MARCORA conclude dicendo che egli non è contrario nè favorevole alla proposta, che è stata fatta da alcuni deputati, Peano ed altri.

Egli aspetta che la Camera decida.

CALDA premesso che gli emendamenti per la loro sostanza non hanno scopo ostruzionistico, afferma che, secondo il regolamento e la consuetudine non è possibile la votazione simultanea a scrutinio segreto dei vari emendamenti.

Quanto all'invito rivolto dall'on. Pantano di cessare dall'ostruzionismo, dichiara che il partito socialista non dubita delle promesse fatte dall'on. Salandra circa la generale riforma tributaria. Osserva che dal punto di vista parlamentare questa riforma tributaria sarà tanto più facile se la situazione finanziaria rimarrà immutata.

Perciò se ostinazione vi è, non è già da parte sua e dei suoi amici, ma piuttosto del presidente del Consiglio il quale ha forse, in questo momento, in cui spira un soffio di reazione, la paura di essere debole.

SALANDRA all'on. Calda dichiara che egli non ha affatto paura di sembrare debole. Riconosce che in questo momento, forse, spira un soffio reazionario, ma se questo è certo deve iscriversi non già a sua colpa ma a colpa del partito socialista.

PEANO ha firmata la domanda di votazione segreta, ma crede che, secondo il regolamento, non possano votarsi più di tre emendamenti alla volta.

PRESIDENTE — Premette che non si tratterebbe di votazione cumulativa, ma di votazione distinta per ogni emendamento. Osserva che in mancanza di una precisa disposizione regolamentare e in vista dell'opposizione sollevata da alcuni, egli dovrebbe appellarsi alla Camera.

Però, in via conciliativa, propone che oggi si voti a scrutinio segreto il primo degli emendamenti in questione. Però rimarrà impregiudicata e sarà decisa domani, a meno che non si addivenga, come si spera, da una parte alle rinuncie delle votazioni nominali e dall'altra alla votazione segreta e tutti siano d'accordo nel votare gli emendamenti per alzata e seduta come è consuetudine della Camera.

I firmatari della domanda di votazione a scrutinio segreto non insistono sulla domanda stessa. Rimane quindi la domanda di votazione nominale.

CALDA non insiste nella domanda di votazione nominale, qualora si rimandi a domani ogni altra votazione.

PRESIDENTE — Non può accettare una dichiarazione condizionata *(applausi)*.

CALDA insiste nella domanda di votazione nominale.

PRES. indice la votazione nominale sull'emendamento dell'on. Beltrami alla classe n. 2 della tabella, perchè la tassa fra coniugi sia portata a lire 7.

Il risultato della votazione nominale sull'emendamento Beltrami è il seguente: votanti 227, anno risposto SI 20; NO 207. La Camera non approva l'emendamento Beltrami.

E' stata chiesta la votazione nominale anche sull'emendamento Beltrami alla classe VII n. 3 della tabella perchè la tassa fra fratelli e sorelle sia elevata a lire 11.

La Camera non si è trovata in numero La votazione sarà rinnovata domani. La seduta termina alle 22.30.

L'ostruzionismo alla Camera e il tour de force della maggioranza

ROMA 30, ore 20 — Il presidente del Consiglio on. Salandra ha fatto trasmettere a tutti i deputati costituzionali il seguente telegramma:

« Nell'interesse dello Stato devo pregare vivamente tutti i deputati dei vari partiti costituzionali di trovarsi alla Camera e di restarvi assiduamente nelle sedute antimeridiane e pomeridiane perchè avranno luogo immediatamente altre votazioni. Grazie, saluti. *Salandra*».

A questo proposito correva oggi nei corridoi di Montecitorio insistente la voce che se ancora continuerà l'ostruzionismo, la maggioranza della Camera darà una nuova prova della sua volontà di resistenza decidendo di continuare le sedute anche di notte. Intanto sembra che avremo due sedute, una dalle 10 alle 13, e l'altra dalle 17 a mezzanotte.

Così le ore di caldo si passerebbero fuori dell'aula.

Nel giro di poche ore penetra nel sangue una quantità tale di veleni da causare la morte.

Soltanto i vostri reni possono salvarvi. Essi sono i filtri del sangue che scorre continuamente attraverso il loro tessuto per essere purificato, ed ogni giorno i reni eliminano presso a poco 320 decigrammi di materie velenose e tolgono al sangue circa 1700 grammi di acqua.

Ma quando i reni sono intaccati o rallentano le loro funzioni, una parte di tali impurità rimane nel sangue ed è causa di sonnolenza, tristezza, dolori alla schiena, pesantezza e mali di testa, rigidità dei muscoli, delle giunture e reumatismi. Le urine hanno sedimenti sabbiosi e renella e nelle caviglie e sotto gli occhi si scorgono le gonfiezze proprie dell' idropisia. Frequentemente si è costretti ad alzarsi durante la notte per alleggerire la vescica e l' emissione può anche riuscire difficile e dolorosa.

Se questi sintomi sono trascurati non è difficile che sopraggiungano tosto delle gravi ed incurabili malattie ai reni ed alla vescica. Le Pillole Foster per i Reni aiutano i reni e il sistema urinario, come i lassativi ordinari aiutano l' intestino, rendono alla vescica la sua attività naturale, rimuovono l'acido urico nei casi di renella, pietra, lombaggine, reumatismi, ed espellono l'acqua in quelli d' idropisia.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster), L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione

I grandi iniziati

« I grandi iniziati » dello Schuré, che nella traduzione del Cervesato riveggono la luce, editi dal Laterza, non sono destinati al pubblico ristretto degli studiosi di religione e di filosofia, ma al gran pubblico mondano delle così dette persone colte, dove è prevedibile che troverà ottima accoglienza. Opportunamente il Laterza non ha incluso il volume nella sua grande « Biblioteca di cultura moderna », ma lo ha pubblicato a parte, in un formato elegante, con copertina di lusso, che figurerà molto bene sugli scrittoi dei letterati amatori di filosofia e nei salotti delle dame intellettuali. Questo io dico senza ombra di ironia, anzi come una specie di suggerimento, affinchè il libro possa trovar subito il suo vero pubblico, che saprà apprezzarlo e gustarlo; mentre al contrario un'accoglienza assai meschina o magari ostile potrebbe fargli uno studioso di filosofia o di religioni, se per caso — come non auguro nè al libro nè all'uomo — gli capitasse tra le mani.

Accadrebbe al detto studioso quel che è accaduto a me, che non conoscevo in precedenza il libro, se non per sentito dire, e che l'ho aperto con diffidente curiosità: di irritarmi cioè fin dalle prime pagine a quello stile fiorito e poetico, tanto alieno dalla mia prosaica natura; d'irritarmi più ancora in seguito, di fronte a quella concezione così vuota e nebulosa della storia, tanto lontana da ciò che, nella pratica mia quotidiana degli studii storici, ho sempre pensato e sentito altri pensare sulla storia; e via via mi sono irritato d'un mondo d'altre cose ancora, fino a chiudere con dispetto il libro.

Eppure è questo genere di opere che oggi ancora da molti ci si gabella per filosofia e idealismo. Teosofia, esoterismo, spiritismo e altrettali malsani frutti di una sbrigliata fantasia pseudo-scientifica ritornano oggi in onore e suscitano un interessamento spesse volte addirittura morboso. Quando manca un senso intimo e raccolto della vita spirituale, non si può riconoscere altra realtà alle idee se non quella che si palesa in rivelazioni misteriose, e dove le idee stesse assumono forma di fantasmi corporei visibili agli sguardi esteriori e grossolani. Il libro dello Schuré a me pare espressione di una tale tendenza.

Il piano di esso è chiaramente esposto nell'Introduzione. Tutte le grandi religioni hanno una storia esteriore e una altra intima: « Per storia esteriore intendo i dogmi e i miti insegnati pubblicamente nei templi e nelle scuole, riconosciuti dal culto e dalla superstizione popolare. Per storia intima intendo la scienza profonda, la dottrina segreta, l'azione occulta dei grandi iniziati, profeti o riformatori, che hanno creato, sostenuto e propagato queste religioni. La prima, la storia ufficiale, quella che si legge ovunque, si svolge in piena luce, e tuttavia è oscura, imbrogliata e contradittoria. La seconda, che chiamo la tradizione esoterica o la dottrina dei misteri, è difficilissima a interpretare, perchè si svolge in fondo ai templi, in seno alle confraternite segrete, e i suoi drammi più appassionati avvengono nelle anime dei grandi profeti, che non hanno confidato a nessuna pergamena e a nessun discepolo le loro crisi supreme e le loro estasi divine. Bisogna intuirla. Ma una volta che questa storia si svela, la vediamo apparire così luminosa, così organica e sempre armoniosa, che si potrebbe anche chiamare la storia della religione eterna e universale. In essa scorgiamo il lato nascosto delle cose, il lato diritto della coscienza umana, la di cui storia non ce ne mostra che il rovescio penoso. Qui intravediamo il punto creatore della religione e della filosofia, che s'incontrano all'altro polo dell'ellisse, per mezzo della scienza integrale. Questo punto corrisponde alle verità trascendenti. Ivi troviamo la causa, l'origine e il fine del meraviglioso lavoro dei secoli, la Provvidenza nei suoi agenti terrestri. E' questa la sola storia di cui mi sono occupato in questo libro ».

Di qui una teoria fantastica della storia, secondo cui tutto ciò che vive e si svolge nel nostro mondo umano procede dai misteri, e il faticoso lavoro delle generazioni si riassume semplicisticamente nelle magiche formule di poche sette iniziate. Secondo il nostro Autore, infatti, la dottrina dei misteri accompagna la nostra civiltà fin dalle origini; essa ha originato le grandi religioni ariane e semitiche; e verso di essa il cristianesimo guida il genere umano tutt'intero, mediante lo spirito esoterico che lo informa. Anzi, la stessa scienza oggi vi si avvia provvidenzialmente col suo indirizzo generale; sì che si può argomentare che nella dottrina dei misteri debbano convergere ed incontrarsi le forze preponderanti della civiltà e trovarvi la loro sintesi definitiva. Quindi, in ultima istanza, secondo i massimi principii dell'esoterismo anglo-americano contemporaneo, « la dottrina esoterica non è soltanto una scienza, una filosofia, una morale, una religione; essa è *la* scienza, *la* filosofia, *la* morale e *la* religione, di cui tutte le altre non sono che preparazioni o degenerazioni, espressioni parziali o svisate, a secondo che verso di essa si avviino oppure ne deviino » (*The perfect road of finding Christi* di *A. Kingsford* e *Maitland*).

Con questi presupposti, ma per fortuna limitandosi al campo della storia religiosa, lo Schieré ci dà una rivelazione della dottrina esoterica per mezzo dei grandi Iniziati; ognuno dei quali rappresenta una delle grandi religioni che hanno contribuito alla formazione dell'umanità attuale. E come l'umanità ha progredito e s'è sviluppata nella sua storia, così dev'esservi una linea evolutiva anche nell'ampiezza e profondità della rivelazione di cui sono stati apportatori gli Iniziati; onde si va da Rama, che non ci mostra che le vicinanze del tempio, a Krishna ed Ermete che ce ne danno le chiavi, a Mosè, Orfeo e Pitagora che ce ne mostrano l'interno e finalmente a Gesù che ci rappresenta il santuario — secondo le esoteriche espressioni dell'Autore.

Va da sè che in queste ricostruzioni storiche, egli non guarda troppo per il sottile nell'appropriarsi delle fonti; anzi la già troppo mitologica e simbolica narrazione dei testi antichi impallidisce al confronto delle fantasiose escursioni dell'Autore tra le nuvole dell'esoterismo. Ogni valutazione storica del suo lavoro diviene perciò impossibile, in quanto non v'è storia dell'immaginario. Così non si può fare a meno di sorridere vedendo come l'Autore la sa lunga sulla dottrina e più ancora sulle vicende della vita di Orfeo o di Pitagora, di cui egli parla quasi come di suoi contemporanei e correligionari; acceca, dunque, a tal punto l'esoterismo, da non far vedere nemmeno una delle mille difficoltà che incontra l'esegesi storica delle oscure e contraddittorie fonti che concernono questi due Iniziati?

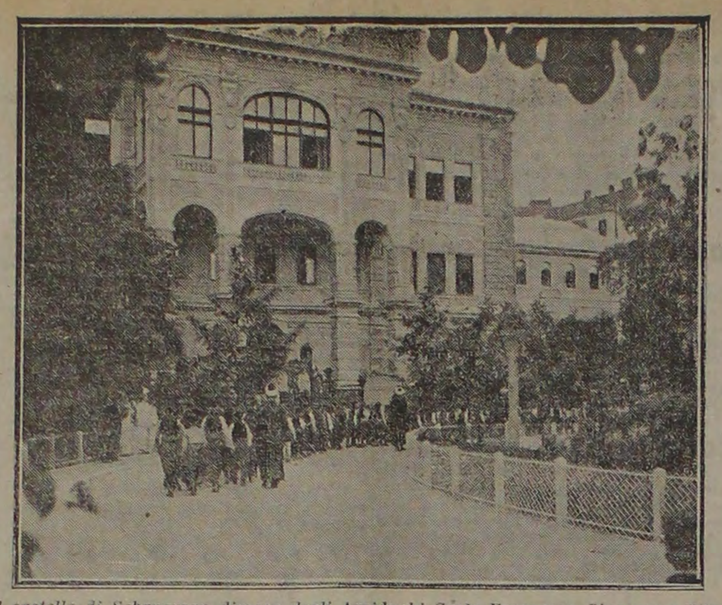
Nè su questo punto soltanto, che pure è d'importanza capitale, si palesa l'accecamento dell'indirizzo che qui esaminiamo. Ma v'è di più; e se m'indugio a parlarne, non è per fare una critica — del tutto superflua — dello Schuré, ma per far conoscere e valutare nelle sue linee generali un indirizzo morboso del pensiero contemporaneo, che ha avuto una fioritura immensa nell'Inghilterra e nell'America e dilaga anche nelle nostre terre. In un periodo di nazionalismo e di positivismo, come quello che si è attraversato negli ultimi decenni, è sorto un vivo interessamento per la storia delle sette e delle religioni dell'antichità: il connubio dei due interessi ha fatto sì che si è voluto studiare positivamente il contenuto delle iniziazioni e rivelazioni di quei culti.

Una vera coscienza storica avrebbe potuto mostrare nei prodigi e nei misteri della remota antichità la rappresentazione ancora simbolica e immaginosa di concetti che si palesarono in seguito in una forma più genuina ed umana alla coscienza più riflessa delle generazioni posteriori. Ma la mentalità materialistica e positivistica è del tutto incapace a intendere un tale fenomeno e non vuol trascenderlo: dunque è chiaro che dove il veggente dice di vedere cose meravigliose, esso se ne sta al fatto, e al più cerca di mettere in gioco il meccanismo fisiologico di cui possiede le molle come di un fantoccio, per materializzare e fissare così in un modo tangibile quella visione. Questo ha fatto la pseudo-scienza de nostri giorni, nei riguardi, p. e. del così detto spiritismo e dei fenomeni affini; questo ha tentato anche nelle sue ricostruzioni storiche dalla mentalità arcaica. E si è detto che così la scienza si faceva spiritualistica e teistica, che consacrava l'incorporeo e l'invisibile non meno del corporeo e del visibile; sì che molti si son rallegrati di questa conversione. Ma in verità, non si è fatto che sviare il cervello di molti scienziati, e peggio ancora, sbrigliare la fantasia di certi poeti!

L'esoterismo — l'ultima espressione di questa scienza a uso di poetastri — è insieme la parodia di una tale tendenza. Essa non è che la vecchia alchimia che ritorna tra noi col nuovo passaporto della scienza: influenze mirabolanti di riti e pratiche, azioni psico-fisiologiche meravigliose, spiegate in modo più ancora meraviglioso dai nostri ultra-scienziati, materializzazioni e smaterializzazioni della materia e dell'immateriale; ecc. ecc.; c'è un bagaglio immenso di anticaglie che corre per i nostri mercati con etichette nuove.

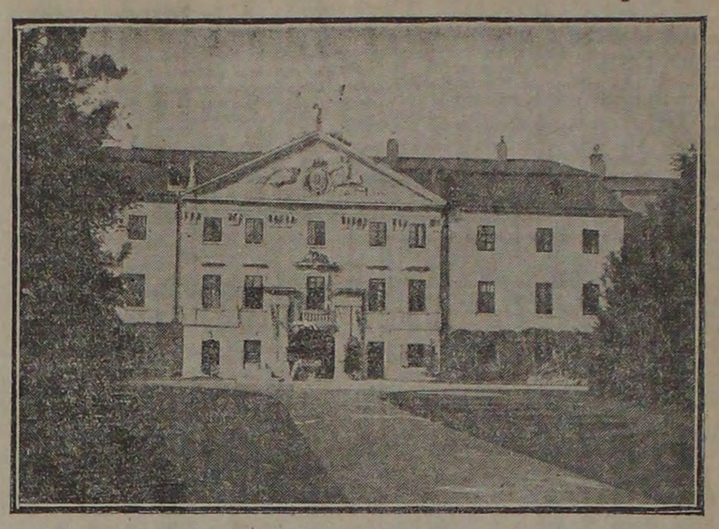
Che se lo godano i nostri scienziati e poeti; nessuno oserà mai contrastarlo ad essi; ma lascino, per carità, in pace la storia! La storia non ha che fare con l'alchimia, ma piuttosto fa ragione dell'alchimia, relegandola nel proprio tempo e nel proprio luogo. E, nel caso dei grandi Iniziati, essa dice che lo sviluppo della civiltà non s'inizia dai misteri, ma piuttosto dalla risoluzione dei misteri o dallo svelarsi ed attuarsi di ciò che d'umano era in essi; e tanto meno la storia tende a ritornare nei misteri, anzi la sua tendenza è di umanizzare, esplicare, chiarificare sempre più il contenuto della vita, distruggendo i vecchi santuarii paurosi e nascosti, per creare all'uomo un santuario sempre più vasto e aperto, e che è il mondo stesso, santificato in ogni istante non da riti oziosi, ma dal suo lavoro — che si svolge anch'esso alla luce del sole.

GUIDO DE RUGGIERO



Il castello di Schrvarzan dimora degli Arciduchi Carlo Francesco Giuseppe e Zita

Dopo l'eccidio di Serajevo



Il Konak di Serajevo

"Come ho vinto,,
Intervista coll'on. Bevione

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA, 30, sera. — Il neo eletto di Torino, on. Bevione, prima ancora di recarsi a Montecitorio per prestarvi il giuramento di rito, è stato intervistato dal *Giornale d'Italia*. Egli ha detto fra l'altro:

— Io ritengo che l'esito vittorioso della mia elezione si debba alle direttive e al metodo della nostra campagna; direttiva nettamente antisocialista, metodo del contatto diretto colla massa elettorale e cogli avversari, mediante pubblici comizi e contradditori.

Io credo di poter affermare che, se la lotta non fosse stata condotta con queste linee e con questa campagna, resistendo alle sopraffazioni degli avversari, i quali colle loro violenze hanno indignato il pubblico imparziale e i dubbiosi, se in altre parole la lotta fosse stata condotta colle direttive e il metodo consueto dei liberali, la vittoria sovversiva sarebbe stata immancabile e per un forte distacco di voti.

— Dunque, gli fu chiesto, nonostante qualsiasi divergenza è il vostro metodo che i costituzionali di ogni gradazione debbono adottare da ora in poi per fare argine al sovversivismo?

— Assolutamente. L'elezione del 4.o collegio di Torino riconferma la bontà del metodo nazionalista, che il nostro amico Federzoni ha inaugurato per il primo a Roma. L'elezione di Torino ha, secondo me, un valore nazionale, in quanto essa rivela la necessità d'accordarsi dell'esistenza dei partiti sovversivi, che hanno un programma ormai confesso di rivoluzionarismo e la necessità di combatterlo decisamente, apertamente, senza sottintesi, obbligando le masse costituzionali a prendere viva parte alla lotta, a somiglianza di quanto fanno per loro conto i socialisti.

— Quali sono, a tuo parere, gli fu chiesto ancora, gli altri ammaestramenti che si debbono ricavare dalla tua elezione? Non ti sembra che dia serio motivo di riflessione l'enorme numero di voti socialisti raccolti sul nome del Bonetto, nonostante la reazione degli spiriti d'Italia dopo le recenti violenze sovversive? Non ti pare che i costituzionali debbano smetterla con le loro divisioni pericolose?

— Altrocchè! Vi è materia di riflettere! E ti dirò in proposito ben chiaro il mio pensiero. Se, nonostante le condizioni relativamente favorevoli, data la reazione provocata dallo sciopero generale, e l'insolito fervore dei costituzionali torinesi, la vittoria può essere per soli 70 voti, ciò significa che il pericolo socialista è imminente e grave, e per fronteggiarlo si impone l'abbandono immediato di tutte le piccole, e forse anche non piccole, differenziazioni e dissensi fra gli elementi d'ordine. Ti dirò di più: il nazionalismo, il quale ha mostrato di saper preparare e condurre la lotta, ha obliato precisamente d'agevolare la concentrazione del blocco costituzionale, perchè purtroppo nello stesso quarto collegio di Torino si videro, come ho detto, dei costituzionali i quali, per ragioni di massoneria, di radicalismo od altro, preferirono dare i loro suffragi al candidato rivoluzionario, preciso esponente di quella tendenza mussoliniana che non ha mai cessato di esprimere il proprio disprezzo per i riformisti, radicali e massoni.

— Ma tutti questi elementi sarà difficile al nazionalismo di assorbire?

— Certamente, ma si ha il dovere di arrivare al limite massimo di assorbimento. Insomma, se il nazionalismo saprà mostrarsi così vitale da poter assorbire questi elementi liberali che adesso ripugnano dal suo contatto, e se d'altra parte i liberali, rendendo giustizia allo spirito nuovo di combattività, d'organizzazione, di fervore operoso che il nazionalismo ha saputo portare nella lotta politica con così felice risultato, sapranno ravvivarsi, portando nella lotta uomini proprii e metodi analoghi, se insomma si costituisse, ovunque il socialismo minaccia — ed è ormai nella metà d'Italia — il vero blocco delle forze costituzionali, io credo certo che la minaccia catastrofica del socialismo rivoluzionario si possa fermare ancora. Se no, potrebbe darsi che fra pochi anni sia troppo tardi.

— Purtroppo le condizioni di disorganizzazione in cui si trova il gruppo delle falangi liberali, non consente troppo a sperare.

— Bisogna lavorare! Il partito liberale in Italia è una universalità disorganica: non vive di una vita unica, non ha un solo pensiero, non ubbidisce agli stessi impulsi da un capo all'altro della nazione. Varia di forze, di spirito, di numero, di indole da città a città; ogni organizzazione, ogni nucleo liberale vive una sua vita estranea alle altre organizzazioni e agli altri nuclei: fa da sè, all'ombra del campanile nativo e non vede nulla altro al di là. Guarda invece al nazionalismo. Io partii ieri sera da Torino, salutato da un forte nucleo di miei amici: sono arrivato a Roma tra le feste dei nazionalisti romani. Ecco la rispondenza, l'organizzazione, la disciplina nazionale che i liberali debbono apprendere da noi. E avrei finito, se non dovessi ripetere ben chiaro ancora un volta che il merito della mia vittoria è soprattutto nel metodo della lotta. Questo metodo ci è stato insegnato dal Federzoni: egli ci ha dato il metodo del trionfo: lo stesso accanimento con cui i socialisti combattono noi nazionalisti, dimostra chiaramente che essi temono questo metodo, e il risultato ha dimostrato che hanno perfettamente ragione di temerlo.

Grandi dimostrazioni all'arrivo a Roma

ROMA 30, sera. — Oltre 500 giovani entusiasti si sono trovati stamane alle 9 sotto la tettoia della stazione ferroviaria di Termini all'arrivo del treno di Torino per ricevere il deputato Bevione eletto domenica nel quarto collegio della metropoli piemontese. Quando il treno è arrivato e l'on. Bevione è sceso, è risuonato un formidabile applauso al grido di: «Viva Bevione! Viva Torino!». L'ovazione si è rinnovata più volte con grande ardore al canto dell'Inno di Mameli. Fra gli astanti che hanno subito circondato il valoroso collega combattente, per stringergli la mano, vi era anche Domenico Oliva e vari consiglieri del consiglio comunale provinciale. Per sottrarsi alla insistente ovazione, Bevione è entrato nel vicino restaurants Bagliani a prendere un caffè, mentre i suoi amici attendevano sotto la tettoia il treno successivo nel quale era l'on. Federzoni. Alle 10,15, con un quarto d'ora di ritardo, è arrivato anche l'on. Federzoni e la dimostrazione si è rinnovata calorosissima. I due deputati nazionalisti seguiti per buon tratto dagli amici plaudenti sono usciti sul piazzale esterno della stazione e saliti in una vettura si sono fatti condurre all'hotel Modern. I nazionalisti rimasti nella piazza della stazione hanno continuato al canto dell'Inno di Mameli. Arrivavano in quel momento reparti di bersaglieri di ritorno dai castelli romani dove avevano prestato servizio in questi ultimi giorni per le elezioni amministrative. Allo sfilare dei soldati i nazionalisti hanno calorosamente applaudito, gridando: «Viva l'esercito!».

A DURAZZO

I Principi d'Albania si recano all'ospedale a visitare i feriti

LA VIRTÙ DELLA PROVINCIA

"Lo Scoltenna,,

Non c'è bisogno di dimostrare una vecchia verità risaputa da tutti: è la provincia più, o meno ingenua, arretrata e lavoratrice che fornisce alla metropoli moderna le fresche energie destinate a rinsanguare le vene esauste per la vita troppo intensa e corrotta. Il « provinciale à la fede e la volontà, crede in sè e nelle cose, e — il più spesso— vuole arrivare ad ogni costo. Lo scetticismo non lo avvelena, nè il godimento lo sfibra, perchè sa misurarlo. Il piccolo ambiente gli à dato la disciplina dei propri appetiti e l'umiltà, sfera in cui è vissuto, l'insaziabile brama d'ingrandirsi. Non vede altro davanti a sè che la meta, benchè qualche volta sia pure capace di essere un po' donchisciotte e cavaliere errante. C'è quasi sempre un briciolo di paladino nel provinciale intelligente e studioso che s'inurba o — meglio, se l'atroce neologismo non suonasse troppo male — si *mètropolizza*.

Succede spesso che in qualche angolo di provincia si forma un piccolo nucleo d'intellettuali che ànno « *sorpassato* » il corso elementare della *classica farmacia*.

Le teste forti del luogo si uniscono per un lavoro comune e — non dimenticate che siamo in Italia — sorge l'*Accademia* o il *Circolo*.

Nessun campo è precluso, fuorchè quello delle audacie rischiose, — la provincia, intellettualmente, è tutta nel rispetto delle tradizioni —; e, manco a dirlo, nasce subito la *rivista* o il *volume* degli atti per portare il solito contributo al progresso della nazione. Perchè — non dimenticatelo — gl'intellettuali di provincia associati ànno larghe braccia ed è molto se si limitano solo alla nazione e non pensano addirittura al genere umano.

Guardate il Frignano. Chi non conosce, almeno per sentita nominare, la bella montagna modenese, gaia e severa insieme, solcata da strade magnifiche tutte romorose d'automobili? S'è svegliata un po' tardi, non ostante il « *famoso istinto migratorio* » ereditato dai liguri che nel buio de' tempi invasero la montagna luminosa e le dettero un nome. Si chiamavano « *Friniates* » — chi sa perchè — ed erano rudi e forti, ma, certo, anche di non funebre animo. Dovevano saper ridere senza dubbio anche gli antichissimi progenitori degli attuali frignanesi così simpaticamente allegri. Bologna li à visti alla prova negli annuali banchetti, in cui l'energica rivendicazione dei loro diritti dimenticati e conculcati è pari all'allegria spontanea e serena.

Voi potreste immaginare che quella brava gente si contentasse di emigrare in ogni parte del mondo conosciuto, di portare a casa dei denari, di battere e tempestare per la scuola, la ferrovia e ogni altra sottospecie di diritti conculcati, soprattutto quando tiene le sue *assise* (dicono proprio così) nella libera Bologna ospitale; ma v'ingannereste a partito. Questa è solo una piccola parte della pubblica attività di quel popolo laborioso, tenace e gaio.

Come volete che si disinteressi della Scienza, della Letteratura e dell'Arte? Anche lui vuol portare il suo contributo al solito progresso della nazione unita. Ed ecco sorgere un « *Circolo Scientifico, Letterario e Artistico* » proprio a Pievepelago che, data la sua « *alta* » posizione, può ritenersi — almeno simbolicamente — il cervello della montagna. Chi à veduto il piccolo ridente paese, civettuolo in fondo alle tre belle valli chiuse dalla cerchia dei monti magnifici, non può fare a meno di ammettere che quello proprio è il luogo adatto a pensare con serenità. Lassù si può dare il passaporto perfino a un'accademia.

E quella di Pievepelago si è costituita con larghi criteri. Nessun argomento è escluso. I bravi frignanesi dall'*istinto migratorio* possono a volontà lanciarsi su qualunque via. Non c'era da aspettarsi di meno da chi è avvezzo a vivere sulle cime.

Larghissimo è stato pure, si capisce, il criterio della scelta dei soci: Due uomini politici e un vescovo (un frignanese che sta nell'India) vi figurano da membri onorari, senza ironia possibile. Poi tra i soci effettivi vediamo in santa fraternità professori, cavalieri, medici, avvocati e canonici. — Se la politica o qualche cos'altro ci divide — sembrano dire — la scienza, la letteratura e l'arte ci uniscono. — Bell'esempio dato alla patria! Nomi meritamente noti non disdegnano di stare accanto a quelli di gente sconosciuta che forse vale molto anch'essa; uomini di battaglia — quelli che un futurista chiamerebbe uomini-cannone — vanno tranquillamente a braccetto con gli uomini-libro, i prototipi dell'erudizione pacifica. Le passioni si spengono in un idillio d'intellettualità. Torna l'età di Saturno nel regno dello spirito frignanese.

Giovanni Borelli, rimessi nella faretra i dardi, sorride con olimpica benevolenza al compatriotta Albano Sorbelli che a sua volta gli risponde con un sorriso implacabilmente storico, mentre scorre dovunque un dolcissimo latte di Arcadia. Spicca intanto fra le maggiori stature l'arguta brevità elegante del poeta calabro-frignanese Ostilio Lucarini.

Abbiamo sott'occhio l'elegante fascicolo degli « Atti e Memorie » del *Circolo* di Pievepelago nella bella edizione fatta dalla « *Società Tipografica Modenese* ». Tratta prima di tutto di due « *arbori* » della famiglia Ricci, che non interessano eccessivamente. Dato quindi l'atto di nascita del canonico Domenico Ricci — documento che secondo noi poteva omettersi senza gran danno per la storia patria — ci parla in lungo e in largo di quel montanaro illustre che nè io nè voi abbiamo il bene di conoscere. Pare che fra le altre cose fosse anche un umanista. Non lo contestiamo, ma aveva il torto di scrivere dei versi come questi, *non destinati certo alla pubblicità*:

« Già il quarto april vestito aveva di fiori
Gli arboscelli montani, e 'l quarto avieno
Frutto raccolto i lieti abitatori ».

Segue uno studio interessantissimo, sebbene troppo greve d'inutili minuzie, su Pievepelago nel 1848. Vi si apprendono delle cose deliziose sul prudente buonsenso del patriottismo dei montanari d'allora. Certe notiziole sono impagabili. Quando il risorto ministero ducale della Pubblica Economia, ad esempio, invitò i « *particolari* » a presentare la nota delle spese sostenute per il passaggio delle truppe patriottiche, onde ottenere un adeguato indennizzo, troviamo segnato: « *funi logorate nel suonare le campane, L.* 12,28; *furto di polli e rottura di vasi, L.* 49. »

Plaudiamo dunque al Frignano che studia e pensa. Ci aspettiamo parecchio dalla sua attività e ne daremo conto con interesse sempre crescente.

Bisogna, tutti ne converranno, che il gran pubblico conosca le virtù della « *provincia* ».

MARIO PANURGHI

I funerali di C. Boito

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 30, ore 20. — Stamane si sono svolti solennemente i funerali di Camillo Boito. Il corteo formatosi alle 10 era preceduto e seguito da numerose carrozze cariche di corone.

Sul carro spiccavano le corone della Regia Accademia di Brera, degli allievi dell'Accademia di B. A. della città di Milano. I cordoni erano retti dal prefetto senatore Panizzardi in rappresentanza del Presidente del Consiglio on. Salandra; dal conte Olgiati, commissario regio, dal senatore Sormani per la Casa di riposo dei musicisti, dall'architetto comm. Broggi per il collegio degli architetti, dal prof. Moretti per gli allievi, dal prof. Scherillo per il Museo Poldi-Pezzoli, dal prof. Virgilio Colombo per l'Accademia di Brera, dal senatore Colombo per il Politecnico.

Nel lungo corteo erano senatori e deputati e numerose rappresentanze di Accademie e di Istituti di B. A.

Alle ore 11 il lunghissimo corteo giungeva al Monumentale.

Al cimitero hanno pronunziato discorsi, innanzi al feretro, il conte Olgiati, il prefetto Panizzardi, anche in rappresentanza del ministro della P. I., il comm. Virgilio Colombo in nome della direzione delle Belle Arti e degli Istituti del Regno; il senatore Giuseppe Colombo per il Politecnico, il prof. Scherillo, il comm. Milius, il comm. Broggi, il conte Sormani, l'architetto Rocco.

L'insediamento dei socialisti a palazzo Marino

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 30, ore 23 — Stasera abbiamo avuto l'insediamento della nuova amministrazione socialista. L'avvenimento ha dato luogo ad una clamorosa dimostrazione. Fin dalle 20 nel cortile di Palazzo Marino e in Piazza della Scala si sono formati gruppi di socialisti che andarono man mano aumentando. Non si trattava però che di alcune centinaia di persone con molta voglia di cantare; e per questo ogni motivo era buono.

Quando, alle otto e tre quarti, hanno cominciato a giungere i primi consiglieri socialisti, la folla ne gridava forte il nome e scoppiava in applausi calorosi. Il tono e l'intensità degli applausi e dei canti era in relazione diretta con la popolarità del festeggiato. Maino e Caldara sono stati i più applauditi così come sono stati i più votati; e la graduatoria non ha dovuto subire alterazioni. Un nome però era atteso e veniva di quando in quando fatto in mezzo alla folla: quello di Mussolini. Per lui evidentemente era stato preparato un trattenimento di favore. Ma Mussolini non appare; e non poteva apparire, infatti, perchè egli oggi è stato trattenuto a Roma per la riunione della Direzione del partito.

Il perchè di questa assenza è poco dopo spiegata alla folla ignara e si fa pure sapere ad essa che la Direzione del partito ha riconfermato la fiducia nel Direttore dell' «Avanti!». La notizia è accolta con molto entusiasmo e si inneggia egualmente a Mussolini assente.

Intanto nell'interno dell'aula, nel breve spazio riservato al pubblico, i pochi che hanno potuto entrare difendono con molto buon volere la loro conquista, nonostante siano pigiati, pigiatissimi e nonostante si soffochi dal caldo incredibile. Dopo una buona mezz'ora di canti, sulla via, la dimostrazione è portata nell'aula consigliare.

Con grande puntualità, alle 21, la porta dell'anti sala del Consiglio si apre, e appaiono i consiglieri della maggioranza. E' in testa alla sfilata l'on. Maino seguito subito da Caldara.

Qualcuno nota che i socialisti sono molto osservanti della forma. Appena la figura di Maino è scorta dal pubblico, scoppia un frenetico applauso; e, mentre i consiglieri prendono posto, si intonano dal pubblico l'Inno dei lavoratori e la «Bandiera rossa».

Il Commissario prefettizio conte Olgiati che è al tavolo presidenziale, rimane un po' imbarazzato. La dimostrazione dura parecchi minuti, ed è il consigliere Bertini che dà il segnale per la cessazione di essa. Intanto tutti hanno preso il loro posto.

Della maggioranza oltre al Mussolini, sono assenti Turati, Treves, Bonardi e Pini. Anche la minoranza è al completo, meno il senatore Celoria. Appena fattosi silenzio il commissario prefettizio, chiama a presiedere la seduta l'on. Maino. Qui la dimostrazione si ripete calorosa e intensa come la prima. L'on. Maino comincia:

«Considero questo applauso come una ovazione alla idea che rappresenta questa maggioranza consigliare. Il conforto e l'onore di presiedere questa seduta mi sono toccati per una pura accidentalità, per pochi voti in più che il mio nome ha raccolto, giacchè anche nella votazione il proletariato ha osservato una disciplina che è la prova più bella di una concordia perfetta di ideali e di aspirazioni. Ciò è anche l'indice reale della potenza effettiva e di organizzazione del nostro partito. La ultima votazione segna l'inizio di un periodo importante per la nostra vita pubblica, e segna il passaggio della nostra attività dalla azione di critica a quella positiva. Altri vi dirà il nostro programma che tende ad aprire un varco di nuove previdenze e di nuovi concetti amministrativi che finora erano contrastati per il diverso modo con cui le classi cittadine veggono e tentano di risolvere i problemi politici».

Dopo questo fugace accenno al programma, l'on. Maino passa a salutare la maggioranza e porge quindi pure «un deferente saluto alla minoranza dalla quale attende un dibattito alto e sereno».

Quando l'on. Maino ha terminato di parlare scoppia un nuovo applauso, poi la parola è al commissario prefettizio che legge la relazione dell'opera da lui compiuta. Nonostante la sua lunghezza, forse eccessiva, la relazione è ascoltata con attenzione. Quindi il conte Olgiati dichiara in nome del Re insediato il nuovo consiglio.

Uno del pubblico grida:

— In nome del popolo, non del Re — ma la frase cade nel silenzio.

Quando il commissario regio ha terminato la sua relazione, lascia l'aula. Il consigliere Crosti propone che non si prenda atto delle deliberazioni del R. Commissario e la proposta è approvata.

Si procede quindi alla elezione del sindaco e degli assessori e vengono eletti quelli già designati dalla maggioranza, come telefonatovi.

Il sindaco avv. Caldara assume il seggio e pronuncia un discorso applauditissimo. In fine di seduta i consiglieri Schiavi, Mondolfo e Costa propongono il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio comunale di Milano nella seduta di insediamento invia un voto di plauso ai deputati di estrema sinistra che oppugnando i provvedimenti finanziari insufficienti, empirici, e iniqui, interpretano i desideri e i bisogni della grande maggioranza dei contribuenti italiani, di avere pronte riforme tributarie le quali ripartiscano oneri ed imposte con maggiore giustizia e che giovino alla sistemazione ed autonomia fra gli enti locali».

Alcuni consiglieri della minoranza si oppongono a questo ordine del giorno osservando che si tratta di una manifestazione politica. Ma i consiglieri della maggioranza ribattono che anche le manifestazioni per la guerra nel passato consiglio erano manifestazioni politiche. Il pubblico urla la minoranza e l'ordine del giorno è approvato fra grandi applausi.

Terminata la seduta un lungo corteo si reca a fare una dimostrazione agli uffici dell'*Avanti!* Il sindaco avv. Caldara da un balcone pronuncia un discorso applaudito. Nessun incidente.

La riunione della nuova Commissione della Camera del Lavoro d'Ancona

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ANCONA 30, ore 23. — Questa sera la commissione esecutiva della Camera del Lavoro nominata dal Consiglio generale e dai rappresentanti delle leghe operaie per sostituire temporaneamente i membri della vecchia commissione arrestati per i recenti moti, ha preso possesso del suo ufficio.

Essa ha discusso intorno alla protesta da farsi contro quella che essa chiama reazione, e si è intrattenuta sulla proposta di portare candidati di protesta tutti gli arrestati per reati politici nella prossima lotta elettorale amministrativa che si svolgerà il 12 corrente.

Per quanto riguarda il primo oggetto, si assicura essere stata almeno per ora scartata l'idea di un nuovo sciopero generale: la protesta consisterà nell'approvazione di un vibrato ordine del giorno e nella pubblicazione di un manifesto.

Circa la lotta amministrativa, si cercherà di fare appello a tutti gli iscritti ai partiti estremi. Posso assicurare intanto che il gruppo che fa capo all'on. Pacetti è contrario a questo blocco: esso continuerà nella via intrapresa e farà lotta da sè, coll'adesione del gruppo radicale e di tutti quegli elementi che hanno stima nell'opera amministrativa e politica fin qui svolta dal deputato di Ancona.

Anche parecchi anarchici sono contrari a questa proposta volendo mantenere inalterata la loro tattica astensionista.

Nemmeno i socialisti sembrano molto favorevoli al blocco e così se verranno portati candidati di protesta, essi potranno avere i voti soltanto dei repubblicani ufficiali e di qualche anarchico dissidente.

L'arresto di due pericolosi malfattori

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

TORINO 30, ore 23 — Nel maggio scorso come vi telefonai, due giovani si presentarono nel negozio di gioielleria della signora Erminia Enrico e col pretesto di acquistare un anello d'oro la colpirono con una pietra per stordirla e derubarla. L'aggressione però non riuscì e i due dovettero fuggire. In seguito ad accurate indagini esperite, dalla sezione di P. S. di San Donato gli aggressori furono indentificati per i sudditi austriaci Guglielmo Resman di anni 18 e Gino Bollè di anni 20 entrambi da Trieste e contro di essi fu spiccato mandato di cattura. Giunge ora notizia da Udine che nel pressi di quella città i due austriaci sono stati tratti in arresto mentre si preparavano a varcare il confine.

Contro il giovane omicida del ciclista Fiaschi

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FIRENZE 30, ore 22.30 — Questa mattina alla nostra Corte d'Assise è incominciato il processo contro il garzone lattaio Alfredo Traversi, imputato di omicidio commesso per solo impulso di brutale malvagità in persona del noto corridore ciclista Luigi Fiaschi.

L'omicidio avvenne come i lettori ricorderanno la sera del 4 febbraio 1914 in via Faenza.

L'aula è affollatissima; presiede il cav. Fuortes. L'imputato è difeso dall'avv. Baione e dall'on. Corsi. La vedova Nella Francesco si è costituita parte civile, assistita dall'avv. Zavattero; anche il padre dell'ucciso Raffaele Fiaschi si è costituito parte civile assistito dall'avv. Gino Meschiari.

Esaurite le formalità di legge il presidente procede all'interrogatorio dell'imputato, il quale afferma di essere stato percosso dal Fiaschi e che a un certo punto, accecato dall'ira, gli ha tirato una coltellata senza però avere l'intenzione di ucciderlo ma di allontanarlo da sè.

E' cominciata quindi l'escussione dei testi.

L'orribile morte di una bambina fra le macchine di un cotonificio

CONEGLIANO 30, ore 22. — Questa sera nel cotonificio di Alberto Secondino in Follina, la figlia del direttore, di anni dieci, Augusta Bandano, si impigliava accidentalmente con le vesti in una macchina della tessitura, azionata da una motrice, rimanendo all'istante cadavere orrendamente straziato.

Seimila lire di gioielli rubati a una nota scrittrice

FIRENZE 30, ore 22.30 — Un ingente furto è stato compiuto nell'abitazione della nota scrittrice signora Gina Bartolini nei Marcionni, in piazza Santa Maria Novella n. 4, piano secondo. I ladri, approfittando di una momentanea assenza della signora, si sono introdotti nel suo appartamento e ne hanno asportato gioielli per un valore di oltre 6000 lire.

Giovinetto annegato in Arno

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FIRENZE 30, ore 22.30 — Il giovanetto Gino Boni di anni 15 abitante in via del Leone 49 si recava con altri compagni a prendere un bagno in Arno, ma, inesperto del nuoto, veniva travolto dalla corrente, annegando miseramente. Dopo lunghe ricerche, il cadavere del Boni veniva ripescato a trasportato all'asilo mortuario.

Altri incendi nel Modenese

MODENA 30, ore 20. — Presso Cavezzo si sviluppava ieri un incendio in un fienile con danno di L. 1200 per il proprietario Domenico Covizzi; più grave è stato l'incendio avvenuto a S. Felice in danno di certi Facchini e Gassini per complessive lire 9000; e un terzo in quel di Nonantola per L. 2500 di danni per il sig. Gaetano Bertelli.

La tragica morte d'un manovale ferroviario

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ANCONA 30, ore 24 — Questa sera è avvenuta una gravissima disgrazia nei pressi della nostra stazione ferroviaria. Il manovale Augusto Campanelli di anni 56 aveva terminato il suo servizio allo scalo merci piccola velocità e doveva recarsi alla stazione centrale per alcune comunicazioni. Per non percorrere il tratto a piedi salì sul predellino di un vagone di un treno in manovra. Ad un certo punto, nei cosidetti tre cancelli, vi sono degli scambi di diramazioni e per conseguenza i binari vanno restringendosi. Disgrazia volle che proprio vicino ad uno scambio si trovasse Campanelli andò a battere violentemente col capo. La morte fu istantanea. Sul posto si recarono le autorità per le constatazioni di legge. Quindi il cadavere venne trasportato alla Camera mortuaria.

La triste fine del Campanelli, che lascia moglie e parecchi figli, ha prodotto specie nel ceto ferroviario dolorosa impressione.

La tombola Nazionale

ROMA 30, sera. — Ecco i 45 numeri estratti oggi a Roma per la tombola nazionale:

70	87	6	90	40	67
11	26	53	38	5	83
31	33	28	9	10	2
85	71	54	69	30	75
59	29	86	82	78	35
46	77	58	79	48	72
12	20	51	39	19	63
73	57	64			

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Con *L'ammiraglia* di Mars e Lyon la compagnia di Amedeo Chiantoni ha preso commiato dal nostro pubblico acclamata festosamente.

Questa sera si presenta la compagnia Talli-Melato-Giovannini col *Germoglio* di Feydeau.

Questa eccellente compagnia guidata da Virgiglio Talli ci darà nel corso della stagione, che durerà quindici giorni, le seguenti novità: *La cupanna e il tuo cuore* di Giuseppe Adami; *I fratelli Karamazoff* dramma in cinque atti di Jacques Copeau e Jean Croué, tolto dal romanzo omonimo di Dostojewski; *L'uomo che assassina* dramma in 4 atti dal romanzo di Claude Farrere e Pietro Frondaie; *Madame Butterfley* un atto diviso in due parti dramma di Davide Belasco e Luther Long, traduzione di Tito Ricordi; *Il milione* bizzaria comica in 5 atti di Giorgio Beer e Marcello Guillemond.

VARIETA' PALAZZINA

Questa sera debutto di Willy il moro, comico eccentrico. Sono seralmente applauditi Nella Vandea Stella eccentrica, Lolita Ramos danzatrice spagnuola e Tex-Hilis equilibristi.

Al Comunale di Lonigo

LONIGO 30. — La presidenza del nostro Comunale sta trattando con un'impresa di Milano per dare nel prossimo settembre le tre opere *Poliuto*, *Don Pasquale* e *Norma*.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia Drammatica Talli-Melato-Giovannini, ore 20,45: *Il Germoglio*.

Cinematografo Centrale — Il più perfetto ed elegante dei cinematografi — *La fossa dei leoni*, capolavoro drammatico — *Pathè Journal* 441.o, dal vero — *Tartufini e la su avittima risuscitata*, comicissima.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — L'ideale dei cinematografi —*Come l'Aquila*, grandioso dramma della vita reale — *Sua Eccellenza*, brillantissima commedia — *Robinet chauffeur miope*, comica.

CINE FULGOR

Il lottatore mascherato, dramma in tre atti — *Giornale settimanale*, con la moda parigina — *La pipa di Beoncelli*, comica.

ANGELA POPPI ed i nipoti tutti annunciano col più profondo dolore la morte della loro cara sorella e zia

MARIA POPPI

avvenuta oggi stesso alle ore 5,30. Il trasporto della Cara Salma avrà luogo domani sera alle ore 21 partendo dalla abitazione di via d'Azeglio 19 per la Chiesa dei Celestini. I funerali saranno celebrati la mattina seguente alle ore 10,30.

Si ringrazia anticipatamente coloro che interverranno.

Bologna, li 30 giugno 1914.

CAMPAGNA e SCUOLA per BAMBINI
Asilo Giardino e Corso Elementare
APERTURA 6 LUGLIO
alla Contea - Telef. 728
COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI

LA TOSSE ASININA più grave guarisce in pochi giorni col **"SIC"**
NON È UNO SCIROPPO! È UN SIERO
Scoperto e prepar. da Dr. Zanoni dell'Univ. di Genova
Iscritto nell'i Farmacopra Uffic. del Regno d'Italia
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

TERME D'ABANO
Prov. di Padova - Staz. ferrov. - 15 Maggio-30 Settembre
(Sorgente di "MONTIRONE,, l'unica di efficacia sancita dai secoli)
Stabilim.° Hôtel "OROLOGIO,,
Stabil m.° Hôtel "TODESCHINI,,
Celebri cure di Fanghi - Bagni termali; a vapore; idroelettrici - Ginnastica medica.
Consulenti: De Giovanni, Grocco, Murri, Vitali — Direttore medico residente: Prof. Dott. L. Peserico.
— Opuscoli illustrativi a richiesta —

Il Dott. Cav. FRANCESCO BONOLA
delle Cliniche di Parigi e di Londra riceve nel suo gabinetto per le **malattie del sistema nervoso** (Via Indipendenza 14 p. p., Telef. 23-20) ogni giorno feriale dalle 14 alle 16 e per i meno abbienti il Sabato dalle 11 alle 12.
Trattamento della Tabe e paralisi progressiva con i prodotti Ehrlich 606 e neosalvarsan. Iniezioni neurolitiche per le nevralgie del trigemino.

GABINETTO DENTISTICO
Cav. CASTAGNARI
Coll'8 Maggio si è trasferito in
Via Caprarie N. 7 Palazzo Atti
(Piazza della Mercanzia)
— ASCENSORE e TELEFONO 7-69 —
Orario dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 18.30

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
=Monza
Telerie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi da casa
da sposa
Coperte
Tende
Tappeti
Filiale —
BOLOGNA - Piazza Cavour, 1

FERNET BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA
— MILANO —
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del **vero FERRO-CHINA** non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
VOLETE LA SALUTE??
Domandate sempre
FERRO-CHINA-BISLERI
NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca "SORGENTE ANGELICA,,

RECANDOVI a
VENEZIA preferite l'
Hotel Restaur. Bonvecchiati
Centrale - Comfort Moderno - Prezzi Modici
F.lli SCATTOLA, *propr.*

CORRIERE SPORTIVO

CICLISMO

La 2ª Tappa del Giro di Francia

Una magnifica vittoria di Rossius

Borgarello decimo

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

PARIGI 30, ore 24. — La seconda tappa del giro di Francia è stata corsa oggi sul percorso Le Havre Cherbourg (374 km.). Essa è stata assai animata, sopra tutto negli ultimi chilometri. I due uomini che erano in testa nella prima tappa, Rossius e Thys, sono pure giunti in testa nella seconda. Soltanto questa volta Rossius ha preceduto Thys sul traguardo. Centoventi corridori hanno terminato la prima tappa. Fra essi non figura l'italiano Sala, vincitore dell'ultimo giro d'Italia, categoria isolati, mentre il suo rivale Pratesi è giunto 5.o degli isolati a poca distanza dal primo. Tutti i 120 arrivati della prima tappa si sono presentati alo starter questa mattina alle 2,35.

Gli italiani, e sopratutto Girardengo e Borgarello, sono in condizioni splendide. Borgarello durante la prima tappa è stato vittima di due forature, il che non gli ha impedito di giungere a 36 minuti dal gruppo di testa a Le Havre. Erba e Santhià sono giunti insieme a Borgarello.

Fino dalla partenza l'andatura è rapida. Ciò grazie al sempre giovane Brocco, che conduce il plotone a gran velocità. Poco dopo la partenza Ernesto Paul Vugè, Gremo, cadono insieme. Tutti e tre sono feriti più o meno leggermente. Essi non riusciranno più a rientrare in gruppo. Questa caduta ha per risultato immediato di disgregare alquanto il plotone. A 33 chilometri da Le Havre Pelissier, Buysse e Girardengo sono al comando del gruppo.

A Caudebaic En Cauy a 49 chilometri dalla partenza, ove è situato il primo controllo volante, i leaders passano alle 4,7 a grandissima velocità. Faber passa insieme a Girardengo fra i primissimi.

Il plotone comprende ancora la bellezza di 93 concorrenti. L'ultimo, Gervais, passa alle 4,46. Brocco ricomincia a battere il passo, preoccupato di assottigliare alquanto il plotone. Rossius in splendida forma tenta una fuga senza risultato. L'andatura è micidiale, tanto che i distaccati si contano a decine.

Il gruppo di testa giunge al controllo di Rouen alle 5,17. I concorrenti sono soltano 25. Egg vince un premio di traguardo. Engel, Lapize, Deman, Girardengo, Petit Breton sono in testa al plotone. Duboc, che ha forato a 3 chilometri da Ruen, giunge al suo paese nativo insieme al gruppo di testa. Egli riceve dai suoi concittadini una bene meritata ovazione. Appena rifornitisi, i corridori ripartono tutti insieme da Rouen. L'andatura è diventata un po' più lenta. I distaccati rientrano in gruppo. Le strade sono splendide, il tempo è caldissimo; i corridori appaiono in generale abbastanza freschi. Uno dei più sorprendenti è Girardengo, il quale segue tutte le andature dei corridori di testa con apparente facilità. Thys passa alle 7,32 a Honfleur a 150 chilometri da Le Havre insieme ad una quarantina di concorrenti. L'andatura è ora velocissima. Tuttavia ci sono dei distaccati che rientrano in gruppo.

Il primo plotone giunge a Deauville alle 8,18, condotto da Thys Girardengo, Lapize. Verdcht è caduto poco dopo Deauville e si è spezzato la clavicola e gli giunse al controllo in automobile.

Una buona metà della tappa odierna è già percorsa. Nessun serio tentativo di fuga è stato finora fatto. L'andatura non accenna a rallentarsi.

Dopo Villers in una breve discesa il belga Rossius che si trova alla testa del plotone scatta e fugge a grandissima velocità. Gli altri, sorpresi da prima lasciano fare, ma presto si lanciano allo inseguimento. Rossius però marcia splendidamente. Egli riesce a prendere un minuto di vantaggio. A Ville sur Mer, a 193 km. da Le Havre, egli giunge alle 9,51. Il secondo plotone, composto di 15 unità, segue a 500 metri, guidato da Lapize, Borgarello e Girardengo. Per vari chilometri il fuggiasco mantiene il suo vantaggio. Infine, grazie agli sforzi di Lapize e Thys, è raggiunto.

Il plotone di testa passa a Caen (218 km. da Le Havre) alle 9,49. Passerieu batte il passo a Rossius, il quale sembra voler rinnovare il tentativo fallito poco prima. Il plotone dei leaders giunge ad Arromanches alle 11,15. Rossius è in testa: appare in uno stato di freschezza veramente notevole. Girardengo fora e viene distanziato. Lo stesso accade a Lapize poco dopo. Ambedue non potranno più raggiungere i leaders, tanto più che Girardengo fora poco dopo una seconda volta. Borgarello invece si mantiene anche nel plotone. Poco dopo Caretan, Rossius tenta una nuova fuga. Questa volta sono parecchi i distacchi: Borgarello, Egg, Alavoine, Pelissier, e altri rimangono distanziati e fra questi l'isolato belga Deyonghe che ha fatto oggi una corsa veramente meravigliosa. Quando i leaders passano da Caretan, a 301 km. dalla partenza non sono più che cinque e cioè Rossius, Tys Emilio, Engel, Defraye, Passerieu. Quest'ultimo fora poco dopo e si ferma per cambiare la gomma. Si dà poscia all'inseguimento, ma una caduta lo mette fuori di combattimento. Egli si ferisce abbastanza gravemente al ginocchio e si ritira dalla gara. I quattro primi intanto continuano a battere un passo indiavolato. Rossius appare sempre brillante. Defraye viene distaccato. Egli non potrà più raggiungere i tre avversari. Poco dopo Emilio Engel si distacca anche esso e perde un quarto di chilometro. Thys e Rossius giungono insieme a Cherburg dove una folla enorme attende l'arrivo dei corridori malgrado il sole e il caldo. In volata Rossius, assai più fresco di Thys, riesce facilmente vincitore per tre macchine Engel arriva un minuto dopo. Defrays 4 minuti dopo. Gli altri giungono alla spicciolata.

La vittoria odierna porta Rossius alla testa della classifica generale con 1/5 di secondo di vantaggio su Thys.

La classifica generale dopo la seconda tappa è la seguente:

1.o Rossius in ore 25 33' 54"; 2.o Thys in ore 25 33' 54" 1/5; 3.o e 4.o Pelissier e Georget in ore 25 41' 10"; 5.o Defraye in ore 25 42' 49".

Il campionato italiano indipendenti

Domenica scorsa 28 corr. fuori porta Mazzini si è svolta la corsa Bologna-Faenza e ritorno per la disputa del Campionato Italiano indipendenti. Allo starter si presentarono 25 concorrenti che a forte andatura si avviarono verso Faenza.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Sartori Bruno in ore 3.10; 2.o a venti metri Sarti Antonio; 3.o Beni a mezza macchina.

Indi in gruppo serrato: 4.o Righi; 5.o Nonni; 6.o e 7.o Orcolani e Bruni; 8.o Baschieri; 9.o Cantoni d'Imola che non potendo figurare fra i professionisti si è deciso a correre indipendente.

Ottima l'organizzazione per merito degli assidui soci della Sempre Allegri che provvidero perchè l'arrivo avvenisse nel miglior modo.

Boxe

Dopo il 'match, Jonshon-Moran

I giornali parigini commentano la sfida pugilistica che ha richiamato l'altra sera una folla imponente mai vista in simili spettacoli in Francia al Velodromo d'Inverno.

Franch-Richl nel «Figaro», competente in materia, fa la cronaca del «match», analizzandone dettagliatamente ogni ripresa e finisce coll'affermare che il combattimento fu leale, senza trucco, e che la vittoria rimase all'uomo migliore il quale però, pur conservando la insuperata scienza del pugilato, non è più il «frappeur» formidabile che metteva a terra Burns, Kehehell e Jeffries.

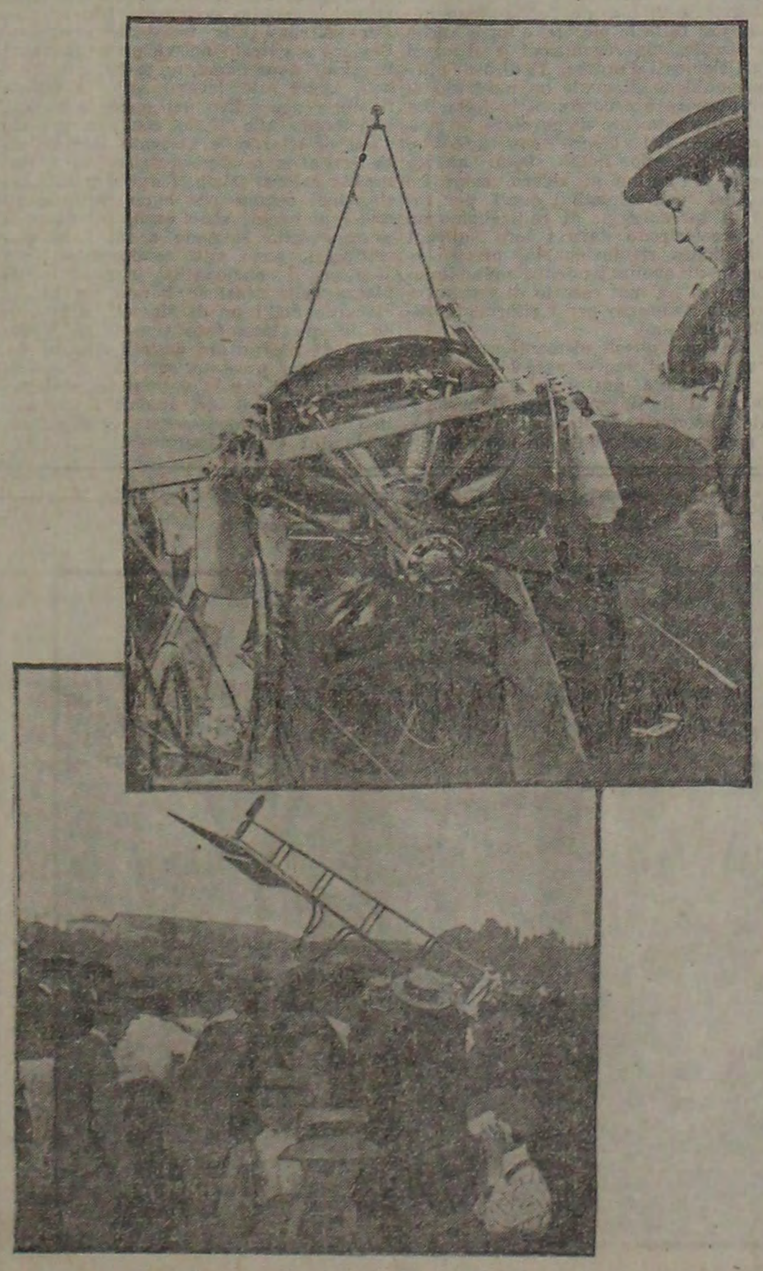
Faroult, nell'«Auto», dice: Jonshon ha vinto perchè Moran non è un avversario della sua classe; ha vinto perchè la sua grande abilità può riparare ancora alle deficienze del fisico e difenderlo dal peso degli anni e della vita di piaceri trascorsa in questi ultimi tempi, ma il campione del mondo ha perduto la resistenza, e i suoi colpi non sono più disastrosi come una volta. E conclude col dire: Che cosa potrà fare Jonshon contro Sam Langford?

Il «Matin» scrive: Non si può essere, ed essere stati. Jonshon è ancora un «boxeur» scientifico, ma evidentemente il suo corpo pesante non è più disposto a subire un severo allenamento..

Questi i commenti ai quali il campione del mondo, che ha intascato in meno di un'ora parecchie diecine di migliaia di lire; risponderà con quel sorriso ironico che gli ha servito tante volte a confondere e turbare i suoi avversari sul «ring»?

La caduta dell'aviatore Dal Mistro all'Ippodromo Zappoli

L'apparecchio gravemente danneggiato



SCIATICA MUNARI
Cav. Dott. GIUSEPPE
Avogari 8 TREVISO Collalto 12
Istituto per Malattie reumatiche, fondato nel 1895
Condirettore Dott. ROBERTO DE FERRARI

Pirano, 12 Maggio 1914
Egregio Dott. Giuseppe Munari,
La Signorina Filomena Orbanich di anni 30 è affetta da sciatica, contro la quale vennero dal sottoscritto usati invano i soliti mezzi terapeutici.
La signorina viene consigliata dallo scrivente a recarsi nel suo Sanatorio in Treviso al quale viene raccomandata perchè paziente e eccessivamente sensibile e nervosa.
Dev.mo: Dott. GAMBO

BUSTI per SIGNORA lavorazione di lusso e su misura:
Eleganza - Solidità - prezzi modici
ENRICHETTA PARISINI - Via Zamboni 11 - p. p.
— Telefono 2-.-.1 —

L'IMPRESA
ERCOLE VERONESI & FIGLIO
AGENZIA VIA DE' MUSEI, BOLOGNA
avverte che continuerà a disimpegnare il SERVIZIO di PRESA e CONSEGNA a DOMICILIO DELLE MERCI, nonchè qualunque altro SERVIZIO di TRASPORTO e TRASLOCHI, per tutti quei Clienti che vorranno onorarla dei loro pregiati comandi.
Come sempre, nulla trascurerà perchè il servizio sia disimpegnato con sollecitudine e regolarità, mantenendo LA MODICITA' DI TARIFFE, adottate nel passato.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.
RIGENERATORE
ANATRICOGENO
DEI CAPELLI
Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 *franchi nel Regno*
"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.
Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi coi contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni *cachet*.
Guardarsi dalle contraffazioni

ARTA (Carnia) linea Udine-Tolmezzo Villa Santi.
25 Giugno - 30 Settembre
GRANDS HOTELS GRASSI
STABILIMENTO IDROTERAP.CO
Rinomatissimo soggiorno silvestre - Clima fresco, asciutto - Acque purissime - Cucina ottima - Massaggio - Elettroterapia - Illuminazione elettrica - Skating Ring.
Med. Dirett. Prof. D.r A. Gnudi della Clinica Med. di Bologna — Medico interno Dott. Carlo Longo assistente di patologia medica alla R. Università di Bologna.
Servizio Automobili e carrozze a tutti i treni alla stazione di Tolmezzo. Grassi Cav. Pietro, propr.

Malattie Veneree e della Pelle
DOTT. DE-MAURIZI
Via Cassa 9 - dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 20

CRONACA DI BOLOGNA

I risultati ufficiali e definitivi delle elezioni provinciali

1.o MANDAMENTO LEVANTE

Bavassano Giambattista, *cost.* 4277
Bosdari Filippo, *cost.* 4277
Giommi Leonello, *soc.* 5014
Pedrazzi Antonio, *cost.* 4295
Poggi Giuseppe, *soc.* 5020
Tonini Giulio, *cost.* 4276
Xella Alfredo, *soc.* 5014
Zanardi Giulio, *soc.* 5016

Proclamati eletti i signori:

Poggi Giuseppe, *socialista*
Zanardi Giulio, *socialista*
Xella Alfredo, *socialista*
Giommi Leonello, *socialista*
Pedrazzi Antonio (*minor. cost.*)

2.o MANDAMENTO SETTENTRIONE

Bondioli Pasquale, *soc.* 7341
Calda Alberto, *soc.* 7275
Ghigi Giorgio, *cost.* 3581
Golinelli Lodovico, *soc.* 7251
Grossi Leonello, *soc.* 7259
Masetti Zanini Ant., *cost.* . . . 3582
Romagnoli Luigi, *cost.* 3571
Venturoli Mattei Mario, *cost.* . 3579

Proclamati eletti i signori:

Bondioli Pasquale, *socialista*
Calda Alberto, *socialista*
Grossi Leonello, *socialista*
Golinelli Lodovico, *socialista*
Masetti Zanini Ant. (*minor. cost*).

3.o MANDAMENTO PONENTE

Bevilacqua Lamberto, *cost.* . . 4043
Cicognari Carlo, *cost.* 4034
Guidastri Emanuele, *soc.* 3931
Rizzoli Luigi, *cost.* 4034
Seganti Bartolomeo, *cost.* . . . 4030
Serrantoni Raffaele, *soc.* 3930
Tonola Francesco, *soc.* 3938
Turazza Eugenio, *soc.* 3934

Proclamati eletti i signori:

Bevilacqua Lamberto, *costituzionale*
Rizzoli Luigi, *costituzionale*
Cicognari Carlo, *costituzionale*
Seganti Bartolomeo, *costituzionale*
Tonola Francesco (*minor. soc.*)

4.o MANDAMENTO MEZZOGIORNO

Baulina Augusto, *cost.* 4060
Carranti Antonio, *cost.* 4062
Fantini Giulio, *soc.* 3188
Longhi Giovanni, *soc.* 3192
Lorenzini Antonio, *soc.* 3186
Nardi Alfonso, *cost.* 4033
Simoncini Ugo, *soc.* 3183
Tornani Emanuele, *cost.* 4063

Proclamati eletti i signori:

Tornani Emanuele, *costituzionale*
Carranti Antonio, *costituzionale*
Baulina Augusto, *costituzionale*
Nardi Alfonso, *costituzionale*
(Minoranza nessuno).

Chi entrerà in minoranza

Finora, dai resultati che abbiamo (nè le sezioni mancanti potranno spostare molto la situazione si rileva che la minoranza comunale sarà così costituita:

Ciamician Giacomo 10744
Angeletti Gaetano 10734
Masetti Alfonso 10726
Ghigi Alessandro 10721
Berti Tito 10719
Venezian Giacomo 10717
Perozzi Silvio 10707
Calza Pio 10706
Isolani Gualtiero 10704
Daddi Enrico 10703
Panzacchi Giuseppe 10700
Ferri Umberto 10699

In ordine decrescente abbiamo, poi, questi risultati: Silvani Paolo 10697 — Alessandretti Guido 10695 — Pedrazzi Agostino 10695 — Pazzi Muzio 10695 — Farolfi Aldo 10694 — Tamburi Alessandro 10685 — Zanotti Giovanni 10684 — Marescalchi Alfonso 10683 — Baldi Alfonso 10683 — De Vecchi Bindo 10681 — Beliossi Raffaele 10680 — Policardi Lorenzo 10677 — Collamarini Edoardo 10677 — Tassi Ernesto 10676 — Corsini Augusto 10674 — Gualandi Giuseppe 10674 — Ferroni Leopoldo 10673 — Maccaferri Ermete 10670 — Baccolini Arturo 10670 — Rivari Enrico 10667 — Stanzani Ernesto 10660 — Manaresi Antonio 10658 — Ranuzzi Segni conte Cesare 10656 — Santi Ugo 10655 — Milani Fulvio 10650 — Musiani Carlo 10650 — Bolognesi Carlo 10645 — Bertini Giov. 10643 — Ranuzzi De Bianchi conte Pio 10638 Roversi Giovanni 10635 — Barigazzi Augusto 10634 — Nardi Domenico 10633 — Colombini Francesco 10632 — Ottani Raffaele 10628 — Goretti Luigi 10627 — Sani Sebastiano 10616.

Scuole ed Esami

Scuola Samaritana

Anche quest'anno il risultato degli esami di questa scuola fu molto soddisfacente. E' degno di rilievo, come non solo maestri di varie provincie vennero a Bologna a sostenere la prova, ma operai, commessi, studenti ottennero brillantissime votazioni, frutto dell'ottimo insegnamento impartito con tanto amore dal Direttore della Scuola prof. Muzio Pazzi e dal prof. Ernesto Cavazza.

Vennero promossi, *con lode distinta*: Emiliozzi Elsa, Marchetti Rosa, Mascanzoni Irma, Monti Cocchi Alessandro, Moretti Maria, Moretti Rosa.

Con lode: Bondi Pasqua, Cervellati Jolanda, Franzoni Francesco, Facchini Tito, Marabini Maria, Marmocchi Luigi, Meiuzzi Gemma, Menarini Margherita, Morettini Graelinda, Perozzi Teresita, Pizzirani Maria, Roli Giuditta, Sambo Vita, Speciotti Amelia.

Pieni voti: Billi Desdemona, Cattanco Guglielmo, Ceroni Fausta, Musoli Ida, Masotti Oliviero, Orlandi Pellegrino, Sangiorgi Anna, Venturi Letizia.

A maggioranza: Bacchelli Maria Luisa, Bassoli Giustina, Fantini Gottardo, Fornesi Lucia, Scagliarini Adriana, Testi Assunta.

La Commissione esaminatrice era composta oltre che dai rappresentanti la Università Popolare la Scuola Samaritana, la Direzione della Scuole Comunali, dai signori Duca Bevilacqua, ing. Barbetti, cav. Romagnoli, per la Croce Rossa.

Nozze

Ieri si è unito in matrimonio il Signor Aldo Alberana colla Signorina Margherita Ambrosi.

Testimoni furono, per lo sposo il Signor Dott. Carlo Gamberini e il Signor Avv. Demos Altobelli, per la sposa la Contessina Teresina Turrina Rossi e lo zio Giovanni Ambrosi.

Ricchi doni e infiniti fiori.

Ai giovani sposi vivissimi auguri.

CRONACA D'ORO

Offerte pervenute alla nostra amministrazione:

Per onorare la memoria di Alcide Nascetti, alcuni amici del babbo, offrono all'Infanzia abbandonata L. 28.

Alle Piccole Suore dei Poveri:

Antonio Zanutta e famiglia, per onorare la cara memoria del compianto amico Antonio Agosti, offrono L. 20.

— Ugo Migliori, in memoria di Antonio Agosti, offre L. 25.

— N. N. in memoria di Giovanni Adolfo Susan, ispettore nelle ferrovie dello Stato, nel primo anniversario della morte, offre L. 5.

*

Colonie Scolastiche Bolognesi. — Il Consiglio d'amministrazione sentitamente ringrazia le signore Falchieri Adele e Pilati Linda della manifattura tabacchi, per l'offerta rispettiva di lire 15.35 e L. 11, somme loro pervenute da compagne di lavoro in occasione del matrimonio e che non hanno creduto di accettare elargendole invece alle Colonie.

Per la sistemazione stradale nel comune di Sala Bolognese

Ci telefonano da ROMA 30, ore 20:

Il ministero dei Lavori Pubblici ha promosso la concessione di sussidi governativi al Comune di Sala Bolognese per la costruzione di nuove strade o per la sistemazione e riparazione delle strade già costruite.

Il Dispensario

Ci si comunica:

Il Dispensario della Clinica Dermosifilopatica, per la cura delle malattie veneree e della pelle, diretto dal prof. D. Majocchi, sarà tenuto durante la stagione estivo-autunnale (dal 1.o luglio al 31 ottobre) nei giorni di lunedì, mercoledì, sabato, dalle ore 8 alle 10.

Un feto nel Navile. — Ieri mattina al Battiferro, nelle acque del Navile, fu rinvenuto un feto di sesso maschile, in avanzatissima putrefazione.

Il delegato Madaro si recò sul luogo e dopo le constatazioni di legge, fece trasportare il cadaverino alla Camera mortuaria della Certosa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sarà eseguita l'autopsia.

Si ritiene che il feto sia stato gettato nel Navile in località lontana dal Battiferro ed ivi trascinato dalla corrente.

Si continuano le indagini.

Le sconsigliate

Va incontro alla morte

perchè il fidanzato s'è ucciso per un'altra

Senza il conforto e il consiglio della mamma, lontana dal babbo, non potendo sopportare il duplice dolore della morte del fidanzato... uccisosi per una altra, ieri la povera Elsa Roveri, una bambina quasi — diciasett'anni! — ha voluto trovar requie e pace nella morte.

Il fidanzato suicida per un'altra

Orfana di madre, la povera Elsa viveva da tempo col padre Antonio e con la sorella maggiore Norma in un appartamentino di via Frassinago, elegante di semplice venustà tutto luce, fiori e ninnoli. Ma in questi giorni il babbo era assente: se n'era andato a Genova con Norma, che ha il fidanzato in Riviera: aveva pregato anche Elsa di seguirlo, così tutti insieme avrebbero goduto gli incanti della Superba e le feste per l'Esposizione Coloniale. Ma Elsa si era rifiutata:

— Preferisco restar qui: sono più calma. Ti aspetterò in compagnia di qualche amica.

E i due erano partiti: ed è difficile dire quel che Elsa sentisse in cuor suo vedendo gli occhi della sorella maggiore brillare di gioia per l'imminente visita al fidanzato....

E il fiadnzato di Elsa riposava in un piccolo cimitero a Venezia, — suicida per un'altra.

Il lavoro non bastava ad Elsa per farle dimenticare il suo sconforto. Alla Manifattura Tabacchi, dove la giovinetta era assai benvoluta per la sua attività, la sua bontà ed il suo ritegno, l'avevano vista, in questi giorni, piangere e nascondere le lacrime. Ed un giorno che era di umore più fosco l'avevan sentita esclamare:

— Ho ancora sei giorni da pensarci, dinanzi a me...

Gli oscuri preparativi

Da *pensarci?...*

L'altro ieri aveva detto ad una bimbetta che, nell'assenza del padre e della sorella, le faceva compagnia, certa Speranza Magnani, dodicenne:

— Vieni a prendermi verso le quattro e mezzo. Andremo al Cinematografo; e poi, dopo un boccone, ci coricheremo insieme.

Alle 16 la Magnani era stata puntuale. Aveva bussato all'uscio dell'amica, ma invano. Aveva insistito, identico resultato. Per quanto bimba, la Magnani ricordava che l'amica le aveva detto «Vieni alle quattro» con un certo tono strano....

Basta: la bimba, ingenuamente, per sincerarsi che l'amica — chissà perchè — fosse proprio uscita prima dell'appuntamento stabilito, salì fino sotto la tettoia del contiguo Stabilimento, donde si vedono le finesre di camera di Elsa Roveri. Le finestre eran chiuse. Per la fessura si vedevano, nella stanza, degli strani preparativi: del carbone sul caminetto a gas, una bacinella...

La Magnani non ci fece troppo caso. Era lungi dal pensare che l'amica, per quanto stramba e malinconica, pensasse con quei preparativi ad attuare il più fosco dei propositi: di togliersi la vita, a diciasett'anni, dando un dolore senza più conforto ad una sorella gioiosa e ad un padre lontano.

La scoperta dolorosa

Invece....

Invece era proprio così. Sino dalle 16 dell'altro ieri Elsa Roveri faceva i suoi preparativi di morte.

La Magnani provò a tornare più tardi, ma sempre inutilmente. Ieri mattina, più preoccupata ancora, andò a domandare alla portineria della Manifattura Tabacchi se l'amica si fosse presentata.

— Non si è presentata. Anzi vi sono anche qui delle amiche in apprensione.

Erano certe Grandi e Tomesani, che più d'una volta avevano sorpreso delle amare lacrime nel volto dell'Elsa e delle strane parole sulle sue labbra. Esse chiesero ed ebbero il permesso di recarsi a far ricerche della scomparsa amica. Ribussarono a casa: niente.

Si avvertirono i pigionali, impressionatissimi anche loro per la scomparsa della ragazzina e per l'ermetica chiusura delle finestre che prendon luce dal tetto. Si tentò con un ferro di forzare uscio di casa Roveri. Poi una delle amiche della povera Elsa propose:

— Se provassimo ad aprire con una chiave qualsiasi?

Si provò e la porta si aperse. Uno spettacolo doloroso....

"Vestita di Bianco,,

Nella cameruccia di Elsa la poveretta era riversa sul letto, coi capelli sciolpi, con un vestito di batista bianco, calze bianche: viso cereo, occhi spenti.

L'ingrato odore del carbone fece sulle prime allontanare amiche e inquilini dal letto della sconsigliata. La quale, però, sebbene avesse gli occhi immoti e l'incarnato soffuso d'un pallore di morte, respirava ancora, lentissimamente. Era viva.

Si corse a chiamare i pompieri, che volarono sul posto colla consueta prontezza e in un attimo trasportarono la disgraziata all'Ospedale Maggiore.

Il letto aveva chiazze di color rossigno e paonazzo: veleni ingeriti?

Tre lettere erano state lasciate sul comò: una indirizzata alla famiglia propria, una alla famiglia Baldini, un'altr al caro babbo ed alla cara sorella. Se ne ignora il contenuto.

Da un altro lato, in un foglietto volante erano state scritte a lapis, con calligrafia tremula:

«Lasciatemi vestita come mi trovo e avrei piacere di non avere nessun fiore».

Al capezzale due libri di devozione e qualche lettera d'amore. Elsa aveva pensato a Dio, che si recava a raggiungere, ed al fidanzato che da lei si era disgiunto per sempre...

Il breviario d'amore

Commoventissime altre carte che erano attorno al letto della poverina.

Una cartolina effigiante due amanti che si baciano portava la scritta, di pugno di Elsa Roveri: «destinata ad Ettore»: un ritaglio di giornale artistico riproducente una fotografia, con la scritta «assomiglia al mio Ettore»: ed altro.

In un libriccino poi, la misera Elsa, aveva trascritto frasi che il fidanzato a più riprese le aveva scritto.

E infine, questo breviario d'amore:

«— 7 marzo: primo giorno che parlai con Ettore Badini

— Il lunedì venne in casa

— Giugno: morto! ».

Occorre ricordare che di Ettore Badini parlò diffusamente il nostro cronista quando fu ripescato al Lido di Venezia il suo cadavere...

Le condizioni della povera Elsa, mentre scriviamo permangono gravissime. I sanitari hanno poca speranza di sottrarla alla morte.

L'Aposa fatale

Il tentato suicidio di un gasista

Nel breve periodo di pochi giorni due giovanette si sono gettate dal ponte dell'Aposa, sulla via panoramica di San Michele in Bosco, e l'una di esse è morta dopo poche ore alle clinica di S. Orsola: l'altra è ancora dolorante, per le ferite riportate, in un letto dello stesso ospedale, ma si spera salvarla.

Ieri un terzo tentativo di suicidio è da deplorarsi sullo stesso ponte, che oscura ormai la triste rinomanza del ponte degli Stecchi.

Un giovane di 26 anni, Giuseppe Trebbi, di Alberto, che abita colla famiglia al pianterreno della casa N. 25 di via Mirasole, verso le ore 6 si precipitava dal ponte dell'Aposa e rimaneva gravemente, ma non mortalmente ferito a quanto pare.

I pompieri, avuto l'avviso telefonico da porta d'Azeglio accorsero coll'auto-lettiga e con questa trasportarono il Trebbi all'ospedale di S. Orsola.

Il dottor Stoppato medicò il giovane, riscontrando che aveva riportate contusioni multiple sul corpo, contusioni gravi alla regione sacrolombare con sospetta frattura del bacino.

Da informazioni assunte è risultato che il Trebbi, addetto come fanalista all'officina del gas, è un tipo nevrastenico e che ha la mania suicida.

Non si può attribuire l'atto disperato da lui compiuto a dispiaceri amorosi, poichè, assicurano i parenti, la sua fidanzata che è ora a Viterbo in qualità di cameriera presso una famiglia signorile, gli ha di recente scritto affettuosamente assicurandolo che fra non molto sarebbe tornata a Bologna.

Altre volte il giovane, dopo avere eccedutò volontariamente nel bere dei liquidi alcoolici, tentava di togliersi la vita.

Anni addietro ingoiò delle pastiglie di sublimato corrosivo, una seconda volta bevve un litro di grappa e fu preso da fortissimi attacchi di convulsione.

Il suo stato, ripetiamo, è grave, ma non sembra disperato.

Sciopero dei ferrovieri delle 'Secondarie,

Il comizio di questa sera

Questa sera nel cortile della Società Operaia di Bologna (Via Cavallera 22) avrà luogo alle ore 20,30 un grandioso comizio pro «ferrovieri scioperanti della Veneta». Parleranno i rappresentanti dei Ferrovieri, della vecchia Camera del Lavoro e di tutti quegli enti che allo sciopero danno continuamente la loro solidarietà. E' assicurato l'intervento di migliaia di operai consci della giusta causa che questi ferrovieri delle Secondarie col loro sciopero, strenuamente difendono. Ecco altre offerte per la sottoscrizione pro-resistenza:

Somma precedente L. 1049,25; Operai manifattura tabacchi 1.o versamento L. 50; Consorzio cooperative birocciai Bologna lire 20. In totale L. 1119,25.

I versamenti debbono essere sempre inviati al seguente indirizzo: Vecchia Camera del Lavoro. Sindacato ferrovieri delle secondarie, Mura Lame, Bologna.

Il comizio di ieri

Ieri alle ore 16 ebbe luogo una affollatissima assemblea di scioperanti della Veneta. Presiedeva Carlesso.

Giovannini fece un' accurata relazione del Comizio tenuto alla Casa del Popolo di Budrio, ramentando che la provincia il morale è altissimo, tanto che tutti gli operai rifiutarono i sussidi per lasciarli ai più bisognosi. Parlò della necessità di allargare l'agitazione alle altre linee ed a tal uopo spiegò un piano di lavoro da iniziarsi immediatamente per portare allo sciopero tutte le altre linee della Veneta sparse per tutta Italia. La caparbietà della direzione — disse — non deve ormai essere tollerata.

L'allargamento dell'agitazione l'avranno voluta, e noi li serviremo a dovere.

Tali conclusioni del Comitato sono applaudite all'unanimità.

A Budrio

Ci si comunica da Budrio che per iniziativa del Sindaco del luogo sono convenuti in prefettura i sindaci dei comuni di Molinella, Medicina, Porto, Massa, Castenaso, interessati nelle linee esercite dalla Società Veneta.

Ricevuti dal prefetto, i sindaci hanno fatto conoscere gli incalcolabili danni che derivano al commercio cittadino ed alle popolazioni dall'attuale sospensione dell'esercizio ferroviario, dipendente dalla Veneta.

Dopo ampie esposizioni ed intelligenze fu convenuto di invitare il direttore generale della Società Veneta ad un raduno coi suddetti sindaci, allo scopo di addivenire ad un componimento della grave vertenza, che da lungo tempo agita questa plaga.

Venne stabilito inoltre di fare uffici presso tutti i deputati della regione, senza distinzione di colore politico, per ottenere il loro interessamento ed il loro appoggio nella questione.

Oggi alle 10.30 avrà luogo il suddetto raduno nella residenza provinciale e si spera in tal modo di por termine alla grave situazione.

Ed un tale risultato tanto atteso da ogni classe e ceto di cittadini, è da augurarsi, perchè se l'attuale sospensione del servizio ferroviario dovesse durare ancora, specialmente nel prossimo momento dei trasporti dei prodotti agricoli, che rappresentano le principali risorse delle nostre popolazioni, quella pacifica e dignitosa attesa, potrebbe cambiarsi in una forma di agitazione più violenta e con non improbabili serie conseguenze.

Una dichiarazione

La Direzione della «Veneta» ci manda con preghiera di publicazione:

Ill.mo sig. Direttore,

In un comunicato viene attribuito alla iniziativa della nostra Direzione dell'Esercizio in Bologna qualcuno degli atti da essa compiuti in questi giorni, relativi al personale scioperante. Le sarò grato se vorrà render di pubblica ragione che la Direzione di Bologna si è uniformata, in questo caso come sempre agli ordini partiti da questa Direzione Generale.

La ninfa e i satirelli...

Le fresche erbose rive dello stagno Cannoniera, a Casaralta, nell'afoso pomeriggio di ieri, offrivano collazzevole ristoro ad una sola ninfa e a parecchi satirelli, li convenuti non si sa se dal piano o dal monte.

La Ninfa — Mungai Maria, di Fortunato, di cannovenne — si contentava di rinfrescarsi parzialmente, senza concedere troppo agli avidi sguardi di quella numerosa brigata satiresca; che le trescava intorno; diguezzando nell'acqua con tutta libertà.

Il bel quadretto arcadico fu d'un tratto turbato e scomposto da una nota troppo stridente: l'intervento di due accigliati agenti di pubblica sicurezza, Satta e Lapez, i quali, passando in perlustrazione avevano visto la scena disgustosa e si erano lanciati di corsa verso il laghetto Cannoniera.

Fu un fuggi fuggi generale. I satirelli e la ninfa parvero spariti davvero come per incanto. Ma le guardie seppero rintracciarne qualcuno: Palmieri Giorgio di Cleto e Campana Augusto di Carlo, ventenni, che furono dichiarati in contravvenzione per oltraggio al pudore.

La Maria Mungai, che alla vista degli agenti si era rifugiata... pudicamente dietro a un cespuglio, e che fu trovata in abbigliamento alquanto più completo, condotta insieme con gli altri due in questura, fu severamente ammonita dal funzionario di servizio dott. Talamo, e quindi riconsegnata ai genitori.

Un concerto di dilettanti bazzanesi

in gita a Zocca di Modena

Ci mandano da Bazzano 30:

Ieri il concerto ad archi dei dilettanti Bazzanesi si è recato con una ampia vettura automobile della Ditta S. A. L. D. A., in gita a Zocca modenese. Nei paesi incontrati lungo il percorso: Monte Ombraro Guiglia, Savignano sul Panaro, ed a Zocca il concerto eseguì un programma di occasione, ripetuto al ritorno a Bazzano nel giardino dell'albergo della Rocca.

I gitanti ebbero ovunque accoglienze festevoli e furono applauditissimi.

Una lode assai meritata vada ai bravi giovanotti, ed al loro valentissimo direttore prof. Raffaele Ramponi, violoncellista esimio, il quale ha saputo in pochi giorni mettere in condizioni il concerto di riportare ovunque si vivi successi.

I ladri e gli "addobbi,, di Saragozza

Un eco... lestofantesco degli addobbi di domenica. Un buon giovane, tal Luigi Tibaldi, di S. Ruffillo, trovandosi alla vigilia di prender moglie, s'era fermato ad ammirare la magnifica mostra che per la solenne occasione aveva predisposto la ditta Luigi Zurla e figli di via Frassinago. Poichè aveva sotto braccio un fagotto di biancheria, lo depose a terra e si mise ad osservare minutamente i bei letti inglesi, i bandoni magnificamente infiorati e i solidi ed eleganti utensili in ferro... affrettando coi voti il giorno delle nozze. Se non che ci fu chi affrettò... coi fatti il desiderio di trarre buon partito dalla distrazione del Tibaldi. E mentre questi era tutto attenzione verso una delle più vaghe mostre di Saragozza, gli portò via l'involto.

Il Tibaldi pregherebbe la cortesia del ladro — dato che un fondo di gentilezza ci sia — a restituire il pacchetto di lettere che era legato col pacco stesso alla destinataria o al mittente.

Concittadino chiamato ad alta carica. — Il cav. Guido Amadei, ragioniere-capo nelle Intendenze, che tenne con tanta distinzione il posto di capo della contabilità nel Benadir, è stato ora chiamato dal Ministero delle Colonie, a quello più eminente di Ragioniere-Capo del Governo della Tripolitania.

Ne diamo notizia con viva soddisfazione, e ci rallegriamo coll'esimio funzionario, il quale partirà fra breve per la nuova destinazione.

Musica al Pubblico. — Ecco il programma che eseguirà il 1.o luglio ai Giardini Margherita dalle 21 alle 22,30 la musica del 35.o Reggimento fanteria:

1. Fedi: Marcia militare — 2. Duber: «Fra Diavolo» - Sinfonia — 3. Costa: «Histoire d'un Pierrot» - Fantasia — 4. Bizet: «Carmen» - Pout-Pourry — 5. Passo doppio sinfonico.

Un fatto brigantesco a Crevalcore

Aggredito in Camera da letto perchè ha vinto 70 lire

Ci mandano da Crevalcore 30, ore 18.

Una denunzia ai carabinieri ha rivelato un fatto gravissimo avvenuto in Crevalcore la mattina del giorno 27.

Un tale Enrico Ferrari, fu Cesare, di 36 anni, si presentava all'uscio di casa del compaesano Arturo Fregni e riusciva mediante un pretesto a farsi aprire la porta e ad entrare nella camera da letto del Fregni che era ancora coricato.

Destato da quella visita mattutina e inattesa il Fregni s'apprestava ad accogliere con i dovuti convenevoli l'ospite, suo conoscente e incominciava col chiedergli scusa, se per la sorpresa, era costretto a riceverlo in.... camicia da notte.

Ma l'altro tagliò corto a tutti i complimenti e accostatosi al letto, mostrò al Fregni, una roncola aperta, accompagnando il gesto, di per sè, poco rassicurante con una sequela di minaccie terribili.

Il disgraziato, impossibilitato a reagire all'improvvisa violenza per le condizioni d'inferiorità nelle quali si trovava, interruppe le giaculatorie dell'aggressore, domandandogli il motivo speciale, cui doveva.... l'onore di quella visita.

Lo scopo gli fu senza indugio spiegato.

— Rendimi le 70 lire o t'ammazzo come un cane....

Nonostante l'annebbiamento delle idee e dei ricordi, prodotto dal brusco risveglio, il Fregni, a quella risposta riuscì a raccapezzarsi. La paura gli fece l'effetto di una doccia fredda sulla memoria. E si ricordò che la sera innanzi, a un tavolo del caffè di Piazza Malpighi, aveva vinto giuocando, le settanta lire richieste dal visitatore mattiniero in quella forma sgarbata.

Ripensandoci sopra, il Fregni si ricordò anche che le settanta lire erano state vinte ad un giuoco lecito e onestamente giuocato.

Con quale diritto il suo avversario pretendeva la restituzione della somma perduta?

Quando non si vuol correre l'alea di perdere non si giuoca....

Questa ed altre giustissime riflessioni si succedevano nel cervello del Fregni, poichè il Ferrari, sembrava ad un tratto venuto a più miti consigli e s'era allontanato di un passo dal letto, spostando in pari tempo di qualche centimetro la minaccia della roncola.

Che si fosse pentito della sua mala azione? o avesse voluto soltanto fargli uno scherzo di pessimo genere?

Il signor Fregni che era quasi disposto a perdonargli, dovè subito ricredersi accorgendosi da quali intenzioni fosse animato l'ospite pericoloso.

Il Ferrari, infatti, s'era scostato dal letto per un motivo molto semplice. Perchè, sopra un baule, appoggiato ad una parete aveva veduto un *gilet*, dalle tasche del quale spuntava un portafogli.

Impadronitosene, il Ferrari, tolse dalla busta di pelle due biglietti di cinquanta lire e li intascò. Poi, gettato il portafogli sul letto, e mostrata un'altra volta la roncola al Fregni che aveva sgranato tanto d'occhi, vedendo che il suo avversario s'era ripreso oltre le settanta lire anche trenti franchi... d'interessi, evidentemente, composti, riaprì un fuoco di fila di gravissime minacce dirette a ottenere il silenzio della sua vittima.

— Guai se parli!....

L'argomento della roncola e, nell'insieme, tutto all'tteggiamento di quello strano giuocatore di carte, consigliarono la prudenza al Fregni che per tutta la giornata e anche per la bellezza di trentasei ore dopo, non fiatò.

Ma la sera del 29, dopo aver molto titubato si decise a denunciare il gravissimo fatto occorsogli, ai carabinieri.

Il Ferrari seppe della denuncia: e preoccupato delle conseguenze, si affretto a dare incarico a una persona di sua conoscenza di riportare il denaro rapinato al Fregni.

Contemporaneamente si dette alla latitanza, e per quante indagini i carabinieri abbiano iniziato non è stato possibile, finora, rintracciarlo.

Un brutto scherzo

Ieri mattina il giovane sedicenne Salvatore Benelli, garzone pastaio presso il signor Amadei, conduttore del forno in via d'Azeglio 24, fermò momentaneamente la propria bicicletta nell'atrio della casa di via Nosadella 6.

Nel frattempo certo Arturo Collina, d'anni 17, di Alessandro, abitante in via Vezza 85, inforcò la macchina e tentò fuggire, ma il Benelli, giunse in tempo per gridare e richiamare l'attenzione dell'agente Lo Nigro, che si trovava nei pressi del Consolato Austriaco. Allora il Collina fu rincorso tanto che abbandonò la refurtiva e si nascose poi entro la casa di via Barberia 13.

Ma di là fu scovato e condotto poi a S. Giovanni in Monte, sebbene protestasse di avere voluto fare uno scherzo al Benelli suo conoscente.

Giuoco del Pallone

Monteverde e Patriossi vincono 4 giuochi

Un'altra magnifica partita, di quelle rare, disputa con accanimento dai due estremi della pista. Monteverde e Patriossi hanno fatto un giuoco serrato, sicuro ed efficace. Il Monteverde con continue volate di battuta e col giuoco di mezzo di una precisione ammirevole si assicurava subito un vantaggio di qualche giuoco, che il suo compagno, in una forma eccezionale, più corretto e più animato del solito, poteva mantenere in rimessa.

Monteverde e Patriossi hanno mostrato ieri di essere avversari temibilissimi.

Sardi non ebbe gran giuoco, giacchè il Monteverde si diede premura di farlo tirare raramente, ma nei pochi palloni che gli capitarono esplicò come sempre, quell'azione complessa e prepotente di forza e di abilità contro la quale ci sembra non vi sia difesa.

Se il pallone di battuta fosse rimasto in giuoco i *rossi* forse no navrebbero cantato vittoria.

Dal Macrelli, che è ben degno di completare il classico quartetto, ci attendevamo di più. Forse per l'emozione della gara, o per una indisposizione ad una gamba, accusata prima dell'inizio della partita, i suoi colpi di rimessa erano incerti e la sua battuta, corta e scoperta, presentava al Patriossi un facile bersaglio. Il Macrelli è tal giuocatore che può da un momento all'altro rialzarsi e se venerdì la sua indisposizione sarà scomparsa, i giuochi perduti verranno facilmente riconquistati. Il pubblico si appassionò clamorosamente alla partita, che seguì fino all'ultimo col più vivo interesse. Applausi calorosi risuonarono ad ogni bel colpo, ed una vera ovazione scoppiò nell'Arena quando, al terzo trampolino, i quattro concorrenti si trovarono a giuochi pari.

Il solito gran pubblico che accorre immancabile alle partite classiche; una Arena splendida. Molte signore nelle gallerie della battuta e della rimessa dove, fra le altre, notammo: la signora Frezzi, la signorina Borgatti, la signora Cantoni e la signora Caroncini col gruppo grazioso e vivace delle sue bellissime bimbe.

*

Oggi alle ore 17 si giuocheranno le seguenti partite:

Prima partita — Zini, Daroit e Amati, contro Volpini, Patriossi e Belluzzi.

Seconda partita — Zini, Patriossi e Belluzzi contro Volpini, Sardi e Amati.

Terza partita — Monteverde, Daroit, contro Macrelli e Sardi.

La brutta avventura di un ladro

Ieri sera, la signora Negrini Clelia in Pazzaglia, che conduce la salumeria di Via Val d'Aposa N. 11, stando al banco, aveva avuto a un tratto necessità di piegarsi per tirare su una calza, quando fu sorpresa da un brusco improvviso rumore nella bottega. Non ebbe il tempo di sollevarsi, che vide uno sconosciuto, il quale, entrato furtivamente, e abbrancato un pezzo di prosciutto, si era dato a fuggire a gambe levate. La donna inseguì il ladro fin sulla strada, gridando ad alta voce e richiamando così l'attenzione dei cittadini che passavano.

Il lestofante fu rincorso e finalmente raggiunto, al principio di Via Barberia, da un soldato e da un borghese; i quali gli tolsero la refurtiva e lo condussero provvisoriamente nelle sale al pianterreno del palazzo Brazzetti, al N. 4: dove, poco dopo, si recavano il carabiniere Fanti della Legione e la guardia scelta Melloni, che procedevano all'arresto del ladro.

Questi, identificato per il pregiudicato Pasotti Giuseppe di Francesco, di anni 27, dimorante in Via Ballotte N. 5, venne condotto in questura e quindi alle carceri di San Giovanni in Monte.

Infortunio sul lavoro

Ieri si recò all'ospedale Maggiore per medicature d'urgenza certo Alfredo Bonora, d'anni 17, perchè trovandosi a lavorare in una fabbrica di letti in via Mascarella 78, rimase disgraziatamente con la mano sinistra sotto una pressatrice, e riportò ferite che gli furono dichiarate guaribili in una quarantina di giorni.

Una munifica elargizione. — Ci si comunica:

Le più importanti città d'Italia, e questo in buona parte ad opera del Comune, hanno già potuto esplicare una notevole attività nel campo della profilassi, contro la diffusione della tubercolosi e gli effetti delle opere moderne di assistenza già si fanno sentire con benefici risultati. Per la profilassi, l'assistenza va rivolta in particolar modo alle nuove generazioni e le scuole all'aperto e le colonie agricole temporanee e permanenti costituiscono già un ottimo elemento di lotta contro il morbo terribile. Roma, Torino, Milano, Genova e molte altre città hanno già fiorenti scuole all'aperto e vantaggiose colonie agricole.

Quando ne sarà dotata Bologna? L'Associazione bolognese che da tempo ha studiato il grave problema non ha potuto finora realizzare i desiderati progetti per una sola ragione — quella finanziaria —. Oggi ad iniziare il fondo speciale per la colonia la gentile e benemerita Vice-presidente dell'Associazione, signora Marianna Ruggi unitamente al consorte l'illustre professore Ruggi, invia al Presidente della Associazione la cospicua somma di L. 800.

Per l'atto munifico il Consiglio direttivo dell'Associazione invia i più sentiti ringraziamenti ed un voto di plauso alla gentildonna che tanta attività dedica alle opere benefiche, fiducioso che la cittadinanza bolognese vorrà favorire la realizzazione, nella nostra città di una opera altamente umanitaria.

Audax Italiano. — Domenica 28 giugno ebbe luogo la 2.a marcia ufficiale della Sezione Bolognese sul percorso Bologna, Firenze, Bologna.

Vi presero parte e compirono il tragitto in ore 17 i soci: Accorsi Adamo, Magli Rodolfo, e Ruffo Gaetano.

La festa dell'Istituto delle Assicurazioni. indetta per domani a Bologna, è stata rimandata a domenica 12 per la forzata assenza dell'on. Cottafavi.

Una bottiglia.... in testa. — Il colono Oreste Grandi, d'anni 33, da Pianoro, fu medicato all'ospedale di S. Orsola, ivi trasportato dall'autolettiga della Croce Verde, per avere riportata una ferita alquanto grave al capo, in seguito a questione avuta con certo Adolfo Medici.

Ricevute le cure del caso il Grandi fu riaccompagnato al suo domicilio.

Smarrimento o furto? — La signora Eugenia Lisciotti in Lemaitre ieri denunziava la scomparsa d'una sua borsetta contenente L. 40 e un orologio, scomparsa di cui si era accorta da qualche tempo dopo essere uscita da un negozio in prossimità di via Farini.

Da CERTALDO spediscesi ovunque ottimo Chianti a L. 21 la cassa di 24 fiaschi. — Scrivere F.lli A. P. MORELLI, Certaldo o Bologna, Via D'Azeglio.

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a

FELICE BISLERI e C., Milano

Da PITANI

Abiti correnti e di lusso per Spiaggia — Spolverine per Uomo e per Signora — Costumi per infanzia e per giovanetti — Giacche in tela orleans e alpaga — Mantelle impermeabili per Alpinisti — Tutto in ricchi assortimenti ed a prezzi

Convenientissimi

ULTIME NOTIZIE

La tragedia di Serajevo

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Gli autori dell'eccidio non saranno condannati a morte

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

VIENNA 30, sera. — L'Extrablatt *ha consultato un professore di diritto penale riguardo alla punizione che attende agli autori dell'attentato di Serajevo. Il diritto penale bosniaco, dice il professore, si fonda sul codice penale militare austriaco del 1883. Sono state però introdotte modificazioni che mitigano le sanzioni penali più dure. Il Kabrinovic che lanciò la bomba non potrà essere condannato che al carcere duro per la durata da 5 a 10 anni. Egli potrebbe esseer accusato soltanto di tentato omicidio, e non di alto tradimento, perchè questo titolo riguarda solo gli attentati contro la vita degli imperatori.*

In quanto al Princip, che uccise l'arciduca, trattandosi di un minorenne, non potrebbe essere condannato che al più a 20 anni di carcere duro.

Il compianto ufficiale del Governo serbo

BELGRADO 30, sera — Il ministro delle finanze Pacheu, in assenza del presidente del consiglio Pasic, ha inviato al conte Berchtold il seguente telegramma:

«Il governo serbo profondamente commosso per la notizia dell'odioso attentato di cui rimasero vittime l'arciduca Francesco Ferdinando e la duchessa di Hohemberg, prega V. E. di gradire la espressione della sincera parte che prende al lutto che colpisce così dolorosamente la monarchia austro ungarica».

Il presidente della «Scupcina» ha diretto ai presidenti delle camere di Vienna e di Budapest un dispaccio in cui si fa interprete dei sentimenti della più viva e profonda simpatia della Scupcina serba, dolorosamente impressionata per l'orribile attentato di cui rimasero vittime l'arciduca Francesco Ferdinando e la duchessa di Hohemberg.

Il «Samuprava» nel suo articolo di fondo condanna il delitto di Serajevo compiuto da un adolescente, fantasia ammalata e incosciente della portata del suo atto.

Una nota ufficiosa del governo comunicata alla stampa, dice:

«Profondamente commossi per l'attentato di Serajevo non troviamo parole per condannare l'assassino dell'arciduca ereditario della monarchia austro-ungarica e della sua consorte. Prendendo parte al dolore che la morte improvvisa dell'arciduca ereditario e della duchessa reca al cuore del sovrano della monarchia vicina e di tutti i suoi popoli possiamo affermare che l'assassinio ha sollevato nel nostro paese la più viva indignazione ed è stato condannato nel modo più vivo».

L'indignazione di re Nicola

TRIESTE 30, sera — Il Re Nicola del Montenegro è qui giunto ieri sera accompagnato dal suo seguito proveniente da Monaco. Il Re che apprese durante il suo arrivo alla stazione di Corizia la notizia della tragedia di Serajevo, è rimasto profondamente commosso. Egli espresse nei termini più energici alle persone che lo attendevano alla stazione di Trieste il profondo orrore che questo delitto gli ispira.

L'impressione di uno studente serbo sulla tragedia

ROMA 30, sera — E' stato chiesto ad un giovane serbo, che risiede per ragioni di studio a Roma, la sua impressione sulla tragedia di Serajevo, ed egli ha così risposto:

«Vi prego di esimermi dal rispondere a questa vostra domanda, la quale pone di fronte nel mio spirito turbato il sentimento umano e il mio sentimento nazionale. Non mi fraintendete e non interpretate queste mie parole in un senso diverso da quello che io ho voluto loro dare. Io volevo semplicemente dire questo: che l'anima mia può sostare inorridita davanti al tragico fato di due vite imperiali, ma che la mia coscienza di serbo non può dimenticare le angoscie di un grande sogno nazionale distrutto.

Ancora non mi fraintendete. Io sono ben lungi dal rallegrarmi dell'attentato di Serajevo. Gli uomini muoiono, ma le fatalità storiche rimangono, sopravvivono, e continuano il loro cammino. E d'altronde io ho più fede nella giustizia immanente dei destini dei popoli che nelle rappresaglie violente. Dico solo che per spiegarsi l'attentato di Serajevo non si può prescindere dall'ambiente di esasperazione nazionalista, che ha preparato un delitto — esasperazione che era stata condotta al suo culmine dalle persecuzioni della polizia austriaca. La stessa visita dell'arciduca durante un periodo di manovre che avevano tutta la apparenza di essere dirette contro la Serbia, doveva sembrare ai serbi di Bosnia come una provocazione. Ed il gesto violento ed omicida vuole essere una protesta ed una affermazione. Così spiego l'attentato.

Io sono certissimo che la notizia dell'assassinio è stata appresa colla più grande costernazione in Serbia, specialmente per le gravi conseguenze che lo attentato di Serajevo può produrre. Vi è chi afferma che il colpo sia stato tramato a Belgrado. Ciò è falso, ve lo giuro. Noi abbiamo troppo bisogno di pace e di raccoglimento per avere pensato ad un simile attentato. Certo, confesso, in Serbia nessuno ha mai cessato di pensare ai fratelli irredenti. Ma questo è un conto la cui liquidazione è affidata ad un avvenire, per il momento assai lontano.

Oggi abbiamo un altro dovere. E questo dovere ci viene dalla nostra ultima vittoria. La voce che il complotto sia stato tramato a Belgrado non ha potuto essere foggiata che a Vienna, per giustificare la reazione, che certamente ora imperverserà in Bosnia e in tutto l'impero contro i serbi, ma essa è falsa, ve lo ripeto. Conosciamo i trucchi della polizia austriaca, ed il ricordo del processo di Zagabria è tutttora vivo nella memoria del mondo civile.

Ma per fortuna la Serbia di oggi non è più quella del 1908. Ed essa saprà, coi pacifici mezzi che usano i popoli civili, difendere i nostri fratelli da possibili rappresaglie della polizia austriaca.

Le selvagge imprese della plebaglia croato-mussulmana

Nuovi importanti arresti

VIENNA 30, sera — Si ha da Serajevo che a Nevesimie è stato arrestato, perchè aveva gridato *Viva Re Pietro*, il deputato Stanislao Sola, presidente del gruppo serbo radicale alla dieta bosniaca. Egli è pure cugino dell'ex presidente della dieta bosniaca Boleslav Sola. E' uno dei tre serbi bosniaci che all'epoca dell'annesione della Bosnia giravano nelle capitali europee invocando l'aiuto dell'Europa contro l'Austria.

Si dice che fu in seguito ad istigazione del Sola che una parte della popolazione di Nevesimie, ha fatto ieri una dimostrazione in favore degli autori dell'attentato.

La *Reichspost* ha da Serajevo che parecchi deputati ed altri uomini politici serbi affigliati al partito nazionale radicale serbo, tentarono di fuggire dalla Bosnia. Il noto capo serbo Ieftanoich venne arrestato a Visegrand, mentre doveva passare in Serbia. Il direttore del giornale *Narodni Raduloich*, contro il quale era stata iniziata istruttoria penale per crimine di eccitamento contro la monarchia, venne pure arrestato.

La città di Serajevo presenta l'aspetto di una città conquistata in tempo di guerra. Le truppe di ritorno dalle manovre bivaccano nelle piazze e nelle vie. Molte botteghe offrono un aspetto desolante per le devastazioni commesse dalla folla.

Come si svolse l'assalto al negozio Jeftanoich

Nella giornata di ieri si verificarono episodi veramente impressionanti nella via Cecalusa. La folla, spinta da un individuo che portava sulle spalle il ritratto dell'imperatore, assalì il negozio dei tre fratelli serbi Jeftanoich. Vedendo che la folla continuava nell'opera di devastazione uno di essi tirò un colpo di revolver sui facinorosi. Il proiettile colpì la schiena di colui che portava il ritratto dell'imperatore. L'individuo cadde a terra morto.

La folla inferocita si precipitò sopra i fratelli serbi, ne afferrò uno (gli altri due erano fuggiti) lo malmenò bestialmente abbandonandolo poi più morto che vivo sulla via. La folla, nella quale si erano viste anche persone della peggior specie, assaltò poi l'*Hôtel Europa*, appartenente pure agli Jeftanoich e finì col distruggerlo completamente. Quindi l'orda selvaggia invase anche le abitazioni private dei serbi, continuando la sua azione vandalica. Il numero degli alberghi, caffè, botteghe, abitazioni private serbe devastate, supera i 200. Furono commessi anche saccheggi a danno di tutte le abitazioni appartenenti ai serbi.

Si dice che le truppe e la polizia dapprima si mostrarono incapaci di frenare la marmaglia che tentava farsi avanti, preceduta da portatori di ritratti imperiali, cantando inni imperiali. Ma la autorità si è vista costretta a proclamare la legge marziale perchè senza dubbio i disordini avrebbero assunto un carattere gravissimo e avrebbero finito col provocare una pericolosa reazione.

Durante una devastazione nella scuderia dei serbi Jeftanoich fu arrestato anche un tedesco per avere gridato: «Viva la Serbia».

Si è constatato che durante le dimostrazioni furono feriti una cinquantina di persone. La folla croata si recò pure presso l'edificio del metropolita serbo, che attendeva nel suo salotto il vicepresidente del consiglio scolastico serbo, per recarsi con lui dal governatore militare a presentare le condoglianze. La folla cominciò a bombardare con sassate le finestre del palazzo. Il metropolita fu ferito alla mano sinistra da una scheggia di vetro.

Il testamento è stato aperto

Il *Prater Tageblatt* dice che l'arciduca defunto era assicurato presso una compagnia olandese di assicurazione per 30 milioni di fiorini e sua moglie per 15 milioni.

Nel pomeriggio di oggi a corte negli uffici del gran maggiordomo imperiale, alla presenza del conte Berchtold nella sua qualità di ministro della casa imperiale è stato aperto il testamento dell'arciduca, recato dall'avv. Tonder, uomo di fiducia dell'arciduca, dalla Banca di Praga dove era stato depositato.

Secondo l'etichetta sarà stabilito un lutto profondo di quattro settimane e un mezzo llutto di due settimane.

L'imperatore ha ricevuto stamane il nuovo arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe e si è trattenuto con lui in lunghissimo colloquio. L'arciduca Carlo sarà ammesso ufficialmente nella posizione di arciduca ereditario con apposita cerimonia subito dopo i funerali. Alla una del pomeriggio l'imperatore ha avuto un colloquio col ministro degli esteri conte Berchtold. Arrivano da tutte le parti a Vienna arciduchi e arciduchesse.

Alla Camera rumena

BUCAREST 30, sera — Alla Camera dei deputati, al principio della seduta, presidente del consiglio Bratiano esprime la viva indignazione per l'assassinio di Serajevo e il dolore reso più profondo dai vincoli di sincera amicizia unenti le famiglie regnanti dei due stati vicini.

Bratiano fa un caloroso elogio all'arciduca defunto e dice che l'assemblea interprete del sentimento della nazione si associerà al dolore dell'impero vicino e amico.

Il presidente della Camera si associa al discorso del presidente del consiglio con commosse parole ascoltate da tutti i presenti. La seduta è stata tolta in segno di lutto.

Chi sostituirà l'arciduca negli uffici militari

VIENNA 30, notte — *I giornali si occupano delle conseguenze che la morte dell'arciduca Francesco Ferdinando avrà nell'organizzazione degli uffici militari. L'arciduca era ispettore generale di tutte le forze armate terrestri e navali e aveva un doppio gabinetto militare. Si dice che ora la carica di ispettore militare sarà forse abolita. Anche la sua cancelleria militare verrebbe sciolta. La direzione delle forze armate sarà però di nuovo affidata ad un arciduca. I candidati sono tre: l'arciduca Federico, l'arciduca Eugenio e l'arciduca Leopoldo Salvatore. L'arciduca Enrico è quello che ha ora il supremo comando militare come comandante in capo delle milizie territoriali. L'arciduca Leopoldo Salvatore fu comandante del corpo di esercito a Zagabria e gode la simpatia degli jugoslavi. Fu lui che presiedette l'organizzazione dell'artiglieria. L'arciduca Eugenio, secondo i giornali, avrebbe una maggiore prospettiva di coprire nell'avvenire la carica che copriva l'arciduca Francesco Ferdinando.*

L'arciduca Eugenio è grande maestro dell'ordine teutonico e fu per una diecina d'anni comandante militare del Tirolo. Due anni fa si ritirò dal servizio militare, in seguito ad un conflitto coll'arciduca ereditario.

In nessun caso sarà affidata la speciale importante missione al nuovo arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe.

Egli è attualmente tenente colonnello e comandante un battaglione del 39.o fanteria. Senza dubbio gli si faranno percorrere rapidamente tutti i gradi della gerarchia militare. Probabilmente si formerà per lui una speciale casa militare composta dei funzionari della cancelleria militare del defunto arciduca Francesco Ferdinando. L'imperatore Francesco Giuseppe emanerà un ordine del giorno all'esercito e alla flotta esprimente il lutto profondo destato dalla morte dell'ispettore generale di tutte le forze armate. Per i funerali saranno chiamati a Vienna tutti i generali, tutti i comandanti di reggimento e una deputazione di tutti i reggimenti e della marina da guerra. Il generale Conrad capo dello stato maggiore generale ha sospeso il suo viaggio di studio con gli ufficiali del grande stato maggiore generale ed è ritornato a Vienna. Sono sospese tutte le manovre che dovevano aver luogo in questi giorni nelle diverse provincie.

La portata del complotto

Il commissario di polizia si uccide dopo l'attentato

PARIGI 30 sera. — *Il* New York Herald, *edizione di Parigi ha da Serajevo:*

«La polizia di Serajevo viene fatta oggetto alle più severe critiche per non avere preso sufficienti precauzioni di protezione verso l'arciduca Francesco Ferdinando. Già da parecchie settimane i professori delle scuole secondarie avevano avvertito il governo che fra gli studenti serbi regnava una grande eccitazioine; gli studenti serbi dimostravano nettamente le loro tendenze panserbe. Fra loro veniva fatta una attiva propaganda. Il fatto che il giornale serbo Narodni *comparve ieri con la sua prima pagina stampata con i colori nazionali serbi appare significativa. Il giornale pubblica anche articoli nei quali sono stampate frasi come queste «la grande Serbia si vendicherà di tutti gli affronti che ha ricevuti». Una copia di questo giornale è stata trovata in tasca dell'assassino.*

«Dopo la morte dell'arciduca e della sua consorte la polizia ha fatto numerose perquisizioni in casa di persone sospette. Parecchie bombe sono state trovate sulla ferrovia di Serajevo per cui l'arciduca doveva passare. E' confermata ufficialmente la notizia che il commissario di polizia specialmente incaricato della sorveglianza dell'arciduca, si è suicidato un'ora dopo l'assassinio, sparandosi una revolverata alla testa.»

Il programma delle onoranze funebri a Trieste

TRIESTE 30, notte. — Questa sera la luogotenenza d'accordo col comando del dipartimento marittimo, col direttore della polizia, il comandante la divisione ed il podestà ha concretato il programma dei funerali dell'arciduca e della duchssa a Trieste. Le salme arriveranno a Trieste domani sera dopo le 10. Sbarcheranno giovedì mattina alle 7,30 alla riva dinanzi al palazzo grande dove verranno eretti due catafalchi. Il vescovo darà la benedizione alle salme. Dopo gli eventuali discorsi, per il corso e per la via Carducci le salme saranno condotte alla stazione della Meridionale dove saranno collocate su due vetture salon trasformate in cappella ardente. La partenza delle salme da Trieste avverrà giovedì alle 10 del mattino. Esse giungeranno a Vienna la mattina di giovedì.

Guglielmo II ai funerali

BERLINO 30, sera — L'imperatore Guglielmo ha preannunziato il suo arrivo a Vienna per venerdì a mezzogiorno. Come è noto, egli è l'unico sovrano che partecipi ai funerali dell'arciduca ereditario. Il Kaiser rimarrà a Vienna soltanto poche ore. Discenderà a Schoembrunn, assisterà alla cerimonia religiosa nella cappella del castello imperiale e ritornerà subito a Berlino. Oggi l'ambasciatore austriaco a Berlino von Szogyeny Marich è stato invitato dal Kaiser nel nuovo palazzo di Postdam. Egli vi si è recato dopo mezzogiorno ed è stato ricevuto prima da Guglielmo II e poi insieme all'imperatore e dalla imperatrice. L'ambasciatore rimase anche a colazione ed ebbe quindi un lungo colloquio col Kaiser. Verso le 4 è tornato a Berlino. Questa sera si recherà a Postdam il cancelliere Bethmann Holvegg attualmente invitato dal Kaiser. Hanno inviato telegrammi di condoglianze all'ambasciatore austriaco a Berlino il presidente del Reichstag, della Camera dei Signori e il presidente della Camera e i deputati prussiani.

La rovina di un regno

"I battaglioni sacri" occupano di nuovo l'Epiro

(Dal nostro inviato speciale)

Durazzo 29, notte (telegrafato da Brindisi, 30).

Qualche giorno fa, riassumendo quali sono per essere le conseguenze immediate del trionfo dell'insurrezione, vi dicevo che fra poco lo stato albanese avrebbe subito la perdita dell'Epiro. La previsione, del resto evidente, si è avverata con rapidità prodigiosa. Le provincie dell'Albania, così faticosamente strappate dalla diplomazia italiana alla Grecia, sono di nuovo in potere dei battaglioni sacri. Scomparsa la tenue cortina di difesa organizzata lungo i confini del sud dallo stato maggiore olandese quando esso non si era lasciato trascinare ancora nell'abisso della guerra civile ed alla assurda concezione di un piano di repressione, ritirate, per rafforzare i presidi di Durazzo e di Valona, le forze organizzate dalla gendarmeria dissemnata in Epiro, l'Ellade albanese è stata abbandonata a se medesima, e l'abbandono è stato così completo che gli epiroti con poche scaramuccie hanno potuto giungere tanto vicino a Valona come mai non lo furono le truppe regolari greche ai tempi della proclamazione dell'indipendenza dell'Albania.

Vi sarà già noto l'appello disperato del mutasserifi *di Valona perchè si inviino navi a garantire la città. Vi dissi dell'andata a Valona dell'*Agordat *e del* Turul *austriaco. Vi aggiungo ora che la divisione dell'ammiraglio Cagni composta della* Pisa, *dell'*Amalfi *e della* Sangiorgio, *con le siluranti, ha lasciato questa mattina 29 il porto di Brindisi e incrocia nel canale di Otranto.*

Le notizie ora giunte dall'Epiro danno i battaglioni sacri occupanti con le artiglierie da 78 le linee di Cumenitza, Riebowo, Sanmarino, Kumelecci e Kodra, linea che costituisce presso a poco la cresta montana che circonda la baja di Teptani. Essa non solo non è più albanese, ma è diventata il quartiere generale degli epiroti dove affluiscono gli ufficiali grechi e donde parte la spinta che assegna come obbiettivo immediato dell'avanzata Valona medesima.

Il commissario inglese Lamb della commissione di controllo parte questa notte su una torpediniera austriaca per Valona con l'intento di affrontare gli epiroti e ricordare loro le sanzioni dell'Europa, antiche e recenti, che questa furibonda avanzata degli epiroti viola. Si può facilmente immaginare la nessuna efficacia di questa misura presa dal controllo europeo in vista della perdita delle provincia meridionali. Ma d'altra parte quali provvedimenti può prendere il governo albanese? Quali forze possono partire da Durazzo e da Valona incontro ai bene organizzati battaglioni sacri?

La rovina dell'Albania nel fosco quadro che deve oggi farne Turkhan Pascià a Di San Giuliano, non potrebbe apparire più completa: insorti intorno a Durazzo nell'atteggiamento di cacciare il Re, insorti intorno a Valona.

La rovina dell'Albania nel fosco quadro che oggi ne farà Turkan Pascià al ministro Di San Giuliano non potrebbe apparire più completa. Insorti attorno a Durazzo in atteggiamento di schiacciare il re, insorti intorno a Valona dalla parte del fiume Voiussa; insorti in tutta l'Albania: Bib Doda che buffoneggia fra i musulmani di Scutari ed i nazionalisti di Durazzo e minaccia di schiacciare la capitale; l'esercito epirota sui valichi delle montagne che coronano la baia.

Che cosa può sortire da questo disastro se non un disastro maggiore?

Una degna risposta

Eppure vi è una cronaca di Durazzo. I ribelli hanno inviato la risposta alla lettera che Kroon ha fatto scrivere a Mufti ferito e prigioniero. La lettera ammonisce Hamid Bey Islam di non preoccuparsi della sua vita perchè essa è garantita da quella di più di 400 prigionieri che gli insorti tengono in custodia che sarebbero trucidati tutti il giorno nel quale si dovesse torcere un capello ad Hamid Bey Islam.

Halmed Muli che dovrebbe essere partigiano del re è entrato ieri a Croja deserta di uomini ed è indeciso se persistere nella sua fede nazionalista o darsi anche lui alla insurrezione. Egli ha mandato suoi agenti tanto a Siak quanto a Durazzo offrendo la sua influenza al migliore offerente.

Lo stesso atteggiamento tiene l'altro capitano nazionalista Beltaski Zagiani che comanda la difesa di Valona lungo il fiume Voiussa. Questi impareggiabili nazionalisti di Durazzo stanno preparando una petizione al re per ottenere il ritorno del maggiore Zeus. Per contro il collega di quest'ultimo Kroon si dichiara stomacato della vigliaccheria dei malissori e con gesto tardivo ha spezzato la spada giurando che non muoverà mai più contro gli insorti.

Il saccheggio spicciolo dei mirditi continua. Ma questa notte quattro di essi andati per rubare hanno trovato chi li ripagò di piombo e sono stati tutti quattro uccisi.

Le manifestazioni di cordoglio della corte per la tragedia di Serajevo ha occupato tutta la giornata d'oggi. La regina ha vestito gramaglie, il re è andato personalmente ad esprimere le sue condoglienze al ministro d'Austria. Un profondo sbigottimento ha percosso la rocca nazionalista ed i suoi fedeli che coperti di crespo attendono in piedi che si compia il destino di Durazzo e dell'Albania indipendente.

ARNALDO CIPOLLA

DA BERLINO

Baruffa fra studenti e poliziotti

Uno studente ucciso

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

BERLINO 30, sera — Mandano da Karlsruhe che nella scorsa notte è avvenuto colà un grave conflitto fra studenti e un poliziotto. Gli studenti tornavano da una festa in onore di un collega e avevano naturalmente bevuto molto, e facevano quindi un chiasso indiavolato Un poliziotto li fermò e voleva prendere il loro nome, ma gli studenti irritati gli si scagliarono contro e gli somministrarono una forte dose di pugni rompendogli parecchi denti. Qualcuno lo prese anche per il collo. Allora il poliziotto fece uso della sciabola che gli fu tosto strappata di mano. Alla fine perchè uno studente di 24 anni gli saltò al collo quasi per strozzarlo, il poliziotto sparò sul suo assalitore tre colpi di rivoltella. Lo studente è morto poco dopo. Egli era un alsaziano.

Una smentita tedesca alle voci di guerra in Abissinia

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

BERLINO 30, sera — Accennando alle notizie secondo cui in Abissinia si preparerebbero avvenimenti guerreschi, il semiufficioso «Lokal Anzeiger» nota:

«Veniamo a sapere che questa notizia non risponde a verità. Le forze militari della Abissinia, conviene assicurarlo, sarebbero troppo insignificanti a tale scopo ed anche l'erede al trono Ligg Jasu ha carattere poco propenso a imprese guerresche e sopratutto non vi è ora alcun motivo per credere alle notizie di pretese intenzioni guerresche della Abissinia».

A quale fonte il giornale semiufficioso attinga le sue informazioni rimane per ora ignorato.

DA PARIGI

Una serie di accidenti automobilistici in Francia

PARIGI 30, ore 23 — Quattro persone sono perite ieri per accidenti automobilistici in varie parti della Francia. Fra le vittime vi è la signora Mayer-Pellegrini, moglie dell'ex ministro dei LL. PP. della repubblica Argentina.

La signora Mayer era conosciutissima nell'alta società parigina. L'incidente che le costò la vita le accadde presso Verdun. L'automobile nella quale si trovava si capovolse per lo sforzo fatto dallo chauffeur onde scansare una vettura. Anche lo chauffeur è rimasto ferito, ma il suo stato non è grave.

Un automobilista inglese, il signor Gimble di Birmingham è rimasto ucciso presso Lione. Egli conduceva la sua vettura a grande velocità. Ad un tratto alcuni spettatori che si erano allontanati, videro l'automobile deviare bruscamente e precipitare da una scarpata. Il Gible rimase ucciso sul colpo. Il suo meccanico fu gravemente ferito. Un accidente simile è occorso al signor Seilly, presidente della Camera dei Notai di Limoges. Egli e il suo chauffeur rimasero uccisi.

DA TRENTO

Supposti anarchici italiani arrestati a Trento

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

TRENTO 30, sera. — La polizia ha arrestato un tale Alessandrini degente all'ospedale imputato d'aver pronunciate frasi involventi l'apologia di regicidio.

Perquisito il domicilio si sono sequestrate carte e lettere. Un'analoga perquisizione presso il fratello proprietario del Bazar d'Arco ha portato al sequestro di opuscoli sediziosi. I documenti stabilirebbero le loro relazioni con gli anarchici italiani. Si dice che costoro conoscessero le cause e gli elementi della recente agitazione nel regno. Le indagini continuano.

DA TRIESTE

Vittorie italiane in Istria

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

TIIESTE 30, sera — Oggi hanno avuto luogo le elezioni per la dieta d'Istria nei collegi della città. Furono eletti dieci liberali italiani ed uno slavo. Un socialista italiano è in ballottaggio con un clericale italiano ed un italiano liberale è in ballottaggio con uno slavo. Mancano i risultati di un collegio.

Un'interrogazione dell'on. Bentini sugli arresti d'Ancona

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 30, ore 24 — L'on. Bentini ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione diretta ai ministri dell'interno e di Grazia e Giustizia:

«Per conoscere il pensiero loro sugli arresti e sui procedimenti a carico dei componenti la commissione esecutiva della Camera del lavoro di Ancona, arresti e procedimenti fatti anche in base all'art. 248 del codice penale, riguardanti la associazione per commettere reati comuni, articolo che da tempo non si applica più alle società di carattere economico e politico in omaggio al progresso civile e politico del nostro paese».

Per una querela al "Giornale del Mattino"

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MODENA 30. — Il giorno 2 avrebbe dovuto discutersi presso la Pretura di Bologna in seguito a querela della *Gazzetta dell'Emilia* di Modena una causa per ingiurie contro il *Giornale del Mattino* che nel n. 24 del 24 gennaio scorso pubblicava una corrispondenza che conteneva una notizia insussistente e ledeva il decoro del direttore della *Gazzetta* sig. Cesare Viaggi e dei redattori signori Basola, Renzi e Del Campo sia come giornalisti, sia come cittadini.

Stamani sono comparsi davanti al procuratore del Re del nostro Tribunale il direttore e il gerente del *Giornale del Mattino*, l'ex corrispondente autore della notizia incriminata e i querelanti.

In seguito a leale ed esplicita dichiarazione dei querelati che hanno deplorato l'avvenuta pubblicazione, la redazione della *Gazzetta dell'Emilia* ha acconsentito di recedere dalla querela della quale la direzione del *Mattino* dichiara di assumere il pagamento delle spese.

Contro l'assenteismo dei deputati

ROMA 30, sera — La *Stefani* comunica l'elenco degli assenti da Montecitorio. E' un fatto nuovo che merita di essere notato, perchè il paese potrà farsi una esatta idea sull'attività dei suoi deputati in momenti gravi e importanti per la nostra vita pubblica.

All'odierno appello nominale alla Camera risultarono dunque assenti:

Abisso, Adinolfi (congedo), Agneli (congedo), Agnesi, Agnini, Aguglia, Albertelli, Alessio (assente per ufficio pubblico), Altobelli, Amato, Amicareli, Amici Giovanni, Arcà, Arlotta, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Auteri.

Berretta, Baccelli Alfredo, Baccelli Guido (congedo), Badaloni, Baragiola, Barbera, Barzilai (congedo), Basaglia, Basile, Battelli, Beghi, Belotti, Berenini, Berlingeri, Bernardini, Bertarelli, Berti (congedo), Bertini (congedo), Bettolo, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bissolati, Bocconi, Bonardi, Bonino Lorenzo (congedo), Bonomi Paolo (congedo), Borromeo (congedo), Borsarelli, Boretti (congedo), Brezzi (congedo), Brizzolesi, Bruno, Buonanno, Buonini Icilio, Bussi.

Cabrini, Caccialanza (congedo), Cagnoni, Calda, Calisse, Callaini, Camagna, Camerini, Campi (congedo), Canepa, Caporali, Carboni, Caron (congedo), Caroti, Casalegno, Casalini Giulio, Casciani, Caso (congedo), Cassin (congedo), Casuto (congedo), Cermenati (congedo), Chiaradia (congedo), Castellino, Cavallari, Cavallera, Cavazza (ammalato), Cavina, Celli (congedo), Chiaraviglio (ammalato), Chiesa Pietro, Ciocci Gaspero, Ciancio, Ciappi Anselmo, Ciccarelli (congedo), Ciccarone, Cicotti, Cimati, Cocco Ortu, Codacci Pisaneli, Colajanni, Colonna di Cesarò, Colosimo, Comandini, Compans, Congiu (congedo), Corsi, Credaro, Crespi, Cucca, Cugnolio, Curreno.

Danieli (congedo), Dari, De Ambris, De Capitani (assente per ufficio pubblico), De Felice Giuffrida, De Giovanni, Del Balzo (congedo), Dello Sbarba, De Marinis (ammalato), De Nicola, De Ruggeri (congedo), De Vergas, De Vito, Di Caporiacco (congedo), Di Francia (congedo), di Frasso (congedo), Di Giorgio, Di Robillant (congedo), Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Oi Scalea, Drago.

Facta, Falletti (congedo), Faranda, Faustini, Fazzi, Fera, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Fiamberti (congedo), Finocchiaro Aprile Andrea, Finocchiaro Aprile Camillo (ammalato), Fornari, Foscari, Frisoni, Fumarolo (ammalato), Fusinato.

Galenga (ammalato), Gallini, Gambarotta, Gargiulo, Gasparotta, Gaudenzi, Garzelli (congedo), Gerini, Giampietro, Giaracà, Ginori Conti (ammalato), Giolitti, Goiriano (congedo), Giovanelli Alberto, Girardi, Girardini, Giretti, Goglio (congedo), Grabau, Grassi (congedo), Graziadei (ammalato), Gregoraci, Grippo, Grosso Campana, Guicciardini.

Hierschel.

Indri.

Labriola, La Lumia, Landucci (congedo), Lariza (congedo), La Via, Lembo, Leonardi (congedo), Leone (congedo), Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Loero (congedo), Longinotti (congedo), Lo Presti, Lupini (ammalato), Lucernari, Luciani, Luzzatti.

Maffi, Maffioli, Magliano Mario (congedo), Malcangi, Malliani Giuseppe, Manfredi, Mango (congedo), Marsini (ammalato), Marangoni, Marazzi, Marchesano, Marciano, Marzotto, Masciantonio, Masi, Masini, Mausi, Mazzolani, Mazzoni, Meda, Mendaia, Merloni, Miglioli, Milena Giovanni, Milano Federico, Mondello (congedo), Montauti, Montemartini, Morando (ammalato), Morelli Enrico (ammalato), Morelli Gualtierotto (ammalato), Morisani, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Murialdi.

Nasi, Nava Cesare (congedo), Nava Ottorino, Nitti, Nofri, Nunziante (ammalato), Nuvoloni.

Ollandini (congedo), Orlando Salvatore, Orlando Vittorio Emanuele (ammalato), Ottavi.

Paccetti, Padulli (ammalato), Pais Serra (ammalato), Pansini, Pantano, Paparo, Parlapiano, Pasqualino Vassallo, Pastore (ammalato), Pavia, Pellegrino, Penisi, Perone, Pescetti, Petrillo, Pezzuolo (ammalato), Piccinato, Pietriboni, Pirolini, Porcella (congedo), Porzio, Pozzi (congedo), Pucci.

Quarta.

Raimondo, Rampoldi (congedo), Rastelli, Rattone, Rellini, Restivo, Rindone, Ringli, Rissetti (congedo), Rizzone (congedo), Roberti (congedo), Rodinò, Roi (congedo), Romanin Jacur Romeo (congedo), Ronchetti (ammalato), Rondani, Rosadi, Rossi Cesare (ammalato), Rossi Eugenio, Rota, Rubilli, Ruini, Ruspoli (ammalato).

Sacchi, Sanarelli (per ufficio pubblico), Sandulli, Santamaria (congedo), Santoliquido, Sciacca Guida, Saraceni, Scalori, Scano, Scanza, Schiavoni, Sciacca Giardina (congedo), Sciorati, Senape, Serra, Simonelli, Soglia, Soleri, Somaini, Speranza, Spettrino, Stoppato (per ufficio pubblico), Storoni, Suardi (congedo).

Talamo, Tamborino, Tasca, Tassara (ammalato), Tedesco, Teodori, Teso, Todeschini, Tomba, Torlonia, Tortorici, Toscanelli, Toscano (congedo), Tischi, Tonnini (congedo), Treves, Turati

Vaccaro, Valignani, Venditti, Venzi, Veroni, Vigna, Vignolo, Vinai (congedo).

Zaccagnino.

Come si vede tra coloro che sono rimasti lontano da Montecitorio, senza nemmeno curarsi di giustificarse la assenza, è fortissimo il numero dei deputati di Estrema sinistra.

Il direttore della Cassa di Risparmio di Fano

sotto l'imputazione di corruzione di una minorenne

FANO 30, ore 23 — Un fatto che ha molto impressionato e indignato tutta la cittadinanza è il seguente: Bartolini Moliano fu Giovanni, di anni 42, direttore di questa fiorente Cassa di Risparmio, coniugato con figli, da qualche tempo aveva avuto in qualità di domestica la bambina Radicioni Nerina di Eugenio di anni 12, da San Costanzo. Ora, secondo la Radicioni, il Bartolini, l'avrebbe forzata ad acconsentire ai suoi turpi desideri, conducendola spesse volte in una cantina. La bambina avrebbe minacciato di palesare tutto alla padrona, ma il Bartolini l'avrebbe quietata con minaccia di ucciderla.

L'epilogo però si ebbe quattro giorni fa, quando la bambina, circa alle 23, nascostamente lasciava la casa del Bartolini per correre dai suoi, che abitano a qualche chilometro dalla città, a raccontare quanto sopra.

Il Bartolini si è subito dato alla latitanza.

Oggi, dietro denuncia dei genitori della bambina, fu emesso contro di lui mandato di cattura.

La grave disgrazia di un fanciullo

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

CONEGLIANO 30, ore 18. — Stamane, a S. Vito di Valdobbiadem, il ragazzetto undicenne Vittorio Geronazzo, si era posto a cavalcioni di un alto muraglione, che costeggia un precipizio. Perduto l'equilibrio precipitava nel vuoto, andando a battere violentemente contro alcuni massi.

Il suo stato è assai grave, poichè, oltre ad una doppia frattura del femore destro, presenta sintomi di commozione viscerale.

ULTIME DI CRONACA

Tentato suicidio

Poco prima delle 24 veniva ricoverato all'Ospedale Maggiore tal Mario Micoli, ventitreenne, il quale, vinto da uno sconforto di cui non si sa ancora la ragione, aveva attentato ai suoi giorni trangugiando una mistura di capocchie di zolfanelli. Il caso è grave.

Quarta edizione

I lavori della Direzione del P. S. I.

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Un appunto alla Confederazione e un elogio a Mussolini

ROMA 30, sera — Stamane sono continuati i lavori della direzione del partito socialista. E' stato diramato alla stampa il seguente comunicato:

— Il segretario Lazzari riferisce ampiamente sulla preparazione della lotta amministrativa già in gran parte svoltasi con ottimo successo per il partito, specie nei centri rurali. La tattica elettorale fissata dal congresso di Ancona è stata in grandissima parte lealmente accettata; nei pochi centri dove tale tattica non fu accolta, la direzione ha già preso i relativi provvedimenti disciplinari radiando le sezioni bloccarde, e per intanto si delibera una generale inchiesta sui risultati delle elezioni e si provvederà quindi in conseguenza anche per affiatare le iniziative e la condotta dell'amministrazione socialista. Per i casi di Parma e di Ferrara si delibera una speciale indagine. Si studierà frattanto la costituzione di un ufficio di consulenza amministrativa.

Si è quindi passato a discutere del convegno politico sindacale. Bacci, che insieme a Vella, Marabini e Serrati rappresentò la direzione al convegno nazionale, convocato dal sindacato ferrovieri per fronteggiare la reazione ormai sviluppantesi, riferisce sugli accordi presi. La direzione prende atto, approvando pienamente tale comunicazione. Dopo lunghissima discussione, alla quale presero parte tutti i membri della direzione, si approva il seguente ordine del giorno proposto da Della Seta all'unanimità meno tre astenuti, e cioè l'on. Morgari, segretario del gruppo parlamentare, Mussolini, direttore dell'«Avanti!», e la Balabanoff:

« La direzione del partito, mentre vivamente si compiace con il proletariato nazionale per la splendida prova di solidarietà e di sacrificio con la quale esso rispose all'eccidio di Ancona, discutendo su recenti avvenimenti così nei riguardi con la Confederazione del lavoro che nei riguardi del gruppo parlamentare e dell'«Avanti!».

I. Prende atto delle dichiarazioni del compagno Rigola (per la confederazione del lavoro) e pur ammettendo che la confederazione nel decidere improvvisamente la cessazione dello sciopero generale senza accordarsi con la direzione (che l'aveva proclamato e insieme alla quale era intervenuto l'accordo all'inizio) non intese in alcun modo menomare o intralciare l'opera del partito stesso, riconosce che bene sarebbe stato che la confederazione avesse in ogni modo provveduto ad intendersi con la direzione del partito e soprassedere almeno fino all'esito della discussione parlamentare che doveva avere luogo proprio mentre l'ordine di cessazione dello sciopero era comunicato alle camere del lavoro, e augurandosi ogni migliore e più efficace intesa per l'avvenire, delibera che in qualsiasi eventuale caso di manifestazione di carattere politico a cui la confederazione del lavoro ritenga dovere aderire, lo svolgersi e la responsabilità della manifestazione debba anzitutto spettare alla direzione del partito.

II. Sul gruppo parlamentare riconosce intempestive talune affermazioni e conclusioni dell'ordine del giorno del gruppo parlamentare, come esclude in modo assoluto (per essere esplicito la dichiarazione fatta dai compagni deputati intervenuti per il gruppo alla presente discussione) che un tale ordine del giorno volesse mai, sia pur nei legittimi contrasti tuttora naturalmente esistenti di tendenze e di idee, suscitare dissidi nel partito in un momento in cui più si imponeva la massima concordia fra tutti gli organi del partito e più questa concordia si manifestava tra le correnti socialiste del paese; per l'«Avanti!», prende atto che esso non volle uscire dalle linee segnate dalle direttive del partito anche là ove si volle da taluno vedere un suo allontanarsi da tutte le direttive, e riconosciuto come l'opera di propaganda svolta dal direttore del giornale contribuì a rinfrancare e risollevare le sopite energie del partito si da tornare a rendere l'«Avanti!» terribile arma contro gli avversari, afferma e conforta la sua fiducia nel compagno Mussolini».

Nella seduta pomeridiana sono continuati i lavori della direzione del partito. Su proposta di Mussolini viene votata la seguente mozione:

« La direzione del partito socialista italiano, ricordando ai compagni e al proletariato che il prossimo 24 settembre ricorre il 50.o anno della fondazione dell'*Internazionale*, decide di celebrare la storica data con la pubblicazione di un opuscolo popolare che tracci la storia dell'*Internazionale* e di un manifesto da affiggersi il 24 settembre con la convocazione in quel giorno di grandi comizi in tutti i centri d'Italia. I compagni e le sezioni si preparino fino da ora affinchè tale manifestazione riesca una solenne manifestazione dell'internazionalismo socialista ».

Politica internazionale

Il segretario Lazzari riferisce sugli ultimi avvenimenti di politica internazionale e sulle trattative intavolate coi compagni di altre nazioni e particolarmente di Austria e di Francia per esaminare le questioni che poterono provocare la pericolosa complicazione.

Il Lazzari, con la scorta di molti documenti, dimostra che tra i socialisti italiani e austriaci l'intesa è stata perfetta specie a proposito della complessa questione albanese. Il punto di vista sostenuto dai compagni di Austria collimava e collima con quello dei socialisti italiani e cioè nessun diretto intervento italo-austriaco, preferibile invece l'intervento pacifico collettivo di tutte le Potenze che hanno creato lo stato albanese autonomo. Il pericolo di complicazioni non è completamente scomparso e la possibilità di altre sorprese permane ed è necessario quindi che i rapporti coi nostri compagni di Austria prendano forma sistematica e ordinaria, e a ciò gioverà il convegno italo-austriaco fissato definitivamente a Vienna nel prossimo settembre, all'epoca del congresso internazionale.

La direzione prende atto di tutto ciò e affida alla segreteria politica di preparare tutto il lavoro preliminare onde la delegazione italiana al congresso di Vienna sia numerosa e affiatata e i risultati proficui alla causa dell'Internazionale proletaria e alla pace dell'Europa.

Per intanto sono delegati i segretari politici ad intervenire al congresso internazionale aggregandosi altri compagni con la rappresentanza del gruppo parlamentare.

L'ostruzionismo

Si è passato quindi a discutere l'ostruzionismo e la direzione constata la strenua lotta che il gruppo parlamentare socialista sostiene in Parlamento contro i nuovi salassi che il governo intende imporre alla nazione in conseguenza del grave disavanzo verificatosi nel bilancio dello stato in seguito alla guerra per la conquista della Libia; plaude vivamente alla fermezza dimostrata dai compagni deputati in questa occasione e incoraggia a perseverare nell'azione iniziata per contrastare il passo con tutti i mezzi alla maggioranza borghese concorde nel concedere al potere esecutivo la facoltà di aggravare alcune delle pubbliche imposizioni, le quali ricadranno sulle grandi masse dei lavoratori e afferma che in tal modo il gruppo parlamentare interpreta e applica la politica parlamentare reclamata dai congressi del partito. A tale uopo la direzione invita le sezioni del partito a convocare per domenica 5 luglio prossimo pubblici comizi per fiancheggiare l'opera e spiegare ai lavoratori la importanza della presente lotta parlamentare.

L'unificazione delle organizzazioni ferroviarie

Si è passati quindi a discutere la unificazione delle organizzazioni ferroviarie.

Lazzari comunica ampiamente di avere ricevuto da diverse parti da compagni ferrovieri inviti per occuparsi della unificazione delle organizzazioni del personale ferroviario.

La Direzione, esaminato il carattere e l'importanza dell'invito ricevuto, autorizza la segreteria a continuare le pratiche iniziate in tale senso, anzi rivolge viva preghiera perchè tutte le sezioni del partito risiedenti specialmente nei centri ferroviari, abbiano a provocare dai compagni ferroviari appartenenti ad una o all'altra organizzazione ferroviaria una azione diretta ad interessare la direzione del partito per il raggiungimento della auspicata unificazione.

Quando sarà raccolto un materiale sufficiente per dare una base positiva ed efficace alla azione da svolgere, la Direzione provvederà ad indire un convegno speciale fra tutti gli interessati iscritti al partito onde studiare il modo migliore per risolvere il deplorevole dualismo delle organizzazioni ferroviarie.

Intanto la direzione si compiace altamente delle dichiarazioni pervenute sia da sezioni del sindacato ferrovieri, sia da altri gruppi gruppi di ferrovieri affermanti che i ferrovieri organizzati antepongono alle parziali rivendicazioni economiche della loro categoria, l'interesse generale della classe operaia minacciata dai nuovi gravami fiscali che lo Stato intende imporre a tutta la nazione in conseguenza delle spese sopportate per la infausta guerra libica. Questi sentimenti sono il migliore affidamento che lo sforzo della direzione per la unificazione del movimento ferroviario troverà un ambiente favorevole e potrà arrivare ad un risultato positivo.

La riunione è terminata alle 21,30.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	30,0	+ 12,0	Pietroburgo	+	15,5
Alessandria	+ 3,0	+ 18,0	Varsavia	+	18,2
Genova	+ 27,0	+ 23,0	Mosca	+	18,7
Milano	+ 34,0	+ 19,[illegible]	Amburgo	+	14,0
Verona	+ 32,0	+ 18,0	Vienna	+	17,6
Venezia	+ 29,0	+ 13,0	Budapest	+	19,0
Firenze	+ 32,0	+ 17,0	Trieste	+	22,0
Livorno	+ 29,0	+ 19,0	Parigi	+	20,0
Ancona	+ 28,0	+ 20,0	Nizza	+	25,0
Perugia	+ 28,0	+ 17,0	Zurigo	+	18,0
Roma	+ 29,0	+ 16,0	Ginevra	+	18,8
Napoli	+ 28,0	+ 19,[illegible]	Madrid	+	21,0
Foggia	+ 29,0	+ 17,0	Malta	+	25,5
Palermo	+ 25,0	+ 18,0	Atene	+	26,6
Cagliari	+ 28,0	+ 17,0	Tripoli	+	25,[illegible]

Regio Osservatorio di Bologna

dalle 15 di ieri alle 15 di oggi

Stato del cielo: Sereno.

Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 763,6 disceso a 761,8.

Temperatura in centigradi: massima 31,4; minima 25,4; media 27,8. — Anno precedente: massima 27,3; minima 18,2.

Bollettini commerciali

Borse italiane

MILANO 30. — Rendita 3 1/2 per cento contante 96,95 — Id. fine mese 97,20 — Idem 1901 contante 96,40 — Id. per fine 96,60 — Mediterranee 226 — Credito Italiano 520 — Banca Commerciale 746,50 — Banco di Roma 91 — Società Bancaria 90 — Banca d'Italia 1366 — Lanificio Rossi 1440 — Cotonificio Cantoni 400 — Navigazione Generale 396 — Raffineria Zuccheri 314,50 — Beni Stabili 283 — Costruzioni Venete 100,10 — Acciaierie Terni 1277 — Edison 470 — Savona 453 — Elba 200,50 — Ansaldo Armstrong 232 — Industrie Zuccheri 238 — Cotonificio Veneziano 44 — Meridionali 536 — Berlino a vista 123,06 — Francia id. 100,35 — Londra idem 25,25 — Cambio su Svizzera 100,15 — Credito Prov. 159.

GENOVA 30. — Rendita 3 3/4 per cento contante 96,93 — Id. fine mese 97,15 — Banca d'Italia 1368 — Banca Commerciale 747 — Credito Italiano 519 — Meridionali 536,25 — Mediterranee 227 — Navigazione Generale 336 — Raffineria Zuccheri 314,25 — Acciaierie Terni 1878 — Eridania 548 — Ansaldo Armstrong 232,50 — Banco di Roma 91,12 — Cambio a vista su Francia 100,30 — su Londra 25,26 — su Germania 123,17 — su Svizzera 100,20.

ROMA 30. — Rendita 3 1/2 per cento contanti 96,87 1/2 — Id. fine mese 87,17,5 — Id. contanti 1901, 96,50 — Id. fine mese 96,50 — Idem 3 per cento 63,50 — Redimibile 3 per cento 422 — Banca d'Italia 1367 — Banco Roma 91,50 — Banca generale 23 — Meridionali 536 — Mediterranee 225 — Acqua Pia 1800 — Omnibus 162 — Gas 825 — Condotte d'acqua 234 — Immobiliari 266 — Banca Commerciale 746 — Credito Italiano 519 — Società Carburo 584 — Parigi a vista 100,37 1/2 — Londra id. 25,27 — Berlino id. 123,32 1/2 — Navigazione Generale 393 — Azioni Risanamento 109 — Credito Prov. 159.

TORINO 30. — Rendita 3 1/2 per cento contante 97,15 — Id. fine mese 96,55 — Banca d'Italia 1367,50 — Banca Commerciale 746,50 — Banco Roma 90,75 — Meridionali 537 — Rubattino 395,50 — Cambio a vista su Francia 100,35 e 1/2 — su Svizzera 100,15 — su Londra 25,25 e 3/4 — su Germania 123,12 1/2.

IL CAMBIO UFFICIALE

ROMA 30. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 100,34.

Borse estere

PARIGI 30. — *Tendenza migliore.* — Rendita 3 per cento perpetuo 83,65 — Rendita italiana 5 per cento 96,65 — Cambio sopra a Londra a vista 25,15,5 — Consolidato inglese 75 1/8 — Obbligazioni lombarde 255,25 — Cambio sull'Italia 99 5/8 — Rendita turca unificata 81,20 — Banca di Parigi 1522 — Tunisine nuove 405,25 — Egiziano 4 per cento (rendita) 101 — Rendita Ungherese 4 per cento 81,90 — Rendita spagnuola esterna 4 per cento 88,75 — Banca ottomana 609 — Argento fine 94,75 — Credito Fondriario 893 — Azioni Suez 49,90 — Lotti Turchi 196 — Russo 1891 3 1/2 per cento 73,25 — Rendita Russa 4 1/2 per cento 1909, 102,20 — Nuovo prestito russo 1906 5 per cento 98,40 — Portoghese nuova 64,90 — Rendita Serba 4 per cento 80,75 — Obblig. Bulg. 4 1/2 per cento oro 1907, 432 — Piombino 72 — Banco Espanol 335.

VIENNA 30. — *Tendenza sostenuta.* — Credito Austriaco 600,50 — Lombarde 83,35 — Banca Anglo-Austriaca 326,50 — Austriache 687,50 — Banca Austro-Ungarica 1960 — Napoleoni d'oro 19,23 — Alpine 793 — Cambio su Parigi 96 — Cambio su Londra 24,16 — Lire italiane (carta) 95,60 — Rendita Austriaca (argento) 81,20 — Rendita Austriaca (carta) 81,20 — Skoda 645 — Rendita Austriaca (oro) 100,20 — Rendita ungherese 4 per cento 79,80 — Id. 3 1/2 per cento 70 e 65 — Banca dei Paesi Austriaci 478.

BERLINO 30. — *Tendenza ferma* — Cambio su Londra 3 mesi 20,36 — su Parigi 8 giorni 81,52,5 — sull'Italia 10 giorni 81,10 — Credito mobiliare Austriaco (per fine) 189,75,1 — Rendita italiana (per fine) 86,20 — Consolidato prussiano 3 e 1/2, 82 — Banca Commerciale 213,85 — Biglietti di Banca russi (contanti) 234,12 — Diskonto 183,25 — Baheumer 221,75 — Gelsenkirchen 182,27 — Nitrato di soda 555,52.

I mercati

Rovigo

CEREALI. — Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni:

Frumento Gentile rosso fino da L. 26,85 a 27 — Fiorentino da L. 27,05 a 27,20 — Buono mercantile da L. 26,65 a 26,85 — Mercantile da Lire 25,80 a 26,10 — Frumentone Pignoletto da Lire 17,90 a 18,15 — Gialloncino da L. 16,90 a 17,25 — Friulotto e Napoletano da L. 16,70 a 17 — Tagliolone da L. 15,60 a 15,75 — Agostano da L. 15,75 a 16.

Mercato discretamente attivo; grani invariati. Granoni calmi.

Adria

CEREALI. — Frumenti da L. 26 a 26,50 — Frumentoni da L. 15,65 a 18 — Avena a L. 19 — Fagiuolone da L. 15 a 26 — Riso da L. 42 a 47 — Fior di farina di 1.a qualità a L. 36 — Idem di 2.a a L. 35,50. — Tutto al quintale.

BESTIAME. — Buoi a peso vivo da L. 80 a 95; a peso morto da L. 150 a 180 — Vacche e tori a peso vivo da L. 60 a 70; a peso morto da lire 120 a 150. — Vitelli maturi a peso vivo da lire 60 a 90; a peso morto da L. 120 a 170 — Vitelli da latte a peso vivo da L. 90 a 100; a peso morto da L. 170 a 180. — Tutto al quintale.

Mercato dei bozzoli

AREZZO 27. — Vendite odierne kg. 50400 — Vendite totali kg. 82400. — Prezzi: massimo L. 3,90 — medio L. 3,60 — minimo L. 3,20.

BADIA POLESINE 29. — Vendite odierne kg. 2575 — Incrociati bianchi e gialli da L. 3,30 a 4,05 — Scarti da L. 1,30 a 1,80.

IMOLA 29-30. — Vendite del 29 e 30 chilogrammi 1423,950 — Vendite totali kg. 75474,620 — Prezzi: massimo L. 4 — medio L. 3,739 — minimo L. 3,50 — Adeguato generale L. 3,687. — Mercato chiuso.

PAUSULA (Macerata) 29, ore 20. — Il mercato dei bozzoli in questo nostro Comune continua sempre con crescente sviluppo.

Ecco i bollettini delle ultime tre giornate:

Bollettino n. 7. — Bozzoli contratti a prezzo determinato kg. 2502,13. — Mezza seta e fiappe kg. 356,80. — Totale dei bozzoli venduti e scottati nella giornata kg. 2858,93. — Risultato complessivo dal primo giorno del mercato chilogrammi 20413,03. — Prezzi della giornata: massimo L. 3,80; medio L. 3,564; minimo L. 3,25; adeguato generale L. 3,636.

Bollettino n. 8. — Bozzoli contratti a prezzo determinato kg. 3288,26 — Mezza seta e fiappe kg. 398,80 — Totale dei bozzoli venduti e scottati nella giornata kg. 3687,06 — Risultato complessivo dal primo giorno del mercato chilogrammi 24100,09. — Prezzi della giornata: massimo L. 3,75; medio L. 3,560; minimo L. 2,75; adeguato generael L. 3,625.

Bollettino n. 9. — Bozzoli contratti a prezzo determinato kg. 2185,10 — Mezza seta e fiappe kg. 245,30 — Totale dei bozzoli venduti e scottati nella giornata kg. 2430,40 — Risultato complessivo dal primo giorno del mercato chilogrammi 26530,49. — Prezzi della giornata: massimo L. 3,80; medio L. 3,561; minimo L. 3; adeguato generale L. 3,619.

Fungono da sindaco: F. Velluti; ragioniere: Celio Celi; deputati: A. Lucchetti, A. Marcelletti e T. Pampinoni.

PIOVE 29. — Vendite odierne e di ieri chilogrammi 1400. — Prezzi: massimo L. 4 — minimo L. 3,40.

CITTADELLA 29. — Vendite odierne kg. 6000 — Prezzi: massimo L. 3,85 — minimo L. 3,55.

Mercati esteri

CEREALI

ANVERSA 30. — *Frumenti* — Mercato calmo.

PARIGI 30. — *Spiriti* — Mercato calmo — Corrente, fr. 42 — Prossimo 42,25 — Luglio e Agosto 42,50 — 4 mesi ultimi 42,75.

PARIGI 30. — *Frumenti* — Mercato calmo — Corrente, fr. 25,30 — Prossimo 26,75 — Luglio e Agosto 26,60 — 4 mesi ultimi 26,30.

PARIGI 30. — *Avena* — Tendenza calma — Corrente, fr. 19,25 — *Segala* — Tendenza calma — Corrente, fr. 23,30.

BERLINO 30. — *Frumenti* — Tendenza debole — Luglio, M. 195 — Settembre 191,25.

LIWERPOOL 30. — *Frumenti* — Tendenza debole — Luglio, Ls. 6, 7, 3/8 — Ottobre 6, 7, 3/8 *Tendenza generale*: Pesante. Invariata dall'apertura.

NEW YORK 30. — Apertura — *Frumenti* - Mercato facile — Luglio, D. 85 7/8.

CHICAGO 30. — Apertura — *Frumenti* — Settembre, D. 77 3/8 — *Granone* — Settembre D. 65 7/8.

FARINE

PARIGI 30. — *Farine fiore.* — Mercato calmo — Corrente, fr. 34,50 — Prossimo 34,80 — Luglio e Agosto 34,80 — 4 mesi ultimi 34,50.

COLONIALI

PARIGI 30. — *Zucchero* rosso 88 disponibile, fr. 31,50 — raffinato, mercato calmo, disponibile, fr. 66,75 — bianco, mercato pesante, disponibile, fr. 34,37 — Corrente 34,12 — Prossimo 34,30 Luglio e Agosto 34,50.

LE HAVRE 30. — *Cotoni* — Vendita della giornata balle n. 3900 — Mercato calmo — *Caffè* — Vendita della giornata sacchi 10000 — Tendenza calma — Corrente, fr. 65,75 — 1.o termine (2 mesi dopo) 69 — 2.o (4 mesi dopo) 69,50 — 3.o (6 mesi dopo) 70 — 4.o (8 mesi dopo) 70,50.

AMBURGO 30. — *Zuccheri* — Mercato sostenuto — Giugno, Rmk. 9,30 — Agosto 9,30.

NEW YORK 30. — *Cotoni* — Mercato fermo — Luglio, D. 12,90 — Settembre 12,93.

METALLI

LONDRA 30. — *Rame* Best selected contanti, Ls. 64,15 — in fogli 76 — Elettrolitico 62,10 — G. M. B. contanti 60,5 — G. M. B. 3 mesi 60,17,6 — *Stagno* contanti, Ls. 137,15 — tre mesi 139,10 — *Piombo* spagnolo contanti, Ls. 19,26 — inglese 19,15 — *Zinco* in pani, Ls. 21,76 — *Antimonio*, Ls. 26,5 — *Solfato* di rame, Ls. 20.

GLASGOW 30. — *Ghisa*, Middlesborough, contanti, Sc. 50,11 1/2.

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Tipografia dello Stabil. Poligraf. Emiliano
Piazza Calderini 4 - Bologna

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

ANEMIA ?....

Che cosa scrivono dei Glomeruli Ruggeri alcuni medici della provincia di Bologna:

Ho esperimentato *I Glomeruli Ruggeri* su una fanciulla anemica. In poche settimane ho potuto constatare un aumento di peso e il ritorno del normale colorito.

Dott. Arnoldo Carofoli
Ospedale Civile
Imola (Bologna)

Ho aspettato che la cura dei *Glomeruli Ruggeri* fosse avanti, ed ecco perchè ho tardato a manifestare la mia soddisfazione; ma già a quest'ora non posso che compiacermi del benefico e pronto successo. La bambina in cura ne ha sentito già il grande vantaggio.

Dott. Decio Marchesini
Bologna, Collegio Spagna 17

Ho esperimentato i *Glomeruli Ruggeri* contro l'anemia in giovani donne anemiche.

Sono lieto poter attestare di essere stato soddisfattissimo del risultato ottenuto.

Dott. Ernesto Biancani
Medico comunale

Sono lieto di potere anch'io confermare l'efficacia dei *Glomeruli Ruggeri*. Provati in una giovane anemica, ho constatato un miglioramento nella nutrizione e nel benessere, cosa e vantaggi non conseguiti con altri prodotti congeneri.

Dott. Cesare Querzola
Borgo Panigale (Bologna)

Ho esperimentato in malate di cloro-anemia i *Glomeruli Ruggeri* e sono lieto di potere con tutta sicurezza dichiarare di averne ottenuti risultati meravigliosi e di averli riconosciuti efficacissimi in talune inferme, nelle quali altre e molteplici cure, ritenute di sicuro effetto, avevano completamente fallito.

Dott. Francesco Baviera
Medico Chirurgo condotto
Corticella (Bologna)

Coi *Glomeruli Ruggeri* nelle anemie e specialmente nelle cloroanemie delle giovanette, ho ottenuto sempre degli effetti sicuri e sorprendenti.

Dott. Arrigo Arrigoni
Monte S. Pietro - S. Lorenzo in Collina (Bologna)

In base alle varie esperienze fatte, ed ai brillanti risultati ottenuti, mi sento pienamente autorizzato ad affermare e ad attestare che i *Glomeruli Ruggeri* sono un efficacissimo rimedio contro le varie forme di anemia, non sostenute da cause maligne, irremovibili.

Dott. Vittorio Dall'Olio
Direttore della «Rassegna Medica»
Castiglione dei Popoli (Bologna)

I *Glomeruli Ruggeri* non li ho prescritti, ma li lascio prendere liberamente. Risultati buoni.

Prof. Ernesto Cavazza
Bologna, Via Marsala, 4

I Glomeruli Ruggeri si trovano in tutte le Farmacie ed a Pesaro alla **Ditta O. RUGGERI.**

ALCHEBIOGENO

IL MIGLIORE RICOSTITUENTE
ASSOLUTAMENTE INDISPENSABILE
DURANTE E DOPO LE CURE
MARINE, MONTANINE, SALSOIODICHE, DI FANGHI

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13. - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno-Napoli" - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX — ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

S. STEFANO Perdonato grazie. Se dal mio affetto immenso, immutato, potrai avere qualche conforto, assicurati sarà eterno. Potessi liberarti pene.... Informami salute. Baci sempre tuo.... 6851

GANIMEDE Piansi. Trascorsi giorni terribili. Ora confortato perchè rivederti presto. Pensandoti sempre coproti baci affettuosi. 6853

MARTA Impossibilitato cinque; potrei sette, otto, dodici. Telegrafami tosto urgenza quale preferisci, affinchè possa regolarmi. Tanti bacioni belli, lunghi, affettuosi. 6858

SPLENDIDA Signora ammirata domenica sera da ufficiale Piazza Vittorio; seguita tram Saragozza, pregata indicare modo esternarle vivissima simpatia passando Via Rizzoli giovedì, sabato, ore 15,30. 6859

PIOLINO Pensieri, baci, carezze affettuose, da chi tanto ti adora. 6860

STEFANIA 2. Arrivato oggi trovo lettera telegramma, affettuosamente ringrazio pregandoti scrivermi trovare modo risponderti. 6862

SIGNORINA bruna, per cui scrissi lunedì in questo giornale, pregata aggiungere indirizzo dato: «fermo posta». 6863

PASQUA Spero oggi passare presto. Se per caso non mi vedi, vengo domani, causa impegno. Baci e carezze affettuose. 6864

INDIMENTICABILE Quanto vorrei dirvi, sapere! Impossibile mezzo indicatovi comunicarmi? Voi sola siete giudice modo, tempo farlo. Ho fede assoluta in voi. Mite, fulgida, purissima stella, voi brillate dall'alto sull'anima mia, che non ha altro conforto. Sabato 20, sera, (ricordate?) mi diceste quanto nessuna parola può più soavemente. Grazie, divina creatura adorata; potendo mai negatemi tale paradiso. Sentitevi perennemente, dovunque, avvolta dal mio pensiero fedele. Eternamente vostro. 6865

AMICO 24. A tale vita insopportabile, insostenibile, preferisco franca soluzione. Adoroti follemente, ma... amerei almeno rimanere coll'illusione del passato. Baci appassionatissimi, deliranti. 6866

TITIS Il troppo bene, la paura di non vederti mi fanno commettere delle pazzie. Perdonami e vogliami sempre bene perchè sento che senza il tuo affetto non potrei più vivere. Ti adoro, ti bacio con tutta l'anima. 6867

BIMBA.... solo per dirti, solo per ricordarti che ti penso sempre.... 6869

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI Signorina provetta contabile. Presentarsi Amministrazione S. Stefano 64. 6868

AFFITTI, ACQUISTI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

Gli annunzi per affitti provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

AFFITTANSI locali, vasto ambiente uso studio, agenzie, industria, magazzeno ecc. Visibili sempre: Rossi. San Vitale 56, p. 1.o 6841

VASTI luminosi Locali interni, Cortile, affittansi, Galliera 62. Rivolgersi Portiere. 6857

VENDESI permutasi mulino con terreno, caseggiato, Provincia. Scrivere: Bini, Bologna. 6606

VILLEGGIATURE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

BAGNI mare Riccione. Vendonsi, affittansi ville, appartamenti qualunque prezzo. Magrini Giuseppe. 6493

RICCIONE Pensione Bolognese Cristi. Prospiciente mare. Trattamento ottimo. Prezzi mitissimi. 6807

MONTERENZIO Appartamenti ammobigliati per villeggiatura, posizione incantevole, acquedotto, watercloset, affittansi. Giornalmente corriera. Rivolgersi Tabellini, Begatto, 3. 6825

VISERBA mese luglio affittasi appartamento p. t. ammobigliato signorilmente, comodità moderne, e 5 ambienti. Salvetat, Lame 4. 6834

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

RICCIONE bagni. Pensione famigliare Romagnola. Viale Milano 12. Prezzi modicissimi. 6625

RICCIONE Marina grande pensione Bedeschi con ristorante Confort moderno. Auto garage apertura 5 luglio. 6684

VILLEGGIATURA con mobilio vicinissima stazione Marzabotto. Rivolgersi Portiere Barberia 4. 6729

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

Gli annunzi per Aziende provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

AFFITTASI Vasti locali ex magazzeno manifatture Via Poggiale 8 vendasi scansie. Rivolgersi Scaglierini. 6820

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

DISTRAZIONI Fotoletterarie - Autentiche, sensazionali!! Catalogo gratis (Adulti 0,85). «Dattinternational» Vietrimare. 6860

STUDIO Artistico Pittura, eseguisconsi paesaggi, soggetti sacri, ritratti ad olio, riproduzione quadri antichi. Rubertelli e C.o, Via Capo Lucca 6. 6273

Per commissioni rivolgersi al Concessionario esclusivo per la vendita:
G. Serventi - Pozzo delle Cornacchie 62 - **Roma**

PRESERVATIVI
per Signore e Signori
Assoluta Sicurezza
Spedizione discreta Cataloghi ill. e Campioni inviando cent. 30 alla Sanitas Rubber — Cas. Postale 813 - Milano

Bologna - Hôtel Savoia - Ristorante
26 - Via Indipendenza - 26
Il più nuovo e moderno della Città - Cento Camere - Prezzi modici
A. Andolfi - *propr.*

CERCO persone per lavoro scrittura eseguibile domicilio. Pallotta, Sangiovanni 81, Roma. 6552

RICCIONE-BAGNI
PENSIONE MIRAMARE
Splendida posizione - Massimo Comfort - Ottimo trattamento
Prezzi miti - Raccomandabile Famiglie
L. TONTINI

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

CORDIAL CAMPARI

CHI CERCA CASA

può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città — a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perchè non v'è più tempo di cercarne altri — può, ripetiamo, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla **Pubblicità Economica** del **RESTO DEL CARLINO**.

Ognuno che trovisi nella circostanza suaccennata di traslocare, componga un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni ecc., lo pubblichi nel **RESTO DEL CARLINO** con tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali scegliere quelle che rispondano per comodità e prezzo ai propri bisogni e desideri.

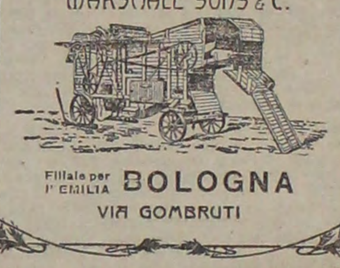
Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio Internazionale di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER
Bologna - Via Indipendenza 2, p. p.

BENZ SOCIETÀ ANONIMA ROMA
BOLOGNA - VIA GOITO 11.
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

MOTORE A GAS POVERO — MOTORE DIESEL

Costruzioni Meccaniche Riva
(già Ing. A. Riva & C.) MILANO
LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
MARSHALL SONS & C.



Filiale per l'EMILIA BOLOGNA
VIA GOMBRUTI

GHIACCIAIE

per Macellerie Ristoranti Caffè Famiglie, ecc.
IMPIANTI per BIRRA
Cav. G. MARZOCCHI, Bologna, Farini 21
La più antica e rinomata Fabbrica
Cataloghi - Preventivi - Gratis

LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco-polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della **Lichenina LOMBARDI** su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre prof. Cardarelli (1882). Raccomandiamo però pretendere la **VERA LICHENINA LOMBARDI** perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 anticipate, all'unica fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI** Napoli - Via Roma 345.

P. S. — Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc., si usi la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**, riconosciuta **Miracolosa** da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate. Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis* ai medici.

MALATTIE ORINARIE e SEGRETE

DIABETE, ALBUMINERIA, RENI, VESCICA, MATRICE, OVAIE, IMPOTENZA, TOSSE, BRONCHITE, EMORROIDI — se siete colpiti di una di queste malattie, domandate, indicando quale, al Dott. Damman, 76, Rue Du Trone, Bruxelles, Belgio, oppure alla Farm. Internazionale, 33 Carlo Felice a Genova, opuscoli N. 27 e avrete il mezzo di guarire presto, e completamente, con nuovi estratti di piante, anche se la vostra malattia venne dichiarata incurabile.

ANISETTA MELETTI ASCOLI PICENO
PRIMARIO LIQUORE ITALIANO
All'Acqua di Seltz è la miglior bibita estiva

I PIÙ FINI LIQUORI? BUTON
Grande Distilleria a Vapore
BOLOGNA
(Sede dello Stabilimento: Viale Pietramellara N. 43)
MONDIALE ESPORTAZIONE DELLE CELEBRI SPECIALITÀ: AMARO FELSINA BUTON, ELEXIR COCA BUTON, PUNCH BUTON ALL'ARANCIO, CREMA CACAO BUTON
Grandiosa produzione di **Liquori classici, Sciroppi** per **Bibite, Punchs, Cognacs, Rhums, Vini Tonici,** ecc. — *I rivenditori chiedano il Listino, nominando questo giornale, alla* **Ditta GIO. BUTON e C. - Bologna.**

Puntata 182 — APPENDICE DEL *RESTO DEL CARLINO* — 1 luglio

Ely Montolero

La figlia del traditore

Proprietà letteraria A. L. - Roma - Riproduzione riservata

— Parlate.... Il peso che vi opprime sarà condiviso e il vostro cuore esulcerato ne avrà conforto.

— Allorchè fui a consultarvi per la prima volta, mi diceste che ero senza volontà, che avevo sempre subito una volontà estranea. E' vero.

«Ebbi una madre severissima, violenta, ambiziosa, che, insofferente della sua mediocrità, aveva in uggia l'universo. Perdetti, giovanissima, il padre che a quanto si dice era di carattere mite al pari di me. Abitavamo in provincia e io conobbi Parigi solamente dopo il mio matrimonio...

«Unica nostra sostanza era un podere, tra fattoria e castello, circondato da una certa estensione di terreni, il cui reddito ci dava da vivere.

«Nondimeno ricevetti una buona educazione in un collegio del capoluogo. A diciott'anni tornai a casa, dolentissima di dover lasciare le buone suore che mi amavano, che erano premurose e affezionate, che avrebbero desiderato tenermi sotto l'egida della loro comunità.

«Anch'io avrei voluto restare con loro.... allora ero molto devota... quasi mistica, tanto che supplicai la mamma di lasciarmi prendere il velo.

«Mia madre però aveva su me altri disegni.

— Farvi sposare un ricco giovane?

— Appunto, speculare sulla mia bellezza, perchè pare che io fossi avvenente assai. Vivevamo ritiratissime, ma, durante l'estate andavamo a passare alcune settimane in Aix-les-Bains, presso una parente e, appunto colà mia madre contava di trovarmi il marito da lei vagheggiato.

«Ma, prima, doveva colpirmi una grande sventura, quella da cui derivarono tutte le altre.

«Avevamo un fattore, un colosso, un bruto selvaggio che era il terrore del paese, che godeva però la fiducia della mamma perchè sapeva trarre dalla nostra possessione il massimo reddito possibile.

«Costui mi guardava talvolta con una espressione strana, i suoi occhi talora si accendevano, le narici fremevano, ansava come una foca, diventava di un rosso cupo, tanto che pareva colpito da congestione. Mi faceva paura ed evitavo di trovarmi sola con lui, tanto più che aveva pronunciato parole che anche adesso mi farebbero arrossire.

«Feci male non parlandone subito alla mamma, perchè, per quanto poco tenera verso di me, non avrebbe certamente esitato a licenziare quel briccone, per rendermi tranquilla.

«Ma, timida per natura, impaurita dal fare aspro e imperioso di mia madre, non osai confidarmi a lei.

«Qui mi manca la parola.... intendetemi, ve ne prego, senza che io debba spiegarmi.

«La confessione che sto per farvi è gravissima... anzi spaventosa, ma avrete avuto tante e dolorose confessioni che avrete l'animo preparato. La mia è una confessione *in extremis*; seppellitela in fondo alla vostra memoria.

— Ve lo giuro.... ma, del resto, ho già compreso. Così si spiega la fosca nube che vi circonda sempre, solcata da lampi sanguigni....

«Quell'infame fattore abusò di voi, non è vero?

Andreina nascose il volto emaciato fra le scarne mani.

— Purtroppo! Il nefando attentato avvenne una sera, sul crepuscolo, mentre io tornavo da una passeggiata nelle vicinanze del nostro podere....

«Lottai finchè ebbi forza e il bruto quasi mi strozzò. La nostra domestica, mandata a cercarmi, mi trovò quasi morente sul margine di un fossato...

«Perchè non morii dopo tanto abbominio, che io ricordo sempre con orrore? Forse perchè non aveva ancora vuotato il calice fino alla feccia.

— Fu arrestato l'infame, il mostro?

— Mia madre, per timore di uno scandalo, si limitò a mandarlo via...

«La nostra domestica era fidata... il segreto non traspirò, ma... non tardarono a vedersene le conseguenze in me, mentre all'anima mia, alla mia mente, faceva onta il pensiero di una maternità ignominiosa.

«Mia madre era furibonda anche per la atroce delusione delle sue ambizioni rovinate... e non sapeva rassegnarsi. Le fu parlato di una... femmina compiacente che si sarebbe incaricata di liberarmi. A mia insaputa, ve lo giuro, a mia insaputa, fui accompagnata in casa di quella turpe donna.

«Potevo io sapere, ignara come ero della materialità della vita, che cosa si volesse fare di me? Mi fu parlato di una cura... mi sottoposi a tale cura e la natura fu vinta...

La sventurata si interruppe affranta dai singhiozzi, mentre Genoveffa si tergeva, sotto il velo, le lagrime che le gonfiavano gli occhi.

E la sua mesta anima di rassegnata tutta si volse con affetto verso l'infinito cordoglio della povera creatura, fiore appassito prima di essere sbocciato.

— E io oso lamentarmi, — sospirò la figlia di Féraud d'Avranches — mentre esistono sventure così atroci!...

«Coraggio — disse poi — un ultimo sforzo... oramai siete alla fine... liberatevi i lcuore del tutto.

— Lo farò... è necessario. Mi sento già sollevata.... indovino la vostra simpatia e ne provo conforto.

«Resta il più terribile... Quella femmina, quella malvagia, in seguito alla morte di una delle sue sventurate clienti, venne denunciata all'autorità giudiziaria. Tutta la regione dove io abitava fu messa sossopra dalle scandalose rivelazioni fatte da colei dopo il suo arresto, perchè numerosi erano e di ogni condizione sociale coloro che erano ricorsi all'opera della megera.

«Mia madre e io vivevamo, come potete immaginare, in una spaventosa ansietà.... La donnaccia, essendo stata pagata lautamente, aveva promesso il silenzio, ma.... quando non si ha nulla da perdere, non si esita a infamare anche gli altri.

Senza sapere ciò che sarebbe seguito, Genoveffa fremette intuendo qualche cosa di abbominevole.

Vaghe reminiscenze rivivevano alla sua mente.... si ricordava di avere inteso parlare in casa, mentre era ancora bambina, di un gravissimo e oscuro processo.

Si rammentava che il fatto era avvenuto a Grenoble e che si parlava di famiglie ragguardevoli implicate in quel processo.

Troppo giovane allora, non comprendeva precisamente di che si trattasse, ma oggi.... oggi.... Dio! Dio! quale spaventosa rovina minacciava l'avvenente suo capo....

— E' passato molto tempo? — chiese tremando.

— Quasi cinque anni....

La fanciulla fece un calcolo mentale e trovò che le date concordavano....

— Cinque anni — soggiunse Andreina — che io trascorsi oppressa da uno spaventoso incubo. Alla notte mi svegliavo madida di gelido sudore, mentre mi pareva di essere su carboni ardenti. Al minimo rumore smarrivo quasi i sensi, paventando continuamente di veder entrare in casa i gendarmi....

— La dura prova vi fu risparmiata?

La giovane donna crollò il capo in segno di diniego.

— No.... vennero, o, meglio, mia madre e io fummo citate a comparire in tribunale per essere interrogate da un giudice istruttore.

(continua)